DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 147

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 21 Giugno 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Schianto in auto muore un pensionato
A pagina IX

La mostra
Burtynsky e i cambiamenti prodotti dall'uomo
Bonzio a pagina 15

Il lutto
Addio a Sutherland il Casanova ribelle che conquistò il cinema mondiale
Satta a pagina 16

Doppia sfida sull'autonomia

▸Referendum, il centrosinistra apre due fronti: raccolta firme e iniziativa delle 5 regioni a guida Pd

▸Tajani. «Le preoccupazioni del Sud saranno fugate». Monito della Ue: «Rischi per le finanze»

La partita sull'autonomia non è finita. Anzi, dopo l'approvazione definitiva alla Camera con i voti del centrodestra, scatta l'operazione referendum abrogativo da parte dell'opposizione. O con la raccolta di 500mila firme, oppure attraverso la proposta di 5 Regioni, tante quante sono quelle governate dal centrosinistra. La minoranza ha subito detto che la strada per stoppare l'autonomia sarà quella della consultazione popolare. Contando soprattutto sul malessere del Mezzogiorno, che si è fatto sentire anche sul fronte di centrodestra. Tanto che pure il ministro Antonio Tajani, leader di Forza Italia, è dovuto intervenire per rassicurare i suoi azzurri: «Ci sono legittime preoccupazioni nel Sud del Paese che però saranno fugate dall'applicazione degli ordini del giorno proprio a garanzia del Meridione, presentati da FI e approvati a grande maggioranza».

Dubbi sulla riforma vengono manifestati anche dai sindacati. A partire dalla Cgil, pronta a raccogliere firme contro il provvedimento. Intanto, anche dall'Europa arriva un avvertimento: «Con l'autonomia ci sono rischi per la coesione e le finanze».

A pagina 2

L'intervista

Salvini: «Successo mio e di Luca. E la guida del Veneto resterà a noi»

Atteso stasera a Montecchio per festeggiare l'Autonomia («Un successo mio e di Luca, un risultato di tutta la squadra»), Matteo Salvini è certo: «Il Veneto continuerà ad avere un eccellente governo targato Lega».

Vanzan a pagina 3

Lo studio

Sistemi sanitari a confronto: Veneto al primo posto

Il 55% degli italiani vive in regioni che garantiscono livelli di salute soddisfacenti. Ad andare peggio è il Sud, che però sta recuperando. In Veneto i risultati migliori. Così lo studio del Crea Sanità.

Pederiva a pagina 5

L'analisi

Perché il voto francese è così importante (anche per noi)

Luca Ricolfi

Credo sia accaduto raramente, in Europa, che un appuntamento elettorale in un singolo paese attirasse tanta attenzione anche negli altri. È quello che sta succedendo con le elezioni francesi, che si svolgeranno in due turni, il 30 giugno e il 7 luglio. Un motivo di interesse è sicuramente il fatto che la posta in gioco è simile, anche se non identica, a quella su cui si sta scommettendo a livello europeo, in questi giorni di grandi manovre per la scelta della Commissione (...)

Continua a pagina 23

Le idee

Da Nord a Sud una riforma da maneggiare con cura

Bruno Vespa

L'Autonomia differenziata oggi è soltanto una bandiera ideologica che cambia colore con il mutare delle stagioni politiche. E' figlia della modifica costituzionale del 2001 quando D'Alema, illudendosi di sedurre Bossi tornato con Berlusconi, fece approvare con tre soli voti di maggioranza la modifica del titolo quinto della Carta che delega alle regioni una enorme quantità di poteri (dalla sanità al turismo all'energia). Al referendum confermativo, la riforma (...)

Continua a pagina 23

Europei di calcio. Donnarumma limita i danni contro la Spagna

Italia dominata e beffata da un autogol

1-0 Gli spagnoli festeggiano

Angeloni, Dalla Palma, Riggio e Saccà alle pagine 19, 20 e 21

Scontri in Germania: primo Daspo europeo a un 25enne di Treviso

▸Armato di coltello all'assalto di tifosi albanesi. Per 2 anni fuori dagli stadi Ue

È di Treviso il primo ultras italiano a vedersi infliggere un Daspo europeo che, per i prossimi due anni, gli vieterà l'ingresso in stadi e impianti sportivi sia in Italia che in Europa. Si tratta di un 25enne fermato sabato scorso a Dortmund in Germania prima dell'incontro tra Italia e Albania, partita di esordio degli azzurri agli Europei 2024. Il giovane è stato fermato assieme ad altri 65 tifosi italiani proprio mentre si stava preparando ad uno scontro con un gruppo di ultras albanesi.

Paolo Calia a pagina 11

Padova

La truffa milionaria delle finte garanzie: arrestato avvocato

Undici misure cautelari e sequestri per 3,5 milioni di euro per un'organizzazione che forniva finte garanzie per ottenere finanziamenti.

De Salvador a pagina 10

Vaticano

Accusa di scisma al vescovo Viganò, ex nunzio negli Usa

Il Dicastero per la Dottrina della Fede ha convocato monsignor Carlo Maria Viganò affinché «possa prendere nota delle accuse e delle prove circa il delitto di scisma di cui è accusato». Si tratta di un processo penale extragiudiziale. E' una delle accuse più pesanti nella Chiesa cattolica. L'ex nunzio in Usa: «Per me è un onore».

Giansoldati a pagina 9

Treviso

Investito e ucciso ma nessuno sa come si chiamava

È stato travolto mercoledì pomeriggio mentre attraversava in bicicletta una rotatoria di viale Europa a Treviso ma, a distanza di due giorni, non si conosce ancora la sua identità. Un vero e proprio giallo. Il ciclista, un uomo sulla sessantina di cui non si conosce nulla, era in sella alla sua bici sulle strisce pedonali, quando un'auto lo ha urtato e sbalzato a terra dove, con la testa, ha colpito il cordolo della pista ciclabile morendo praticamente sul colpo.

A pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

Il nuovo federalismo

Sud e Regioni "rosse" corsa al referendum contro l'autonomia

▸Doppia manovra del centrosinistra per arrivare alla consultazione: raccolta di 500mila firme o la proposta dei territori (5) a guida Pd

LA MOBILITAZIONE

VENEZIA Autonomia differenziata: mentre il Veneto si appresta a chiedere le prime materie, le opposizioni puntano al referendum abrogativo della legge approvata mercoledì mattina alla Camera dei deputati. E dall'Europa arriva il monito: «Con l'Autonomia rischi per la coesione e le finanze».

CONSULTAZIONE

I leader delle opposizioni stanno ragionando sia alla richiesta di referendum promossa dalle cinque Regioni oggi governate dal centrosinistra che a una raccolta di 500mila firme per mobilitare l'opinione pubblica. Il dubbio che il referendum sia poi dichiarato ammissibile - dato che il ddl Calderoli è un collegato alla Legge di Bilancio - fa sì che ci sia anche un ricorso davanti alla Consulta di una o più Regioni per aprire un conflitto di attribuzione. Il ddl Autonomia, essendo una legge ordinaria, è sottoponibile infatti a referendum popolare in base all'articolo 75 della Costituzione. Per convocarlo deve essere richiesto da 5 Consigli Regionali o da 500mila cittadini italiani. Il governatore della Toscana, Eugenio Giani, ha già annunciato che la sua Regione promuoverà il ricorso. Da quando il centrosinistra è tornato a governare la Sardegna, infatti, ha a disposizione le cinque regioni necessarie a promuovere una consultazione popolare (insieme a Emilia Romagna, Puglia, Campania e, appunto, Toscana).

L'OMAGGIO Nella foto d'archivio la premier Giorgia Meloni e il governatore Luca Zaia

TAJANI E MUSUMECI PROVANO A RASSICURARE IL MEZZOGIORNO MA ARRIVA IL MONITO DELLA COMMISSIONE UE: RISCHI PER LE FINANZE

IL CENTRODESTRA

A provare a mettere un tappo alle critiche sull'Autonomia differenziata che nel Mezzogiorno sono state sollevate anche da più voci nel centrodestra è il ministro Nello Musumeci, siciliano ed ex presidente della sua regione: «Il Sud deve smettere di continuare a piangere». Intanto Vittoria Baldino, vicecapogruppo di M5s alla Camera, ha invitato il governatore della Calabria Roberto Occhiuto - critico con l'autonomia differenziata - a unirsi agli altri governatori e raccogliere le firme. L'Autonomia differenziata «va nella giusta direzione» - il commento di Antonio Tajani, arrivato oltre ventiquattro ore dopo l'approvazione -, ci sono legittime preoccupazioni nel Sud del Paese che però saranno fugate dall'applicazione degli ordini del giorno proprio a garanzia del Meridione, presentati da FI e approvati a grande maggioranza. Impegnano il governo ad accendere sempre i riflettori sulle realtà meridionali».

I SINDACATI

«Siamo pronti già dalla prossima settimana a partire con la raccolta firme per un referendum abrogativo perché non vogliamo permettere che si divida il Paese e che il Paese torni indietro», ha detto il segretario della Cgil Maurizio Landini. Da Treviso, il segretario della Cisl, Luigi Sbarra, ha detto: «Noi pensiamo che qualunque processo di riforma deve unire il Paese, deve rafforzare la sua coesione, deve offrire stabilità e garantire diritti sociali e civili ad ogni latitudine della comunità nazionale». Un allarme lo ha acceso anche la Commissione Ue, sottolineando in documento di lavoro (redatto prima ma reso noto nel giorno del via libera a Montecitorio) che «la devolution di ulteriori competenze alle regioni italiane comporta rischi per la coesione e le finanze pubbliche del Paese». Il monito di Bruxelles si concentra sui Lep: «Poiché garantiscono solo livelli minimi di servizi e non riguardano tutti i settori, vi sono ancora rischi di aumento delle disuguaglianze regionali» che già esistono tra Nord e Sud, ma anche tra aree urbane e periferiche.

LA DENUNCIA

Se Veneto, Lombardia e Piemonte sono pronte a chiedere le materie, in stand by è l'Emilia Romagna. «L'autonomia di Calderoli - ha detto il governatore Stefano Bonaccini, pronto ad approdare in Europa - è molto diversa da quella che ha proposto l'Emilia-Romagna nel 2018: noi non chiedevamo un euro in più, mentre applicare i residui fiscali è l'anticamera di nuove fratture territoriali». La Campania di Vincenzo De Luca non farà alcuna richiesta di autonomia. Infine, lo strascico della maratona alla Camera: Leonardo Donno ha presentato una nuova denuncia, questa volta per minacce subite via social, dopo l'aggressione in Aula.

(al.va.)

Le materie in gioco

Dove sono possibili autonomie differenziate tra le Regioni

Culturali | Economiche

1. Rapporti internazionali e con la Ue
2. Commercio con l'estero
3. Tutela e sicurezza del lavoro
4. Istruzione
5. Professioni
6. Ricerca scientifica e tecnologica
7. Tutela della salute
8. Alimentazione
9. Ordinamento sportivo
10. Protezione civile
11. Governo del territorio
12. Porti e aeroporti civili
13. Grandi reti di trasporto e navigazione
14. Ordinamento della comunicazione
15. Energia
16. Previdenza integrativa
17. Coordinamento finanza pubblica-tributi
18. Tutela dell'ambiente
19. Valorizzazione dei beni culturali
20. Promozione attività culturali
21. Aziende di credito a carattere regionale
22. Enti regionali di credito agrario
23. Organizzazione giustizia di pace

Withub

IL FOCUS

Quell'ingorgo di quesiti alle urne che potrebbe favorire l'opposizione

ROMA Da zero a cento in poche settimane. O meglio, da zero a quattro nel giro di una legislatura. Se è vero che per Giorgia Meloni e per gli alleati di governo l'obiettivo è «cambiare questa Nazione» a suon di riforme, lo è anche che la sovrapposizione di referendum abrogativi e confermativi rischia di depotenziarne qualcuna.

L'all-in meloniano tra premierato, separazione delle carriere e autonomia differenziata (ma c'è pure il Jobs act), può infatti creare un ingorgo referendario a fine 2026, quando cioè si immagina che arrivino a maturazione sia i percorsi parlamentari dell'elezione diretta del presidente del Consiglio e della giustizia, sia l'annunciato iter di raccolta firme per l'abolizione della norma di rango costituzionale appena varata a Montecitorio che quello della Cgil contro la legge renziana. Per di più con una ovvia serie di peculiarità su ciascuno, che in qualche modo inciderebbe sull'altro. Il clima, in altri termini, potrebbe farsi di fuoco.

GLI ABROGATIVI

A partire dall'autonomia differenziata per cui la mobilitazione da parte delle opposizioni già scese in piazza a Roma, va assommandosi alla lunga serie di insoddisfazioni manifestate dai governatori del Sud Italia (compresi quelli del centrodestra come il calabrese Roberto Occhiuto e il siciliano Renato Schifani) e dai vescovi della Cei. Una chiamata alle armi che potrebbe quindi essere imponente, per di più – trattandosi di un'abrogazione – senza che sia sottoposta alla necessità di raggiungere un quorum. Idem per quanto riguarda la consultazione su Jobs act, precarietà e appalti lanciata dalla Cgil, sostenuta da Pd, M5s e Avs, e già protagonista di una raccolta firme lampo, con oltre mezzo milione di sottoscrizioni incamerate.

L'AULA Durante il voto per l'autonomia differenziata, le opposizioni hanno sventolato il tricolore in segno di protesta

I COSTITUZIONALI

Se queste urne dovessero sovrapporsi (e non è scontato lo siano) a quelle dei referendum costituzionali, ecco che per il governo si aprirebbe un fronte di guerra ampio e frastagliato. La mobilitazione facilitata anche dagli abrogativi, infatti, rischia di non essere una buona notizia per l'esecutivo. Per quanto i referendum costituzionali necessitino del raggiungimento del quorum.

Nonostante la stragrande maggioranza delle rilevazioni effettuate fino a questo momento indichino come una «priorità» per 3 italiani su 4 riformare la giustizia e come «giusto» intervenire sulla forma di governo del Paese per dare stabilità alle leadership, è altresì vero che al posto del merito dei quesiti proposti dai referendum a prevalere è sempre stata la questione politica sul sì o il no al governo proponente la riforma costituzionale.

«Gli italiani dovranno decidere tra chi non vuole cambiare niente e chi vuole cambiare questo Paese», ha scandito la premier Meloni mercoledì a Milano, ma il clima ostile rischia di sopravanzare la scelta. Eppure, come il fronte opposto sull'autonomia, i consensi sono ampi tra le forze politiche. La separazione delle carriere tra giudici e pm ad esempio, è sostenuta non solo da FdI, Lega e Fi ma pure da un'ampia porzione dei centristi di Iv e Azione.

Diversa è la situazione del premierato. In primis perché una riforma di questo tipo rischierebbe di essere indigesta se non ragionata assieme all'opposizione, e in secondo luogo perché farlo maturare in un clima di scontro sarebbe divisivo per il Paese. Non è un caso infatti, che Meloni ha in mente di rimandare alla Camera il testo attuale per inserire alcune modifiche (a partire dal voto degli italiani all'estero) e soprattutto aprire un canale di dialogo con l'opposizione. Difficile però, almeno in questa fase, immaginare che vada realmente così. Diversamente dal solito infatti, la minoranza non ha nemmeno depositato un testo in Parlamento per la discussione.

A FINE 2026 POTREBBERO ESSERE 4 LE CONSULTAZIONI TRA PREMIERATO, GIUSTIZIA, JOBS ACT E AUTONOMIA

F. Mal.

Le reazioni dopo il voto

L'intervista Matteo Salvini

«Un successo mio e di Luca Sarà decisiva anche al Sud»

▶Il vice premier: «L'autonomia è una vera rivoluzione: sarà fondamentale per il Nord come per il Meridione. Peccato che qualcuno come De Luca fugga dalle responsabilità»

Atteso stasera nel Vicentino, a Montecchio Maggiore, per festeggiare l'approvazione della legge sull'Autonomia differenziata («È un successo mio e di Luca, un risultato di tutta la squadra»), il vicepremier e segretario della Lega, Matteo Salvini, è certo: alle prossime Regionali «il Veneto continuerà ad avere un eccellente governo targato Lega».

Autonomia Differenziata, perché ha detto che è una vittoria di tutti gli italiani?

«Perché è una riforma che avvicinerà le istituzioni ai cittadini, consentendo più efficienza e valorizzando le competenze dei territori. Siamo di fronte a una vera e propria rivoluzione, attesa da decenni, che si rivelerà fondamentale da Nord a Sud».

Ha trasformato la Lega in un partito nazionale, tra l'altro al Sud alle ultime Europee ha nettamente aumentato i consensi rispetto alle Politiche di due anni fa. Ma non era il Sud a temere la secessione dei ricchi? Ha avvertito queste preoccupazioni e contrarietà?

«C'è un Sud che guarda al futuro con coraggio e voglia di crescere, e un Sud che invece preferisce il centralismo perché così vengono coperte le inefficienze della classe politica. Non è un caso se alcuni governatori, a partire dal campano De Luca, non vogliono assumersi maggiori responsabilità. Peccato».

Approvata la legge, adesso cosa succede? Quanto tempo ci vorrà per vedere i primi effetti pratici dell'Autonomia differenziata?

«Ora le Regioni potranno iniziare i negoziati per ottenere maggiori competenze, scegliendo nelle 23 materie previste dalla Costituzione. I negoziati possono iniziare subito per le 9 materie senza Lep».

È atteso in Veneto, a Montecchio Maggiore, per la festa dell'Autonomia, la festa dell'orgoglio leghista. Perché proprio qui?

«Perché il Veneto è da sempre in prima linea in questa battaglia di libertà ed efficienza, è giusto celebrare qui un successo storico e che premia la determinazione della Lega a tutti i livelli: locale e nazionale. Basti pensare all'impegno di Luca Zaia».

Sulla carta possono essere attribuite alle Regioni 23 materie. Non pensa che siano troppe e che in particolare su qualche materia sia necessaria una maggiore cautela? Se sì, quali?

«No, l'autonomia non è mai troppa. Si tratta di snellire e migliorare le istituzioni, avvicinando la buona amministrazione ai cittadini. Non vedo problemi. Anzi, se proprio devo dire la verità, il problema dell'Italia è che lo Stato centrale si è occupato di tutto e per troppo tempo».

Elezioni Europee: 9% in Italia, una valanga di consensi al generale Vannacci, il sorpasso di Forza Italia, 7 milioni di voti persi rispetto al 2019 di cui 1 milione in Veneto: come pensa di recuperarli?

«Con il lavoro e i risultati, come dimostrano l'autonomia o il piano salva-casa, il codice degli appalti e lo sblocco di tante opere. Siamo determinati a semplificare la vita dei cittadini, snellendo la burocrazia e rendendo efficaci i servizi. Ma anche a dare norme certe e sicurezza come abbiamo dimostrato col nuovo codice della strada o la stretta agli autovelox-furbetti. Segnalo che alle Europee abbiamo migliorato il risultato percentuale delle Politiche, alla faccia di chi ci credeva morti. E in Veneto abbiamo conquistato 26 sindaci in più, in attesa dei ballottaggi. In futuro i cittadini potranno apprezzare i frutti del nostro lavoro, dalla Pedemontana Veneta all'alta velocità Verona Vicenza Padova, dal completamento del Mose al collegamento tra stazione e aeroporto di Venezia, dalle opere idriche alle Olimpiadi che porteranno turisti e quindi ricchezza».

Zaia non ha voluto candidarsi alle Europee: è motivo di ruggine tra di voi o ha compreso la scelta del governatore?

«Zaia avrebbe portato uno straordinario valore aggiunto e mi sarebbe piaciuto averlo in lista, ma rispetto la sua scelta e non ci sono ruggini. Il successo dell'autonomia lo sento anche mio e di Luca, è un risultato di tutta la squadra».

Ha detto che il terzo mandato per i presidenti di Regione è tramontato, a volerlo era la sola Lega. In Veneto c'è una corrente di pensiero condivisa anche dal segretario Alberto Stefani: o c'è un accordo nazionale sulla successione di Zaia alle prossime regionali, oppure la Lega corre da sola. E' una prospettiva possibile?

«Il Veneto continuerà ad avere un eccellente governo targato Lega. Questa è una certezza. È importante tutelare l'unità del centrodestra, ma la classe dirigente che la Lega ha in Veneto, formatasi in tanti anni di impegno nei Comuni e in Regione, non ha uguali in nessun altro partito».

Alda Vanzan

Sono troppe 23 materie? No, l'autonomia non è mai troppa Non vedo problemi

La classe dirigente che la Lega ha in questa regione non ha pari in nessun partito

LEGA Il ministro e leader del Carroccio Matteo Salvini

Il Veneto continuerà ad avere un'eccellente guida leghista. È una certezza

Avrei voluto Zaia alle Europee Ma rispetto la sua scelta, non ci sono ruggini

Villanova

«Oggi tutti contenti ma ieri dov'erano?»

VENEZIA **«Scopriamo che l'approvazione dell'Autonomia ha reso felici quasi tutti. Me ne compiaccio, anche se non ricordo, nei miei tanti anni di piazza per il federalismo, iniziative o banchetti o gazebo di altri per chiedere un Veneto più autonomo. In Italia, si sa, la vittoria è di tutti e la sconfitta di nessuno. Ma la storia è chiara: la Lega ha iniziato a stampare manifesti ed organizzare eventi per l'Autonomia 40 anni fa». Così il presidente dell'intergruppo Lega-Liga in consiglio regionale del Veneto, Alberto Villanova.**

Il confronto sui servizi

Sanità, in Veneto è meglio «Autonomia utile a tutti»

▶Studio Crea: nel 55% dei territori tutelati i livelli di salute, nel 45% no. Italia divisa in due
Nelle 3 regioni pro-riforma, indice inferiore alle altre. Zaia: «Presagi di sventura smentiti»

L'ANALISI

VENEZIA Nella salute l'Italia è divisa in due, ma non proprio a metà. Il 55% degli italiani vive in regioni che garantiscono livelli soddisfacenti, mentre il 45% no: ad andare peggio è il Sud, che però sta recuperando con una velocità superiore al tasso di crescita del Nord, dove il Veneto comunque spicca per i risultati migliori. È il risultato dello studio condotto dai 104 esperti del Crea Sanità, pubblicato all'indomani del dibattuto via libera al disegno di legge Calderoli, i cui effetti a regime saranno monitorati dallo stesso Centro per la ricerca economica applicata attraverso un apposito strumento di analisi, le cui prime indicazioni sono confortanti secondo il governatore Luca Zaia: «Smentiscono i presagi di sventura paventati con l'approvazione dell'autonomia differenziata».

GLI INDICATORI

L'allusione è alla Fondazione Gimbe che, con il presidente Nino Cartabellotta, mercoledì aveva bocciato la riforma: «Oggi siamo davanti ad una "frattura strutturale" Nord-Sud che compromette qualità dei servizi sanitari, equità di accesso, esiti di salute e aspettativa di vita alla nascita, alimentando un imponente flusso di mobilità sanitaria dal Sud al Nord. E La legge sull'autonomia differenziata non potrà che amplificare le diseguaglianze già esistenti in sanità». Cosa dice invece il rapporto "Opportunità di tutela della salute: le performance regionali" redatto dal Crea?

Condotta da ricercatori e docenti universitari nei campi dell'economia, del diritto, dell'epidemiologia, dell'ingegneria biomedica e della statistica medica, l'indagine si è basata su 20 indicatori articolati in 5 dimensioni: equità, appropriatezza, esiti, innovazione economico-finanziaria e sociale. Veneto, Piemonte, Alto Adige e Toscana, per un totale di 13,3 milioni di abitanti, sono promossi con livelli complessivi di tutela della salute migliori delle altre regioni e con un indice di performance che supera la soglia del 50%: rispettivamente 60%, 55%, 54% e 53%. Friuli Venezia Giulia, Trentino, Emilia Romagna, Liguria, Valle d'Aosta, Marche e Lombardia, che cubano 19,3 milioni di residenti, non vanno molto oltre la sufficienza: il loro tasso di prestazione è compreso tra 45% e 52%. Sardegna, Campania, Lazio, Umbria, Abruzzo e Puglia, per un complesso di 18,9 milioni di cittadini, sono "rimandati" con risultati tra il 37% e il 44%. Sicilia, Molise, Basilicata e Calabria, in tutto 7,5 milioni di persone, sono invece bocciati con giudizi inferiori al 35%.

FONDAZIONE GIMBE È INVECE PESSIMISTA: «LA NUOVA LEGGE AMPLIERÀ ANCORA LE DISUGUAGLIANZE TRA NORD E SUD»

Le performance delle Regioni

Le Regioni **Veneto**, **Piemonte**, **P.A. di Bolzano** e **Toscana**, raggiungono livelli complessivi di tutela migliori dalle altre, con un indice di Performance che **supera il 50% di quella massima**.

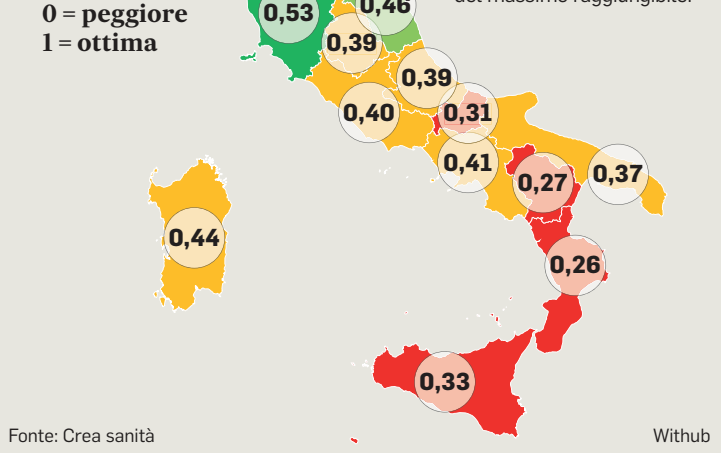
Nel secondo gruppo (verde chiaro), sette Regioni **tra il 50% ed il 45%**: **Friuli Venezia Giulia**, **P.A. di Trento**, **Emilia Romagna**, **Liguria**, **Valle d'Aosta**, **Marche** e **Lombardia**.

Nel terzo gruppo (arancione) **Sardegna**, **Campania**, **Lazio**, **Umbria**, **Abruzzo** e **Puglia**, con livelli di Performance compresi nel range **37-44%**.

Infine (rosso) **Sicilia**, **Molise**, **Basilicata** e **Calabria**, su livelli **inferiori al 35%** del massimo raggiungibile.

0 = peggiore
1 = ottima

0,52 0,50 0,47 0,45 0,60 0,55 0,49 0,53 0,46 0,39 0,39 0,40 0,31 0,41 0,27 0,37 0,44 0,26 0,33

Fonte: Crea sanità — Withub

I livelli essenziali di assistenza delle regioni

Le prestazioni che il SSN deve fornire a tutti i cittadini

% di adempimento cumulativo 2010-2019

93,4 – 86,0
85,9 – 76,7
76,6 – 67,6
67,5 – 56,3

57,6% 63,8% 87,4% 78,8% 81,5% 89,1% 87,6% 82,8% 93,4% 84,1% 91,3% 85,9% 76,6% 68,0% 76,6% 58,2% 76,6% 67,5% 56,3% 59,9% 76,4%

Friuli Venezia-Giulia, Valle d'Aosta, Sardegna e le Province autonome di Trento e Bolzano non sono sottoposte a verifica degli adempimenti

Fonte: Report Osservatorio GIMBE — Withub

GOVERNATORE Il leghista Luca Zaia

Dalla ricerca spunta tuttavia un'aspirazione all'avanzamento. Negli ultimi cinque anni, infatti, è stato registrato un miglioramento medio della performance pari al 46%. La tendenza ha interessato tutte le ripartizioni geografiche, ma in misura maggiore le regioni del Mezzogiorno (+75,9%), seguite da quelle del Nord-Est (+44,9%), del Nord-Ovest (+40,9%) e del Centro (+37,4%).

IL CONFRONTO

Per quanto riguarda l'autonomia differenziata, il Crea ha messo a punto la metodologia per verificarne l'impatto, non appena la devoluzione di materie e risorse sarà effettiva. Nell'attesa, sono state prima calcolate e poi confrontate, per il periodo 2017-2022, le dinamiche su 10 indicatori in tre categorie di territori: il gruppo delle Regioni e Province autonome o a statuto speciale (Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige con Trento e Bolzano, Valle d'Aosta, Sicilia e Sardegna) verso le altre; la serie delle Regioni in piano di rientro (Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia e Sicilia) verso le altre; il trio delle Regioni che hanno chiesto l'autonomia differenziata nel 2017 (Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna) verso le altre.

La comparazione ha riguardato l'Indice sintetico ponderato (Isp), misura del rapporto tra le aree di peggioramento e di miglioramento nel periodo considerato: il valore "0" indica una complessiva compensazione fra i miglioramenti e i peggioramenti regionali, "1" un miglioramento per tutti i territori del gruppo e "-1" un loro peggioramento. Ebbene le realtà "autonomiste" come il Veneto registrano un Isp pari a 0,36, a fronte dello 0,40 ottenuto dalle altre. Conclusione di Zaia: «Se il Crea ha ragione, e non ho motivo di dubitarne, significa che l'autonomia in sanità, quando con i dovuti tempi verrà definita, porterà benefici per tutti».

Angela Pederiva

NEGLI ULTIMI 5 ANNI MIGLIORAMENTO DOVUNQUE, MA PIÙ NEL MEZZOGIORNO (+75,9%) RISPETTO AL NORDEST (+44,9%)

Tamponi, la Finanza: «La Regione non chiese a Rigoli di fare dei test»

MEDICO Il microbiologo Roberto Rigoli

L'UDIENZA

PADOVA La domanda l'ha posta l'avvocato Giuseppe Pavan a fine dell'udienza di ieri, ed è stata una domanda precisa: «C'è mai stato un documento della Regione Veneto in cui si chiede a Rigoli di fare dei test sui tamponi rapidi?». E altrettanto precisa è arrivata la risposta: «No». A darla uno dei militari della guardia di finanza di Padova che hanno fatto le indagini che hanno portato a processo il dottor Roberto Rigoli, primario dell'ospedale di Treviso che durante la fase più dura della pandemia Covid-19 era stato chiamato a coordinare le Microbiologie del Veneto, e Patrizia Simionato, già direttrice generale di Azienda Zero. Il camice bianco e la dirigente regionale sono accusati (in concorso) dal pubblico ministero Benedetto Roberti di falsità ideologica in atti pubblici commessa dal pubblico ufficiale e turbativa nel procedimento di scelta del contraente. Rigoli deve anche rispondere del reato di depistaggio in quello che è stato definito lo scandalo dei tamponi rapidi prodotti dalla Abbott e adottati dalla Regione Veneto.

«La sensibilità del test effettuato da Rigoli sui tamponi rapidi - ha continuato il testimone dell'accusa, pungolato dalle domande dell'avvocato Pavan - è stata di una sensibilità al 100% e di una specificità al 98%, maggiori di quanto riportato sul bugiardino». Un test, com'è poi emerso in aula, che il dottor Rigoli avrebbe fatto di sua spontanea volontà senza che da Azienda Zero arrivasse mai un'indicazione precisa.

LA TENSIONE

La risposta del militare della Finanza è di fatto l'unica novità sostanziale dell'udienza andata in scena ieri, nella quale non sono mancati - ancora una volta - i momenti di tensione tra accusa e difesa che si sono scontrate sul capo d'imputazione contestato al primario trevigiano. Che - ed è l'altro spunto di novità - era stato messo sotto intercettazione a partire dal 6 maggio 2021, insieme ad altre persone tra cui la stessa Simionato, prima che i due venissero iscritti sul registro degli indagati. La contestazione mossa a Rigoli è stata più volte al centro di battibecchi tra le parti. In sede di udienza preliminare la Procura, in un primo momento, ha accusato Rigoli di non avere effettuato uno studio tecnico scientifico sull'idoneità dei tamponi rapidi Abbott. Ma in un secondo momento ha cambiato il tiro, sottolineando come Rigoli avrebbe dovuto svolgere una validazione clinica sui tamponi. Un cambio di accusa, appunto, sollevato come eccezione dalle difese, ma alla fine non preso in considerazione dal giudice.

A dare il "la" all'indagine condotta dalla procura di Padova era stato un esposto depositato a fine 2020 dal professor Andrea Crisanti, ora senatore del Pd e, com'è stato deciso ieri, tra i prossimi testi del dibattimento. Nel documento è stata messa in dubbio la sufficiente precisione dei test rapidi antigenici per il Covid-19 dell'azienda Abbott, perché adottati in ambito della Regione Veneto (che non si è costituita parte civile) nonostante il presunto difetto di una sperimentazione idonea. Secondo l'accusa sarebbe stato alterato il procedimento amministrativo di affidamento diretto, gestito da Azienda Zero, alla società Abbott Srl di Milano, per una fornitura di 480 mila test rapidi, avvenuta in due tranche nell'agosto e nel settembre del 2020, per un importo totale di 2 milioni e 160 mila euro. La procura non ha messo in dubbio l'efficacia dei tamponi, ma piuttosto ha contestato come Rigoli, incaricato dall'Azienda Zero di tale studio, avrebbe dichiarato contrariamente al vero di averlo effettuato, quando in realtà si sarebbe limitato a un riscontro di esiti numericamente minimo e privo di valore scientifico. Mentre Patrizia Simionato, per l'accusa, sarebbe stata pienamente consapevole della falsità della dichiarazione avendone ampiamente parlato con Rigoli come sarebbe dimostrato dalle intercettazioni ambientali e telefoniche.

Nicola Munaro

PROCESSO ALL'EX CAPO DELLE MICROBIOLOGIE E ALLA DG SIMIONATO INTERCETTATI PRIMA DI FINIRE NEL REGISTRO DEGLI INDAGATI

È STATO DECISO CHE IL SENATORE CRISANTI SARÀ SENTITO COME TESTIMONE IN AULA: INCHIESTA SCATURITA DAL SUO ESPOSTO

Incarichi Ue a Ecr e Italia, le due partite di Giorgia Il caso sul tavolo del Mes

▶Meloni agita lo spettro di una non compatibilità della Kallas per un ruolo apicale La sponda di Giorgetti: «Inaccettabile l'attegiamento pregiudizievole verso l'Italia»

LO SCENARIO

ROMA Se per quello alla messicana bisogna essere in tre, lo stallo all'europea vede almeno 4 o 5 attori in commedia. E tra questi (tra Ppe, socialisti, liberali, conservatori e la candidata Ursula von der Leyen), la più immobile di tutti oggi è Giorgia Meloni. Almeno apparentemente. A palazzo Chigi infatti, ci si aspetta una controproposta da parte di chi, a Bruxelles, lunedì si è presentato convinto di avere l'accordo in tasca sul pacchetto che prevede anche la presidenza del Consiglio affidata al socialista Antonio Costa e la casella dell'Alto rappresentante europeo alla liberale Kaja Kallas.

LA TRATTATIVA

Un passo verso l'Italia che al momento non c'è stato e che, quindi, giustifica alcune azioni intraprese da Meloni e da Ecr (il gruppo europeo dei conservatori di cui la premier è presidente). In primis l'annuncio del sorpasso a Renew come terzo gruppo al Parlamento Europeo. In seconda battuta le perplessità sollevate – in verità già lunedì – su Kallas. L'estone infatti, è giudicata da Meloni e da altri Paesi del blocco Sud dell'Ue, troppo poco avvezza alle istanze che riguardano il Mediterraneo e l'Africa. Un fattore non da poco. Agitato dalla premier come qualificante al punto che, c'è chi vorrebbe ora in discussione la candidata liberale. Magari per far spazio ad Elisabetta Belloni. Poco più che ipotesi. Anche secondo fonti vicine al partito di Emmanuel Macron, questa non è infatti i punto di arrivo a cui ambisce la premier: «Meloni sta solo provando a creare un problema per poi offrire la soluzione». D'altro canto le parole del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti pronunciate ieri al consiglio dei governatori del Mes, sembrano andare proprio in questa direzione. Il leghista ha infatti stigmatizzato la «conventio ad escludendum assolutamente sbagliata» e «l'atteggiamento pregiudizievole verso il nostro Paese».

E cioè il doppio tavolo della premier. Una partita nella partita che la vede "utilizzare" anche il rapporto con l'ungherese Viktor Orban secondo necessità (l'ungherese, non a caso, potrebbe essere presto a Roma per un incontro con Meloni). E quindi se i nuovi ingressi dei romeni di Aur allontanano le possibilità che Fidesz possa accedere a Ecr – spostando ulteriormente gli equilibri dell'Europarlamento verso i conservatori – il meloniano Nicola Procaccini, torna a sventolare l'ipotesi. «Se Orban un domani volesse entrare in Ecr dovrebbe firmare una dichiarazione unilaterale di sostegno alla causa ucraina» ha detto, specificando come questa sia già stata sottoscritta da Aur. Il leader magiaro è una delle tante pedine che, nel progetto di spostare verso destra l'asse della Ue e controllare gli equilibri dell'Europarlamento (e sul lungo periodo anche del Ppe), vede Meloni impegnata in una trattativa silenziosa e sotto-traccia. Se lo stallo tiene, insomma, è anche perché fa comodo all'Italia. A Roma è forte la convinzione che di questo approccio possa beneficiarne il Paese, strappando deleghe ancora più pesanti alla Commissione europea rispetto a quelle offerte da Von der Leyen. Bilancio, coesione e Pnrr sono un pacchetto difficile e intrigante, che però non è giudicato sufficientemente appetibile. L'idea è affiancarci qualcos'altro. Una vicepresidenza esecutiva? Magari, ma è tutt'altro che scontata dato l'enorme carico di potere che porta con sé. Un'ulteriore delega alla concorrenza o al mercato interno? Pure, ma significherebbe mettersi in tasca un portafoglio enormemente significativo, a dispetto delle resistenze di socialisti e liberali. La poltrona è ancora da cesellare. Eppure c'è chi è pronto a giurare che in corsa non vi sia ormai nessun altro a parte Raffaele Fitto. Al punto che tra palazzo Chigi e via della Scrofa ci sarebbe già chi ragiona sulla sua sostituzione guardando ad un passaggio di poteri ad interim nella mani della premier o in quelle di Alfredo Mantovano, evidenziando in ogni caso come già nel passaggio dal governo Conte II a Draghi, l'allora ministro per gli Affari Ue Vincenzo Amendola, finì con il diventare "solo" un sottosegretario. In tal senso del resto a Meloni non manca lo spazio per poter evitare intemperanze degli alleati. Le caselle vuote infatti sono già due: quelle che erano di Vittorio Sgarbi alla Cultura e di Augusta Montaruli all'Università. Ma anche qui, per rompere lo stallo, bisognerà aspettare che qualcun altro faccia la prima mossa.

IN CRESCITA LE QUOTAZIONI DI FITTO COME NOME DELLA PREMIER PER L'INCARICO IN COMMISSIONE

Francesco Malfetano

LE TAPPE

1 Le trattative a Bruxelles

Lunedì scorso, alla cena informale tra i leader, hanno preso il via le trattative per i top job europei. Il pacchetto proposto da Ppe, Socialisti e Liberali è stato però rigettato, in primis da Giorgia Meloni

2 Il Consiglio europeo

La discussione tra i leader dei Ventisette Paesi dell'Unione riprenderà la prossima settimana al Consiglio europeo che si terrà il 27 e 28 giugno

3 L'Eurocamera e l'insediamento

Se l'obiettivo politico di una delle parti è indicare un nome prima del voto in Francia, quello logistico è trovare la quadra prima dell'insediamento degli eletti all'Eurocamera

La premier Giorgia Meloni la prossima settimana sarà nuovamente a Bruxelles per il Consiglio europeo in cui tornerà sul tavolo la nomina del prossimo presidente della Commissione Ue

La Nato nel segno della continuità: il nuovo segretario generale è Rutte

LA NOMINA

BRUXELLES Controversie, scandali e crisi di governo non hanno mai scalfito "Teflon Mark", il premier dalle proprietà antiaderenti che si fa scivolare addosso ogni attacco. Che doveva uscire di scena e lasciare la politica attiva dopo la caduta del suo quarto esecutivo, la scorsa estate, e la valanga nazionalista che vi ha fatto seguito nelle urne olandesi. E invece il liberale Mark Rutte, a 57 anni e con alle spalle oltre un decennio da primo ministro dei Paesi Bassi, il più longevo di sempre, adesso stacca un biglietto di sola andata da L'Aia verso Bruxelles, dove a ottobre entrerà in carica come quattordicesimo segretario generale della Nato, il quarto con passaporto olandese nei 75 anni di storia dell'Alleanza Atlantica. L'ufficialità è arrivata ieri, con la decisione della Romania di appoggiare Rutte, spianandogli così la strada verso la necessaria unanimità dei 32 Paesi membri: fino a quel momento, Bucarest aveva schierato un proprio candidato, il presidente della Repubblica in scadenza Klaus Iohannis (l'unico altro pretendente in corsa), insistendo sulla necessità di riequilibrare geograficamente a est la guida dell'Alleanza politica e militare, ma senza riuscire a convincere i partner, veloci invece a convergere, soprattutto i "big" - dagli Usa a Francia e Regno Unito - sull'olandese. Il vero ostacolo per Rutte era stato già rimosso a inizio settimana, quando aveva incassato l'appoggio dell'Ungheria e della Slovacchia, dopo aver garantito in un faccia a faccia brussellese di ricucitura (con tanto di scuse) con il premier ungherese Viktor Orbán che, nel nuovo ruolo, concederà a Budapest di sottrarsi dalle attività della Nato a sostegno (militare e finanziario) dell'Ucraina. Rutte e Orbán, in passato, erano stati ai ferri corti per le critiche dell'olandese all'Ungheria in materia di deficit democratico e violazioni dello stato di diritto.

IL MANDATO

Rutte succederà al norvegese Jens Stoltenberg, che può finalmente appendere lo scudo al chiodo al termine di un mandato che, iniziato nel 2014, è stato prorogato più volte prima durante la pandemia e poi per non lasciare la Nato in una fase di transizione dopo l'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina.

L'avvicendamento avverrà con ogni probabilità nel corso del summit Nato in programma tra il 9 e l'11 luglio a Washington, un passaggio simbolico in un momento critico, con i venti di guerra che soffiano potenti in Europa e nel resto del mondo. Dimissionario e in carica per gli affari correnti da quasi un anno, Rutte sarà sostituito alla guida del governo olandese il 2 luglio dall'ex funzionario dei servizi segreti Dick Schoof, a capo di un'alleanza di destra, tra cui lo stesso partito del neo-leader Nato.

A proposito, per una serie di coincidenze di calendario, l'indicazione del nuovo capo dell'Alleanza si è sovrapposta alla stagione delle nomine per i vertici dell'Ue, ma la partita sulla carta sfugge dalla spartizione delle nomine europee, anche se c'è chi storce il naso per una sovra-rappresentazione dei liberali nei posti di comando della diplomazia occidentale, visto che la collega d'area Kaja Kallas, premier estone, è in corsa per diventare Alta rappresentante Ue. Ex manager nel settore privato, tra una biciclettata e l'altra verso il palazzo di governo de L'Aia, da premier Rutte si è guadagnato la fama sì di portabandiera dei frugali, che a Bruxelles lo ha tradizionalmente visto su posizioni opposte rispetto agli italiani (fu lui l'uomo da convincere per creare il Recovery Plan), ma anche di sapiente negoziatore diplomatico, abile a trovare compromessi pure in situazione politicamente esplosive. E di piacere agli interlocutori più difficili e impensabili, come Donald Trump. Convinto che sia necessario «lavorare con chi è in pista», la gestione dell'olandese viene vista, infatti, come potenzialmente a prova di Trump, il ciclone Usa pronto a tornare alla Casa Bianca e abbattersi sulle sorti dell'Alleanza Atlantica, a più riprese dal tycoon minacciata di dover fare a meno del consistente sostegno finanziario americano. E chi, allora, meglio del "contabile" frugale per tenere la barra dritta in un'organizzazione chiamata a fare i conti in tasca: secondo dati diffusi questa settimana, sono una ventina gli Stati che rispettano l'obiettivo del 2% del Pil in investimenti in difesa, target che la Nato si è data dieci anni fa, con una crescita media di quasi il 29% solo nell'ultimo anno. I Paesi Bassi di Rutte si sono allineati appena in tempo per non sfigurare (oggi la spesa militare è al 2,05%), mentre fanno ancora eccezione l'Italia (1,49%), insieme a Canada, Spagna, Portogallo, Belgio, Lussemburgo, Slovenia e Croazia. Osservati speciali sotto la lente di un segretario generale che vuole mantenere fede alla fama di guardiano dei conti. In nome del rispetto dei Trattati, certo, ma pure del sostegno incrollabile nei confronti dell'Ucraina «per tutto il tempo necessario».

PER IL PREMIER OLANDESE, IN PRIMA LINEA TRA I FRUGALI UE, LA SFIDA DI FAR CRESCERE I FONDI DESTINATI ALL'ALLEANZA

Chi è

Il primo ministro olandese Mark Rutte. Sarà il prossimo segretario generale della Nato e prenderà il posto dell'uscente Jens Stoltenberg, in carica dal 2014

Gabriele Rosana

Il potenziale
che cresce
in banca.
Banca Ifis
Siamo il credito per la tua azienda.
bancaifis.it

Raggi, Toninelli, Di Battista la vecchia guardia grillina prova a spodestare Conte

LO SCONTRO

ROMA Da una parte Giuseppe Conte, il presidente M5s che va nelle piazze a sostenere il campo largo nelle manifestazioni contro le riforme volute dal centrodestra su premierato e autonomia differenziata. Dall'altra Beppe Grillo, il garante dei Cinquestelle sempre più presente nel dibattito e intenzionato a riprendere in mano il controllo del M5s, allontanandolo da apparentamenti a destra e sinistra che rovinano la natura originaria di un progetto nato come movimento di protesta.

È un momento delicato che sa di resa dei conti per la creazione di Gianroberto Casaleggio e Beppe Grillo, con due correnti diametralmente opposte che gravitano nel Movimento - o appena fuori - e i protagonisti della prima era (da Raggi a Fico, passando per Di Battista) fedeli a Grillo, intenzionati a dar battaglia agli attuali (Patuanelli, Todde, Maiorino), fedeli a Conte: per loro - hanno ribadito - il M5s è una comunità di persone, non un'organizzazione padronale.

I BIG DELLA PRIMA ORA CHIEDONO DI TORNARE AL MOVIMENTO DELLE ORIGINI: PROTESTA E COLLOCAZIONE LONTANA DA DESTRA E SINISTRA

LE EUROPEE

Alla base c'è il pessimo risultato ottenuto alle europee, il dato più basso dal 2013, che alimenta due modi diversi di intendere la politica. C'è una parte, ora molto più numerosa, rappresentata dagli attuali gruppi parlamentari fedeli a Conte, il presidente già due volte premier e ormai inserito nelle dinamiche istituzionali. Dall'altra la vecchia guardia grillina, in linea con il comico che negli ultimi giorni ha dettato la linea attaccando Conte. Il co-fondatore non vuole sciogliere il Movimento ma chiede all'ex premier di cavalcare quel dna grillino fatto di idee «radicali e visionarie», superando la contrapposizione destra-sinistra, «una collocazione vecchia e superata da decenni».

L'escalation è partita dal palco di Fiesole dove Grillo ha ironizzato sullle europee. «Ha preso più voti Berlusconi da morto che Conte da vivo». Quindi si è autointervistato sul blog ribadendo l'importanza della regola dei due mandati, teatro di un delicato confronto pochi giorni fa proprio con Conte. Su questo Grillo non transige: «È un principio fondativo M5s. Anzi, dovrebbe diventare principio costituzionale». Quindi l'invito a smarcarsi da destra e sinistra per partorire idee «radicali e visionarie» e intercettare così voti di protesta e di indecisi (oltre il 50% alle europee non ha votato). Pochi punti di convergenza. Tre, secondo Grillo. Uno è il no alla guerra. Ma pure qui subito smorzati gli entusiasmi: «Come si fa ad essere d'accordo con la guerra?», chiede Grillo.

Il co-fondatore del Movimento Cinque stelle Beppe Grillo con l'ex sindaca di Roma Virginia Raggi

IL 28 MANIFESTAZIONE DAVANTI AL SENATO. MA A BLOCCARE I CAPI DELLA RIVOLTA È IL VINCOLO DEI DUE MANDATI (CHE LORO STESSI VOGLIONO)

La vecchia guardia è col garante e non molla malgrado molti abbiano già svolto due mandati. Il vincolo riguarda Raggi, Toninelli, Fico. Un dettaglio non da poco. Per il 28 giugno Di Battista - uno dei pochi con un solo mandato alle spalle - ha convocato comunque una manifestazione davanti al Senato. Prima vedrà la Raggi. Obiettivo: contarsi e tornare a quelle origini sconfessate da Conte. La base attuale è invece lontana dallo spirito visionario dell'era Casaleggio, spinge per l'abbattimento del doppio mandato e sulla collocazione parlamentare ha scelto da tempo di appartenere al centrosinistra.

LA DIFESA

Alle politiche il M5S ha però perso sei milioni di voti, alle europee altri due. La Todde, presidente della Sardegna, ha chiesto maturità dopo le sconfitte: «Mi sono stufata di certa gente». «Sembra un progetto di rivalsa - commenta la senatrice Maiorino - ma la base degli attivisti è con noi, anche sulla regola del doppio mandato».

Federico Sorrentino

«Riforme e mediazione» Da storici e politici l'elogio del "metodo Dc"

▶Le celebrazioni per gli ottant'anni dello Scudo Crociato. Dalle leggi agrarie alla svolta industriale, la lezione di un'Italia che cercava lo sviluppo senza lasciare indietro nessuno

L'EVENTO

ROMA Si parla di storia al Teatro Quirino. Ma trattandosi della Dc - e fortunatamente senza nessuna indulgenza verso il bla bla su impossibili resurrezioni - si parla di un metodo, competenze, mediazione, visione, che è quello che nell'Italia di oggi serve per fare le riforme che servono e per farle bene. È impossibile insomma cristallizzare l'esperienza democristiana e chiuderla nel suo tempo, perché quella, essendo ricchissima, ti sfugge da tutte le parti, ti interroga su qualsiasi cosa e ti dimostra ancora una volta che - come diceva un sommo studioso della materia, Marc Bloch - «saper ricavare delle lezioni per il presente: questo è fare storia». Lo pensano tutti, sia gli storici che parlano sul palco - nel primo, affollatissimo, convegno delle manifestazioni per l'ottantesimo anniversario della nascita della Dc - sia i tanti politici che hanno animato la vicenda dello Scudo Crociato e che sono in platea: in prima fila, accanto a Serena Andreotti, figlia dello statista Dc, Gianni Letta che del metodo democristiano è da sempre un sapiente interprete, e Angelino Alfano, presidente della Fondazione De Gasperi; e Pier Ferdinando Casini, Pierluigi Castagnetti, Enzo Scotti, Maria Pia Garavaglia, Marco Follini, Bruno Tabacci, Giuseppe Gargani, Maria Pia Garavaglia, Angelo Sanza e via così con Flavia Piccoli che è spirito e anima dell'Istituto Sturzo - a proposito per l'ottantesimo anniversario verranno da qui al 2026 pubblicati tanti carteggi dei leader democristiani, una storia dello scudo crociato in sei volumi e una ventina di seminari compreso uno tutto fa gustare «La Dc e la musica» - e tanti altri esponenti di quella storia sia a livello nazionale che locale, sia come studiosi sia come nostalgici ma realisticamente convinti che la storia non si ripete.

DA GIANNI LETTA A CASTAGNETTI, DA TABACCI A CASINI: IN PLATEA TANTI PROTAGONISTI DELLE VICENDE DEMOCRISTIANE

Ma occhio anche a Ugo Sposetti, il comunista che tutti omaggiano dicendo «magari a sinistra fossero tutti come te» e che seduto accanto a Casini giura scherzosamente e nessuno dubita della sua parola: «Non sono un infiltrato di Mosca». Riferendosi a quella di Stalin, naturalmente e non a quella di Putin. E comunque, l'ex ministro Ortensio Zecchino, presidente del comitato per gli 80 anni, prima porta i saluti della premier Giorgia Meloni, impegnata nel consiglio dei ministri alcuni dei quali, di dna democristiano (tendenza irpina) come Piantedosi, dovevano essere presenti ma la concomitanza con la riunione a Palazzo Chigi glielo ha impedito, e poi fa questo ragionamento introduttivo: «Noi vogliamo fare storia rivolgendoci a tutti, e ci sono molti estimatori postumi della Dc, e soprattutto rivolgendoci ai giovani». Verissimo. Come si può capire la politica, appassionarsi al proprio Paese, vederne i possibili miglioramenti, senza conoscere alcune tappe fondamentali della nostra storia di cui la Dc è stata artefice primaria ma mai solitaria?

Scorrono le immagini sullo schermo del Teatro Quirino di un lungo film di buona politica in cui si vedono De Gasperi al congresso della pace a Parigi a guerra appena finita, le immagini riguardanti la riforma agraria del 1950, il Piano casa di Fanfani che era cominciato l'anno prima, la riforma agraria con un contadino che ringrazia per le terre che gli sono state appena assegnate, il miracolo economico degli anni '50 e il boom dei '60 (palazzi che sorgono, industrie che lavorano, stili di vita che cambiano ed ecco Fellini e Anita Ekberg), la firma dei Trattati europei di Roma nel '57 e tante altre sequenze. È stata questa l'Italia della Dc, ma questa - sviluppista senza lasciare indietro nessuno - l'Italia che serve ancora a se stessa e ai cittadini in una versione aggiornata e futuribile.

Amarcord? Nessuno. È molto contemporanea, anzitutto, la domanda che insistentemente Paolo Mieli - intelligente moderatore di questo convegno, "Dc, storia di un Paese" pone ai relatori: Ernesto Galli della Loggia, Paolo Mieli, Agostino Giovagnoli, Alberto Melloni, Aldo Schiavone e Francesco Bonini - rivolge ai relatori e a tutti gli altri:

C'È ANCHE L'EX PCI SPOSETTI. LA DOMANDA A CUI SI CERCA LA RISPOSTA: PERCHÉ SOLO DA NOI NON ESISTE PIÙ UN PARTITO CRISTIANO?

«Mica sarà stata solo colpa di Tangentopoli. Vi chiedo perché i democristiani, dalla Germania alla Spagna e ovunque in Europa, sono vivi e forti e da noi non esistono più come soggetto politico?». Interrogativo affatto banale. Al quale nelle prime file, tra i maggiorenti del vecchio Scudo Crociato, si tende a rispondere così: perché la Dc guardava solo a sinistra, si è persa nelle sue fasi finali l'elettorato moderato che prima ha infoltito le schiere elettorali della nascente Lega e poi a trovato in Berlusconi la sua forma di continuità.

Spiega Galli della Loggia: «L'eclissi del liberalismo in Italia e la tendenza della Dc a fare sempre accordi con l'opposizione di sinistra hanno determinato l'anomalia italiana». E ora? «La Chiesa ha deciso di non avere più voce nella politica italiana. I cattolici in politica sono soli. Non possono contare su un'organizzazione che li spalleggi. Una posizione scomoda ma che può fare frutti imprevisti». Anche se in realtà la Chiesa sta parlando eccome. Ma, per quel che ancora conta e forse conta poco, tra premierato e autonomia non sta schierando il gregge dei fedeli a favore del governo attuale.

Mario Ajello

IL DIBATTITO AL TEATRO QUIRINO

Sopra, il palco e la platea dell'incontro di ieri "Dc: storia di un Paese", al teatro Quirino di Roma. A sinistra, Pier Ferdinando Casini

LE TAPPE

1 Il vertice a Parigi

Il 18 agosto 1946 Alcide De Gasperi rappresenta l'Italia alla Conferenza di pace di Parigi. Ieri è stato citato più volte questo famoso passaggio: «Sento che tutto, tranne la vostra personale cortesia, è contro di me».

2 La Cassa per il Sud

Il 1950 è un anno cruciale per lo sviluppo italiano: nasce la Cassa del Mezzogiorno e nasce la riforma agraria. La Dc come partito che porta l'Italia dall'arretratezza allo sviluppo solidale.

3 Il paradosso europeo

Inizio anni '90. Si scioglie lo scudo crociato. Comincia il paradosso, molto citato ieri al convegno del Quirino, dei democristiani che comandano in Europa ma non esistono più in Italia.

IL CASO

Vaticano, accusa di scisma per il vescovo "trumpiano"

▶L'ex nunzio negli Usa Viganò a processo per aver rinnegato il Vaticano II, aperto un proprio seminario proprio come fece il ribelle Lefebvre nel 1983

L'arcivescovo Carlo Maria Viganò, già nunzio apostolico negli Stati Uniti

CITTÀ DEL VATICANO Per almeno sette anni Papa Francesco ha incassato pazientemente ogni tipo di contumelie, evitando di polemizzare direttamente, anche per non inasprire un clima che col tempo si faceva sempre più tossico. Fino all'epilogo finale ritenuto dai canonisti inevitabile poiché l'arcivescovo Carlo Maria Viganò, 83 anni, un'onorata carriera in nunziatura negli Usa alle spalle e un passato in curia ai vertici del Governatorato, non si è collocato in una posizione giuridica insostenibile.
È chiamato a rispondere al tribunale del Dicastero della Fede dell'accusa gravissima di scisma ma non tanto per aver chiesto reiteratamente le dimissioni di Bergoglio, o avergli dato del bugiardo o di essere un pastore «anticattolico» orientato a svendere il Magistero ai poteri forti. Ciò che ha permesso al Vaticano di procedere contro di lui è aver valicato la linea Maginot nella sua corsa all'intransigenza estrema, vale a dire rinnegare il Concilio Vaticano II – la magna charta della Chiesa moderna – definito «un cancro da un punto di vista liturgico, ideologico, teologico e morale di cui Bergoglio, con la sua Chiesa sinodale, è la necessaria metastasi». Ce n'era abbastanza per procedere e finora non si era mai vista una situazione tanto pesante.
Ad aggravare le posizioni ultrà anche l'essersi fatto ri-ordinare vescovo dal lefebvriano (e negazionista) Williamson, un vescovo talmente estremo da essere buttato fuori persino dalla super conservatrice Fraternità San Pio X per insubordinazione. Nel frattempo ha fondato vicino a Viterbo il Collegium traditionis, un proprio seminario. «Ci sono migliaia di chierici e laici a cui viene negato da un'autorità tirannica e corrotta il sacrosanto diritto di essere fedeli a nostro Signore come lo sono stati per duemila anni i nostri fratelli nella fede». Era l'avvio di una Chiesa nella Chiesa.

I NUMERI

Quale sia il seguito effettivo, anche in termini numerici, è difficile da definire se si pensa che le posizioni assunte sono ritenute estremiste persino all'interno del frastagliato mondo conservatore che si batte per poter continuare a celebrare in latino come ai tempi di Papa Ratzinger il quale, per cercare di rimediare allo scisma del ribelle Marcel Lefebvre nel 1983, aveva avviato un percorso inclusivo poi successivamente stoppato da Francesco. Benché da tempo il malcontento nella Chiesa sia profondo e carsico, specchio di una polarizzazione evidente con schieramenti sempre più netti tra conservatori e liberali, i primi tesi a non modificare la tradizione e il magistero, mentre i secondi decisi ad appoggiare modifiche sul fronte dell'omosessualità, del celibato sacerdotale o delle donne, lo scisma annunciato di Viganò appare un segnale a quella parte di vescovi e cardinali più inflessibili. L'ultima uscita scoppiettante di Vigano è stata lo scorso dicembre per il documento Fiducia Supplicans riguardante la benedizione delle coppie gay. Non aveva usato mezzi termini parlando di «falsi pastori, servi di Satana ad iniziare dall'usurpatore che siede sul soglio di Pietro».

«LE ACCUSE? UN ONORE I CARDINALI SI CHIEDANO SE SIA COERENTE CON LA FEDE ASSISTERE ALLA DISTRUZIONE DELLA CHIESA»

TRUMP

Viganò – che ormai non riconosce più questo Papa – ieri nemmeno si è presentato in tribunale, ignorando la convocazione. Ha risposto a distanza con una alzata di spalle: «Presumo che la sentenza sia già stata preparata dato che si tratta di un processo extragiudiziale. Io considero le accuse contro me un onore. È necessario che l'episcopato, il clero e il popolo di Dio si chiedano seriamente se sia coerente con la professione della fede cattolica assistere passivamente alla distruzione sistematica della Chiesa da parte dei suoi leader. Nessun cattolico degno del nome può essere in comunione con questa "chiesa bergogliana" perché agisce in chiara discontinuità e rottura con tutti i Papi della storia e con la Chiesa di Cristo».
In questo scenario forse nemmeno è estranea la politica considerando le ampie risorse finanziarie di cui sembra godere Viganò, in passato apertamente schierato con l'allora presidente Trump al quale indirizzò una lettera di elogio e benedizione per difendere il bene dal male, i figli della luce dai figli delle tenebre.
Dal Vaticano l'unico commento filtrato arriva dall'alto, dal cardinale Pietro Parolin che si è detto dispiaciuto per come siano andate le cose. «L'ho sempre apprezzato come grande lavoratore, fedele alla Santa Sede e da nunzio ha lavorato bene. Tuttavia ha assunto alcuni atteggiamenti e gesti di cui deve rispondere».

Franca Giansoldati

Università

Beccalli prima donna a capo della Cattolica

È Elena Beccalli la nuova rettrice dell'Università Cattolica del Sacro Cuore per il prossimo quadriennio 2024-2028. Prima donna a ricoprire questo incarico nella storia dell'ateneo milanese, è stata nominata dal consiglio di amministrazione che si è riunito ieri ed entrerà in carica dal primo luglio. Preside della facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative e professore ordinario di Economia degli intermediari finanziari, la cinquantenne Elena Beccalli è il nono rettore dell'ateneo e prende il posto di Franco Anelli, morto suicida il 23 maggio. «L'Università Cattolica deve avere la capacità di rinnovarsi, attuando un processo di innovazione che poggi su radici consolidate e riconosciute», ha detto la neo rettrice.

Per far avere finanziamenti prestavano finte garanzie e i soldi sparivano all'estero

▶La Finanza accusa un avvocato padovano di guidare una rete che truffava imprenditori

▶Sequestri milionari e undici misure cautelari Appello ad altre probabili vittime: «Denunciate»

IL CASO

PADOVA Undici misure cautelari e sequestri per 3,5 milioni di euro nell'ambito delle indagini preliminari su quella che la Procura di Padova e la Guardia di finanza euganea ritengono essere un'associazione per delinquere finalizzata a commettere truffe finanziarie milionarie tra l'Italia, l'Europa e il Nord e Centro America. Il sodalizio criminale, radicato nel Padovano e in altre regioni, avrebbe operato come intermediario per fornire – a ignari e facoltosi imprenditori alla ricerca di finanziamenti – garanzie finanziarie, tanto onerose quanto fittizie. Nelle posizioni di vertice anche un noto avvocato civilista euganeo, ora in carcere.

Le misure cautelari sono state emesse dal giudice per le indagini preliminari sulla scorta dei risultati di quasi due anni di indagini del Nucleo di polizia economico-finanziaria, in accoglimento di buona parte delle richieste formulate dal sostituto procuratore Roberto D'Angelo. L'operazione è stata illustrata ieri dal procuratore Angelantonio Racanelli e dal comandante provinciale della Finanza, Michele Esposito.

IL QUADRO

Le misure cautelari sono scattate perché il giudice ha ravvisato il pericolo che gli indagati possano inquinare le prove e reiterare i reati. Le accuse sono, a vario titolo, truffa, riciclaggio e autoriciclaggio, aggravate dalla transnazionalità. In carcere si trovano Claudio Michelon (avvocato di Padova), Roberto Massimo Di Bisceglie (di Abano Terme ma residente in Estonia) e Rosario Tulino (di Benevento). I primi due sono considerati i vertici del sodalizio. Quattro le persone agli arresti domiciliari: Giorgio Maria Salvatori (avvocato di Foggia), Francis Onabire (nigeriano residente nel Bergamasco), Marco Russo (di Milano) ed Elisabetta Pagnin (di Abano). Tre gli obblighi di dimora, scattati per Sara Marcato (di Saonara), Giuseppe Grippardi (di Catania) e Edoardo Bottoni (di Mirano). Infine ha l'obbligo di firma Caterina Ortolani di Padova.

LE ACCUSE

Secondo il quadro accusatorio il sodalizio avrebbe messo in piedi un'articolata rete criminosa per truffare imprenditori e manager di importanti società sia italiane che estere. Raggiri creati grazie ad approfondite conoscenze nel campo dell'alta finanza internazionale e giostrati su cifre milionarie, con alcune decine di vittime e potenziali vittime (tra Italia, Europa, Stati Uniti, Messico, Canada). Tali vittime risultano essere degli imprenditori alla ricerca di finanziamenti dalle banche o fideiussioni per avviare progetti milionari. Finanziamenti che richiedono esose garanzie. Per ottenerle, anziché passare per gli istituti di credito e i loro gravosi sistemi, le vittime sarebbero state convinte ad affidarsi al gruppo criminale che, tramite Di Bisceglie e Michelon, proponeva di ricorrere all'escrow agreement, un tipo di contratto che esiste realmente e funge da deposito fiduciario, ma che sarebbe stato usato per intascare gli anticipi versati dagli ignari imprenditori. Questi, procacciati da Onabire, avrebbero accettato di versare somme pari al 2% circa dei finanziamenti (la cifra più bassa è 2 milioni di euro) per ottenere le garanzie da una sedicente società londinese, che vantava 1,7 miliardi di titoli di Stato belgi ma che in realtà era riconducibile a prestanome della stessa associazione criminale. In sostanza il denaro versato, anziché fungere da cauzione, sarebbe stato smistato a tutti i membri del sodalizio attraverso conti britannici, estoni e tedeschi.

Il procuratore capo di Padova Raccanelli e il comandante provinciale della Finanza, Esposito illustrano i risultati dell'inchiesta

Le indagini padovane hanno poi finito per congiungersi con quelle condotte in anni recenti dalle Procure di Arezzo e Firenze nell'ambito di truffe legate a fideiussioni fasulle per ottenere le garanzie per iscrivere al Campionato di Lega Pro nel 2020/2021 le squadre di Arezzo, Livorno e Novara. Procedimenti in cui comparivano i nomi di alcuni degli odierni indagati insieme ad altri. Cosa che rinforza la convinzione degli inquirenti che la rete criminosa sia ancor più estesa e che nel tempo si sia progressivamente affinata, portando anche a invitare eventuali altre vittime a farsi avanti denunciando.

Oggi per i tre in carcere si svolgerà l'interrogatorio di garanzia.

Serena De Salvador

La morte del bracciante Meloni: «Atto disumano» Una stretta sul caporalato

LA STRATEGIA

ROMA Si partirà dal giro di vite sui permessi di soggiorno illegali, che lanciano nelle braccia dei caporali migranti indifesi, un esercito di invisibili. Poi i controlli a tappeto sulle aziende che accedono ai click day, l'inasprimento delle sanzioni per chi si macchia di trattamenti disumani. Scuote il governo la storia di Satnam Singh, il bracciante indiano abbandonato sulla strada con un braccio amputato per un incidente nei campi, morto all'ospedale San Camillo di Roma. «Un atto disumano» per Giorgia Meloni, «che non appartiene al popolo italiano». Appena seduta al tavolo circolare di Palazzo Chigi, la premier prende la parola, mette sul tavolo del Consiglio dei ministri l'emergenza capolarato. Esprime cordoglio alla famiglia dell'ennesima vittima del capolarato, poi pronuncia parole durissime: «Mi auguro che questa barbarie sia severamente punita». È rimasta scossa, la presidente del Consiglio, dalla tragedia di Singh. Come dalla morte di Pierpaolo Bodini, il ragazzo diciottenne rimasto schiacciato sotto un pesante mezzo agricolo nel Lodigiano, che ricorda davanti ai suoi ministri. Ora pretende «tolleranza zero» nei confronti delle aziende che sfruttano il lavoro nero, o povero, lucrano su questo business della morte. Oggi al ministero del Lavoro i ministri Elvira Calderone e Francesco Lollobrigida incontreranno le associazioni sindacali e datoriali. Ripeteranno quello che hanno detto ieri in Cdm, con una doppia informativa.

GLI INTERVENTI

Le leggi contro il capolarato in Italia ci sono e sono perfino all'avanguardia. Il governo le ha inasprite in questi mesi, introducendo il reato di sollecitazione illecita di manodopera: la pena è l'arresto fino a un mese del somministratore o utilizzatore, l'ammenda di 60 euro per ogni lavoratore illegalmente coinvolto. Basta? Forse no, per scoraggiare un fenomeno che specialmente nel Centro-Sud Italia si allarga a macchia d'olio. Meloni ha già dato mandato ai ministri di valutare gli estremi per inasprire le pene, scoraggiare i caporali noncuranti delle morti sui campi. Così come i controlli, che d'ora in poi saranno a tappeto e non più solo a campione sulle aziende agricole che sfruttano la manodopera dei migranti. Al Tgl

ABBANDONATO Satnam Singh

LA PREMIER: «SERVONO PUNIZIONI ESEMPLARI». FRASE CHOC DEL DATORE: «HA COMMESSO LUI UNA LEGGEREZZA»

Calderone promette «punizioni esemplari» contro lo sfruttamento del lavoro. Al tavolo convocato dal ministero, i sindacati chiederanno di fare di più. Di introdurre il reato di "omicidio sul lavoro", perché le morti in cantiere e nei campi raccontano un fenomeno cronico che non si può ridurre a "incidente". Al vaglio del governo, l'ipotesi di introdurre un "bollino" anti-capolarato per le aziende in regola, per informare i consumatori. Ma la convinzione di Meloni e dei suoi ministri è che si debba partire dal contrasto allo sfruttamento dei migranti "legali" che entrano con il decreto flussi con permessi di lavoro falsi. La premier in persona ha già presentato un esposto alla Direzione nazionale antimafia e a Palazzo Chigi si studia come tappare una falla nel sistema di ingressi che finisce per regalare ai caporali un'armata di invisibili senza diritti, come Singh, entrato con un permesso di nove mesi. Su questo fronte è al lavoro il Viminale di Matteo Piantedosi.

L'obiettivo è intervenire con controlli preventivi e tappeto sulle aziende che sgomitano per accedere al click day, verificare se alla richiesta di manodopera corrisponde un vero contratto di lavoro. Sgominare l'esercito di aziende "fantasma" che nascono dal nulla solo per accedere al click day e spesso fanno gli interessi della criminalità organizzata. Intanto è polemica su un servizio Rai dedicato al caso Singh, in cui il titolare dell'azienda di Borgo Santa Maria accusa il lavoratore di "leggerezza". Il caso atterrerà in Parlamento, con un'interrogazione a firma Pd.

Francesco Bechis

Investito e ucciso per errore durante un'inseguimento Pene annullate per i rom

LA SENTENZA

FIRENZE Per Duccio Dini non c'è ancora giustizia. Per la Corte di Cassazione le responsabilità legate alla morte del ventinovenne fiorentino dovranno essere accertate da un nuovo processo d'appello, il terzo in pochi anni. Il giovane fu investito e ucciso la mattina del 10 giugno del 2018 mentre andava al lavoro. A impattare con lui, a fortissima velocità, fu una macchina coinvolta – come ricostruito dalle indagini - in un raid punitivo organizzato tra clan di rom. Ieri il processo, in terzo grado di giudizio, ha visto annullare la condanne a 22 anni di reclusione che erano state inflitta a Amet Kjamuran, Amet Remzi, Mustafa Dehran e Antonio Mustafa: tutti attualmente in carcere, tutti coinvolti nell'inseguimento e accusati di omicidio. Serve per la giustizia un ricalcolo delle loro pene, in base alle responsabilità dirette che ciascuno ha nella vicenda e ai cambiamenti della norma.

LA RICOSTRUZIONE

Il regolamento di conti tra clan era stato scatenato, come ricostruito dai magistrati, dal giuramento di fedeltà che Rufat Bayram impose alla moglie e che causò una discussione con suo suocero Amet Remzi. I due si picchiano in maniera violenta e successivamente si scatenò un inseguimento fra i due rami della famiglia che coinvolse tre auto e un furgone. E che ebbe tragico epilogo la morte di Duccio Dini. Il ragazzo, totalmente estraneo ai fatti appena raccontati, era fermo sul suo motorino al semaforo di via Canova, alla prima periferia di Firenze, quando fu investito e sbalzato via dalla strada da una Volvo guidata degli inseguitori di Bayram.

Le perizie - che hanno potuto contare anche su alcune immagini di telecamere a circuito chiuso - hanno stabilito che l'auto andava a più di 100 chilometri orari. Le persone coinvolte nell'inseguimento facevano tutte parte delle famiglie di etnia rom che vivevano nel cosiddetto "campo del Poderaccio". Nelle immediatezze dei fatti la vicenda suscitò un vero clima di shock in città, comprensibile per la gravità dell'episodio e la portata della tragedia. Purtroppo, in questa dinamica, si registrò anche un pericoloso clima d'insofferenza contro una comunità intera, quella per l'appunto dei Rom, che non poteva certo portare la colpa collettiva di quanto era accaduto.

INVESTITO Duccio Dini, 29 anni

DUCCIO DINI, 29 ANNI FU TRAVOLTO NEL 2018 A FOLLE VELOCITÀ: PER LA CASSAZIONE È «TROPPO ALTA» LA CONDANNA AI QUATTRO RESPONSABILI

LA VICENDA GIUDIZIARIA

Quello della Cassazione non è il primo annullamento del processo: ce ne fu uno già nel marzo 2023, quando ad essere eliminate furono le condanne fino a 25 anni e due mesi inflitte dalla Corte d'appello di Firenze a 4 dei 7 imputati che erano accusati di aver partecipato all'inseguimento, determinando un processo di appello bis per ricalcolare la pena (il ricalcolo era dovuto a una sanzione diversa prevista per chi vuol compiere un reato diverso da quello poi commesso, come stabilito dall'attenuante dell'articolo 116 del codice penale). In quell'occasione i giudici avevano depositato la motivazione della sentenza che nell'ottobre del 2022 aveva confermato la condanna a 25 anni, per omicidio volontario con dolo eventuale, a Remzi Mustafa, l'uomo alla guida della Volvo che travolse Dini e la pena a 7 anni per il tentato omicidio di Rufat Bayram a Kole Amet ed Emin Gani, che a bordo di un furgone avevano partecipato solo alla fase iniziale dell'inseguimento, a causa di un guasto al mezzo che li costrinse a fermarsi. I giudici della Cassazione hanno quindi disposto che si dovrà svolgere al tribunale di Firenze un nuovo processo d'appello, il terzo, che si occuperà di ricalcolare ancora una volta la pena per i quattro imputati.

Giorgio Bernardini

Fermato in Germania: a un 25enne di Treviso il primo Daspo europeo

▶Prima di Italia-Albania a Dortmund con un'altra sessantina di ultras aveva cercato lo scontro con i sostenitori avversari armato di un coltello. Per due anni fuori dagli stadi

IL CASO

TREVISO Non ci sono riusciti gli ultras dei club più prestigiosi che affrontano, ogni anno, decine di trasferte europee. C'è riuscito invece un tifoso del Treviso, serie D, società che non ha mai messo il naso fuori dai confini italiani: è infatti biancoceleste il primo ultras italiano a vedersi infliggere un Daspo europeo che, per i prossimi due anni, gli vieterà l'ingresso in stadi e impianti sportivi sia in Italia che in Europa. Un record di cui non andare di certo fieri. Si tratta di un 25enne fermato sabato scorso a Dortmund in Germania prima dell'incontro tra Italia e Albania, partita di esordio degli azzurri agli Europei 2024. Il giovane è stato fermato assieme ad altri 65 tifosi italiani proprio mentre si stava preparando ad uno scontro con un gruppo di ultras albanesi. Erano tutti col volto travisato e armati

I MOVIMENTI DEI TIFOSI ERANO SEGUITI DA AGENTI ITALIANI. IL QUESTORE HA SUBITO FIRMATO IL DISPOSITIVO

con aste, bastoni, cacciaviti e coltelli, come quello trovato in tasca al giovane. Subito fermato e denunciato dalla polizia tedesca.

TENSIONE

In Germania, in questi giorni, l'attenzione sul fronte sicurezza è altissima. Ogni partita è accompagnata da un imponente sistema di sicurezza. Le forze dell'ordine tedesche, nei giorni scorsi, hanno anche sparato alle gambe a un facinoroso che stava per aggredire i passanti con un'ascia. Sabato scorso invece ad alzare la tensione sono state le frange più turbolente delle tifoserie italiane e albanesi. Il 25enne trevigiano faceva parte di un gruppo partito dall'Italia con l'intento di scontrarsi con la controparte albanese. Ma tutti i movimenti dei tifosi sono attentamente monitorati da un dispositivo che coinvolge le forze dell'ordine di vari paesi. Nessuna mossa passa inosservata. Men che meno il viaggio di una sessantina di ultras chiaramente intenzionati a menare le mani. Alcuni agenti della questura trevigiana sono in Germania a supporto delle autorità tedesche. E sabato scorso «il tempestivo intervento del personale della Polizia italiana presente sul posto con personale specializzato della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione Ucigos - spiegano dalla questura del capoluogo della Marca - ha consentito di bloccare il folto gruppo di ultras e accertarne l'identità».

DORTMUND **Agenti allo stadio tra i tifosi albanesi e italiani nella prima partita degli Europei**

BLOCCATO

I 66 italiani sono quindi stati identificati e quelli trovati in possesso di oggetti utilizzabili come armi bianche, denunciati. Tra loro il 25enne trevigiano denunciato dalla polizia tedesca per porto di coltello. Questo provvedimento ha consentito al questore Manuela De Bernardin di emettere un provvedimento che impedirà al giovane di assistere alle manifestazioni sportive in Italia e all'estero. La misura è stata notificata con una certa urgenza per impedire all'ultras, già noto alle forze dell'ordine ma senza particolari precedenti, di recarsi in Germania per le prossime partite dei campionati Europei. De Bernardin non ha quindi perso tempo, firmando per la prima volta in Italia un provvedimento di questo genere con valore anche in Europa. Il Daspo internazionale è un'innovazione normativa mirata a punire fatti commessi all'estero accertati dall'autorità straniera competente o dagli organi delle forze di polizia italiane che supportano le autorità locali durante le manifestazioni internazionali. Il divieto è disposto dal questore della provincia del luogo di residenza o di dimora abituale del destinatario della misura. «Sono soddisfatta dell'operato dei nostri uomini - ha sottolineato - auspico che l'Italia possa riempire le pagine sportive internazionali solo dei successi dei suoi campioni e mai più per delle condotte antisportive di alcune persone, che usano lo sport come mero pretesto per compiere atti di illegalità».

Paolo Calia

Alpinista austriaco di vent'anni cade dalle Tre cime

LA TRAGEDIA

AURONZO (BELLUNO) Uno volo mortale di una cinquantina di metri sotto agli occhi dei genitori con i quali stava scendendo la Normale della Cima Grande di Lavaredo: è morto così sbattendo sulla parete di roccia un ventenne austriaco, il suo corpo senza vita è rimasto sospeso nel vuoto legato alla corda. E così lo hanno visto dal ghiaione e dalla forcella alcuni escursionisti attirati dalle grida di altri rocciatori impegnati in quel momento in Tre Cime.

Erano le 17.30 di ieri quando la Centrale del 118 a Pieve di Cadore ha iniziato a ricevere le segnalazioni di alcune persone che, dalla base delle Tre Cime sentivano grida di aiuto provenire dall'alto, finché tramite il 112 non è arrivato direttamente l'allarme per una persona volata dalla normale alla Cima Grande di Lavaredo, lanciato dai due compagni fermi in sosta. Mentre stava scendendo assieme al padre e alla madre, il ragazzo era caduto per una cinquantina di metri, rimanendo vincolato a una delle due corde di calata.

Le Tre cime di Lavaredo

I SOCCORSI

L'elicottero del Suem di Pieve di Cadore immediatamente decollato per una ricognizione ne ha sbarcato il tecnico di elisoccorso vicino ai due genitori, che si trovavano a circa 2.600 metri di quota, circa 300 metri sotto alla vetta. Mentre il soccorritore si calava dal ragazzo austriaco, 21 anni da compiere, l'eliambulanza è volata a imbarcare un altro tecnico. Una volta raggiunto, il tecnico di elisoccorso non ha potuto fare altro che comunicare che il ragazzo non dava segni di vita. L'elicottero con il secondo soccorritore ha quindi imbarcato i genitori sotto shock e li ha trasportati a valle, per poi riportare il tecnico in parete in supporto al recupero del ragazzo senza vita, una volta ottenuto il nulla osta dalla magistratura per la rimozione.

La salma è stata trasportata al Rifugio Auronzo e affidata alla Guardia di finanza. Difficile al momento verificare cosa sia accaduto, forse una distrazione, una manovra sbagliata, o un chiodo di sosta che abbia ceduto nelle operazioni di calata. La Cima Grande di Lavaredo è la più alta delle tre ed è collocata al centro. La via normale si svolge lungo il versante Sud-Est ed è costituita da roccia solida, levigata dall'uso, è segnata ed è attrezzata con chiodi per le soste. Si tratta di un itinerario molto frequentato e perciò presenta qualche pericolo di caduta sassi provocato da chi sta sopra. Non pare tuttavia che questo sia il caso di ieri, i tre erano gli ultimi ad aver raggiunto la vetta ed erano ormai in vista del ghiaione di base.

Giovanni Longhi

Travolto e ucciso in bicicletta ma nessuno sa chi fosse

L'INCIDENTE

TREVISO È stato travolto mercoledì pomeriggio, verso le 18,30, mentre attraversava in bicicletta una rotatoria di viale Europa, la strada delle scuole e degli impianti sportivi di Treviso ma, a distanza di due giorni, non si conosce ancora la sua identità. Un vero e proprio giallo. Il ciclista, un uomo sulla sessantina di cui non si conosce nulla, era in sella alla sua bici sulle strisce pedonali, quando un'auto lo ha urtato e sbalzato a terra dove, con la testa, ha colpito il cordolo della pista ciclabile morendo praticamente sul colpo. Sul posto è intervenuta la Polizia locale. Gli agenti gli hanno trovato in tasca solo un mazzo di chiavi, ma nessun documento, nessun telefonino e niente soldi. L'uomo indossava vestiti logori e dava l'idea di essere molto provato. La Polizia locale, attraverso i video del sistema di telecamere che controlla lo stradone, sono riusciti ad estrapolare un frame in cui lo si vede abbastanza bene. Quell'immagine è stata mostrata ai negozi, bar, osterie, farmacie e ai parroci della zona ma nessuno ha saputo riconoscerlo. E, a 48 ore di distanza, nessuno ha denunciato la sua scomparsa.

L'INDAGINE

«Nessuno ha reclamato l'assenza di questa persona che dovrebbe avere un'età sui 50-60 anni - spiega il comandante della Polizia locale trevigiana Andrea Gallo - ha capelli brizzolati e guidava una bicicletta da uomo. Tutto il personale esterno del comando è stato impiegato per girare a San liberale e a Monigo (i quartieri popolari della zona ndr) per mostrare il frame scaricato dal sistema di videosorveglianza cittadino interpellando medici di base, parroci titolari pubblici esercizi, farmacie nel tentativo di riuscire a dare una identità a questa persona che non si esclude possa vivere da sola e fuori città in un paese limitrofo». Di lui, insomma, non si sa assolutamente niente, sembra comparso dal nulla su quella pista ciclabile, poi risultata fatale. Nelle sue tasche non è stato trovato nemmeno un biglietto o uno scontrino che potesse dare l'indicazione di un posto frequentato da poco. Per raccogliere qualche notizia, una pattuglia della Polizia locale, mercoledì, è rimasta fino a notte fonda a San Liberale con i lampeggianti accesi in modalità "crociera" in modo da attirare l'attenzione di qualcuno in giro che, magari, stesse cercando qualcuno allontanatosi da casa. Ma non si è avvicinato nessuno. E nessuno ha contattato il comando o le altre forze dell'ordine per denunciare qualche scomparsa.

INDAGINI **Il fotogramma tratto da una telecamera che ha ripreso la vittima dell'incidente pochi minuti prima di essere investito su una rotatoria alla periferia di Treviso. Sotto, un mazzo di fiori sul luogo dello schianto**

L'UOMO, DI CIRCA SESSANT'ANNI, ERA SENZA DOCUMENTI: A TREVISO NON CI SONO DENUNCE DI PERSONE SCOMPARSE

I PROVVEDIMENTI

Ieri è scattata una grande operazione di ricerca. Tutti gli agenti della Locale disponibili, sia in divisa che in borghese, sono stati mandati prima tra San Liberale e Monigo, poi nel resto della città, a mostrare la foto dell'uomo. Verso le 11 al comando di via Castello d'Amore c'è stata una riunione tra tecnici, compresi quelli dell'ufficio anagrafe, per scandagliare tutti gli archivi con i pochi elementi a disposizione. A complicare le cose il volto tumefatto dell'uomo che rende difficile anche un semplice riconoscimento visivo. Intanto la Procura ha aperto un fascicolo per omicidio stradale ai danni del 71enne alla guida dell'auto (un membro dello staff della Tarvisium Rugby ndr) che, dopo l'incidente, si è subito fermato sotto choc ma tentando di dare soccorso. I mezzi, l'auto e la bicicletta colpita, sono stati sequestrati per ulteriori approfondimenti. Sequestrato anche il telefonino dell'autista per verificare se fosse in funzione al momento dell'impatto.

P. Cal.

Una base davanti all'Italia Le navi militari di Mosca attraccano nei porti libici

▶Putin lavora per rimpiazzare Usa e Francia come punto di riferimento per i Paesi africani. E da Tobruk può gestire i flussi di armi e di migranti

LO SCENARIO

ROMA Due navi, l'incrociatore missilistico Varyag e la fregata Marshal Shaposhnikov. Due sottomarini di scorta. E un porto, quello di Tobruk, a pochi miglia dall'Italia, diventato il terminal dei traffici russi in Libia e in Africa. Il segnale lanciato da Vladimir Putin con la "visita di cortesia" della sua flotta nel porto della Cirenaica, la parte orientale della Libia nelle mani di Khalifa Haftar, è uno di quelli che non possono essere sottovalutati. Perché da tempo gli Stati Uniti e l'Alleanza atlantica hanno messo sotto i riflettori il continuo traffico di merci e navi che dai porti russi giungono nello scalo libico. E l'arrivo di queste navi da guerra non fa altro che certificare i timori dell'intelligence occidentale sulla penetrazione di Mosca nel Paese nordafricano.
Una strategia che va avanti da anni. E che Haftar non ha alcuna intenzione di arrestare. Le sue forze armate, il cosiddetto Esercito nazionale libico, hanno volutamente pubblicizzato l'arrivo della Marina di Mosca ricordando che questa visita serviva a «rafforzare le relazioni tra il Comando generale dell'esercito e la Federazione Russa». E se Haftar ha tutto l'interesse a fare sponda con il vecchio alleato del Cremlino, anche per mettere pressione al governo riconosciuto di Tripoli e ai partner europei e Usa, Putin ha tutto l'interesse a mostrarsi un protagonista della partita libica. E questo nonostante lo zar sia di certo impegnato su molti altri fronti.

PROVA DI FORZA

Mosca gioca da tempo una partita a scacchi in cui l'obiettivo è quello di mostrarsi capace di premere sui fianchi della Nato e dell'Occidente. E di farlo in diversi modi e a diverse latitudini. Un continuo "show di forza" per far vedere al mondo di essere una potenza capace di proiettarsi ovunque: dall'Ucraina a Cuba, dalla Corea del Nord alla Siria. E in questa sfida, la Libia ha un ruolo essenziale. Prima con la Wagner e ora con la "Legione africana" che deve sostituire i mercenari di Evgheni Prigozhin, la Cirenaica del maresciallo Haftar è da anni l'avamposto russo nel Mediterraneo centrale e il vertice della strategia africana della Russia. L'intelligence usa monitora da mesi i cargo che arrivano a Tobruk e che sono diretti non solo ai militari russi in Libia ma anche verso le forze di Mosca impegnate nel Sahel. E negli ultimi mesi, Yunus-Bek Evkurov – uno dei pochi viceministri della Difesa a non essere finito nelle recenti purghe putiniane – si è presentato più volte in Libia per far capire che la presa di Mosca sull'est del Paese è sempre più forte. Da Bengasi, i funzionari di Haftar hanno sempre smentito l'ipotesi della costruzione di una base navale russa. La versione libica sembra contraddetta proprio dall'arrivo delle unità russe. Che anche se non hanno formalmente un avamposto a Tobruk, di certo si comportano come padroni di casa.

SIRENE D'ALLARME

Per la Nato, l'Europa e per la stessa Italia, l'allarme è risuonato da diverso tempo. E ora i segnali da tenere in considerazione iniziano a essere molti. Durante l'ultimo incontro della missione di sostegno delle Nazioni Unite in Libia, Unsmil, il rappresentante Usa Robert A. Wood ha confermato la preoccupazione del governo. E dello stesso avviso è apparsa Jennifer Gavito, da poco nominata ambasciatrice degli Stati Uniti in Libia, e che in audizione alla Commissione Esteri del Senato americano ha messo in guardia dalla crescente influenza russa e cinese. Washington sa che il caos libico è un terreno fertile per chiunque. Ma a preoccupare è soprattutto l'influenza che il Cremlino sta costruendo dal cuore dell'Africa, in Sahel, fino a risalire alle coste del Mediterraneo. Dopo i colpi di Stato in Niger, Mali e Burkina Faso, Putin è riuscito a prendere il posto dell'Occidente (in particolare di Francia e Usa) in una delle regioni più bollenti del mondo. A inizio anno, le voci di una base russa nella Repubblica centrafricana si sono fatte sempre più insistenti. E la Libia può essere la porta non solo per i suoi mercenari, ma anche per tutti i traffici diretti verso il Sahel. O che arrivano dal Sahel. Haftar, che è un interlocutore anche dell'Italia, è una pedina fondamentale per la stabilizzazione della Libia e per controllare le rotte dei migranti e di tutti i traffici oscuri che proliferano tra Africa e Mediterraneo. Ma la presenza sempre più accentuata dei russi può cambiare (e molto) le carte in tavola. Putin rischia di avere tra le mani non solo una base per controllare il fianco sud della Nato, ma anche un interruttore capace di accendere o spegnere una crisi – bellica ma anche migratoria – a seconda dei suoi desideri. Un altro fronte della guerra ibrida di Mosca all'Occidente. E questa volta, a poche miglia dalle coste italiane.

Lorenzo Vita

HAFTAR NEGA L'IPOTESI DI UN AVAMPOSTO RUSSO, MA I VIAGGI FREQUENTI DI EVKUROV, FEDELISSIMO DELLO ZAR, SEMBRANO SMENTIRLO

MISSIONE A EST Il presidente russo Vladimir Putin con il suo omologo vietnamita To Lam: il numero uno del Cremlino, dopo la visita in Corea del Nord, è adesso in viaggio ufficiale in Vietnam

Motovedette italiane alla Tunisia: alt dei giudici

LA DECISIONE

ROMA Il Consiglio di Stato blocca l'invio delle motovedette italiane alla Tunisia. Lo stop è arrivato con l'accoglimento dell'istanza cautelare di un cartello di ong che si erano viste respingere il ricorso al Tar. Il Tribunale amministrativo infatti aveva reputato legittimo l'accordo per l'invio di sei motovedette a Tunisi - con un impegno finanziario di 4,8 milioni di euro per la rimessa in efficienza e il trasferimento - considerandolo in linea con le decisioni prese a livello comunitario e da ultimo con la conferma della Tunisia quale paese di origine sicuro. Palazzo Spada ha invece accolto l'istanza cautelare, rovesciando la situazione

Una decisione criticata duramente da Fratelli d'Italia e definita «pericolosa» dalla responsabile per l'immigrazione Sara Kelany. «Bloccare in questo modo l'azione del governo tradisce una visione ideologica da parte di chi dovrebbe garantire, invece, terzietà e indipendenza», attacca il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Tommaso Foti. Marco Scurria, vicepresidente di Fdi, parla di «dispetto all'azione di governo: garantire alla Tunisia un'adeguata fornitura di mezzi navali per neutralizzare le sortite degli scafisti rappresenta per l'Italia un dovere cui il Consiglio di Stato pone intralcio».

Esultano invece le ong per le quali «fornire motovedette alle autorità tunisine vuol dire aumentare il rischio che i migranti siano sottoposti a deportazioni illegali». La decisione del Consiglio di Stato arriva proprio nella Giornata mondiale del rifugiato, occasione in cui sia Papa Francesco sia il presidente della Repubblica Sergio Mattarella hanno lanciato un monito per la tutela dei rifugiati. Tutelare i rifugiati "è un obbligo internazionale e un dovere morale», ha sottolineato il capo dello Stato.

Economia

Borse del 20/6/2024

		VAR%				VAR%				VAR%	
Milano (Ftse/Mib)	33.675	+1,37%	▲	Londra (Ft100)	8.272	+0,82%	▲	NewYork (Dow Jones)*	39.141	+0,79%	▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.111	+0,42%	▲	Parigi (Cac 40)	7.671	+1,34%	▲	NewYork (Nasdaq)*	17.692	-0,98%	▼
Francoforte (Dax)	18.239	+0,95%	▲	Tokio (Nikkei)	38.646	+0,29%	▲	Hong Kong (Hang Seng)	18.313	-0,63%	▼

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

Venerdì 21 Giugno 2024
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	151 ↓

Euribor	3m	6m	12m
	3,7%	3,7%	3,6% ↓

CAMBI (euro)

Dollaro	1,07	▼
Sterlina	0,84	▲
Yen	170,13	▲
Franco Svizzero	0,95	▲
Renminbi	7,77	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,505%
3 m	3,459%
6 m	3,585%
1 a	3,536%
3 a	3,345%
10 a	3,944%

METALLI

	Gr
Oro	69,69 €
Argento	0,89 €
Platino	29,30 €
Litio	12,37 €/Kg
Silicio	1.637,43 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	534
Marengo	427
Krugerrand	2.257
America 20$	2.170
50Pesos Mex	2.720

MATERIE PRIME

	Prezzo	
Petr. Brent	85,11 €	▼
Petr. WTI	80,55 $	▼
Energia (MW)	116,38 €	▲
Gas (MW)	35,35 €	▼

Fisco: cambia il concordato, più fondi per il taglio dell'Irpef

▶Allungati i termini alle Partite Iva per aderire all'accordo. Sulle tasse il governo accumula altre risorse in vista della prossima manovra. Dichiarazione infedele, niente sanzioni penali a chi "confessa"

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Gli ultimi ritocchi sono arrivati. Adesso la macchina del concordato biennale preventivo per le Partite Iva è pronta a partire. Il consiglio dei ministri ha approvato un decreto correttivo della delega fiscale, che sposta la data per l'accettazione (o il rifiuto) della proposta del Fisco dal 15 al 31 ottobre di quest'anno. Arriva anche un ulteriore piccolo aiuto per le Partite Iva. Dal calcolo dei redditi potranno sottrarre le "perdite su crediti". Le fatture, cioè, che non riescono a farsi pagare. Una richiesta arrivata dai commercialisti e che tiene conto anche dei ritardi nei pagamenti della Pubblica amministrazione. Il decreto correttivo introduce un'altra importante novità. L'ha annunciata direttamente il vice ministro dell'Economia Maurizio Leo, padre della delega fiscale. Non ci saranno più «sanzioni per le imprese che ammettono, in via preliminare, eventuali violazioni con il Fisco. Resta inteso», ha detto Leo, «che, nei casi di frode, non ci sarà nessuno sconto sulle somme dovute allo Stato». Si tratta anche in questo caso, di una richiesta arrivata dai commercialisti che ieri per bocca del Presidente Elbano De Nuccio e del consigliere Salvatore Regalbuto, hanno plaudito alla decisione. Tecnicamente la norma prevede la non applicabilità delle sanzioni penali connesse al reato di dichiarazione infedele nonché delle sanzioni amministrative per coloro che si dotano volontariamente del tax control framework certificato da un commercialista o da un avvocato. Il concetto è che, se si mostra tutto al Fisco, senza nascondere nulla, e il Fisco valida i conti, poi in caso emerga successivamente qualche contestazione se ne deve discutere soltanto sul piano tributario e non anche su quello penale. «Si tratta di novità quanto mai opportune – ha detto De Nuccio - per rendere ancora più efficace il regime, novità che in alcun modo possono essere lette come una depenalizzazione, essendo espressamente escluse simulazioni o frodi, ma rappresentano la logica conseguenza della totale disclosure della posizione fiscale del contribuente nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria».

LA SFIDA

Ma torniamo al concordato, la vera sfida del governo in vista della prossima manovra. L'Ufficio Parlamentare di Bilancio, nella sua relazione annuale, ha auspicato che le risorse per la riforma fiscale arrivino dall'attuazione della delega. In realtà già sta avvenendo. Il governo ha costituito un "fondo", una sorta di salvadanaio dove stipare i proventi che arrivano dai decreti attuativi che man mano vengono approvati. Dentro questo salvadanaio ci sono ad oggi 3,8 miliardi per il prossimo anno e circa 3 miliardi a regime. Soldi che sono arrivati in gran parte dall'abolizione di una misura a sostegno della capitalizzazione delle imprese, l'Ace (acronimo di aiuto alla crescita economica). Il prossimo anno serviranno 4 miliardi circa per confermare la riduzione degli scaglioni fiscali da quattro a tre. I soldi in pratica già ci sono (mancano circa 200 milioni). Con un altro miliardo di euro dal 2026 in poi, il taglio dell'Irpef potrebbe diventare strutturale.

IL PASSAGGIO

Ma con la prossima manovra di Bilancio l'intenzione del governo è proseguire con il taglio delle tasse, dando qualche sollievo alla classe media. E qui entra in gioco il concordato biennale preventivo. A sottoscrivere il "patto" con il Fisco, saranno, 4,5 milioni di Partite Iva. La domanda che in molti si pongono, è in quanti aderiranno. Se saranno tanti, il governo avrà molte risorse a disposizione (non è stato ufficialmente stimato, ma girano cifre attorno ai due miliardi). Se le adesioni saranno poche, anche le risorse scenderanno e con loro saranno ridimensionati i progetti di tagli alle aliquote. Dalle prime simulazioni è emerso che le Partite Iva con un voto basso in pagella, dovranno far emergere redditi rilevanti, fino a otto volte quelli dichiarati oggi. Chi ha un voto basso perché evade, avrà convenienza ad aderire all'accordo? Una delle promesse è che i controlli saranno più stringenti sulle Partite Iva con voti bassi in pagella che non hanno sceltola via del concordato. Ma è anche vero che gli strumenti (e il personale) a disposizione dell'Agenzia delle Entrate restano sempre gli stessi. Anche per questo un'altra delle proposte dei commercialisti è quella di introdurre una flat tax tra il 10 e il 15% sui maggiori redditi da dichiarare a seguito del concordato. Resta infine il tema del Redditometro. Leo ha chiarito che lo strumento già «non esiste più». Ma ci sarà un accertamento sintetico 2.0, un meccanismo con il quale il Fisco dovrebbe andare a colpire in maniera chirurgica i grandi evasori. Chi una Partita Iva nemmeno ce l'ha e magari gira con un Suv da 100 mila euro.

Andrea Bassi

Inps Sono 833mila i lavoratori regolari: 68mila in meno

Badanti e colf, oltre un milione sarebbero in nero

Cala ancora il numero di badanti e colf regolari nel nostro Paese: nel 2023 sono stati 833mila (68mila in meno sul 2022) i lavoratori che hanno versato o si sono visti versare all'Inps i contributi dai propri datori di lavoro. Lo ha comunicato l'Inps. Ma sarebbero oltre un milione badanti e colf che - come hanno stimato le associazione di categoria - lavorano nel sommerso.

Unioncamere: non si trova un laureato su due

L'ANALISI

ROMA Gli esami di maturità sono iniziati e molti giovani, quasi neodiplomati, dovranno presto decidere se iscriversi all'università, valutando anche le opportunità che offre il mercato del lavoro per i laureati dei diversi indirizzi di studio. È importante, allora, sapere che nel 2023 le imprese italiane dell'industria e dei servizi hanno pianificato di assumere oltre 768mila laureati, pari al 13,9% del totale dei 5,5 milioni di contratti di lavoro programmati. Ma le imprese hanno difficoltà a trovare quasi 1 laureato su 2, cioè 376mila figure. Queste alcune delle indicazioni provenienti dal Sistema informativo Excelsior di Unioncamere.

GLI INDIRIZZI

L'indirizzo economico è il corso di laurea più richiesto dalle imprese con 223mila contratti programmati nel 2023, seguito dall'insieme degli indirizzi di ingegneria, che arrivano a una richiesta complessiva di 162mila profili, suddivisi in 53mila laureati in ingegneria industriale, 49mila in ingegneria civile e architettura, 45mila in ingegneria elettronica e dell'informazione e 15mila in altri indirizzi di ingegneria. Tra gli altri indirizzi più richiesti figurano anche quello di insegnamento e formazione (117mila), quello sanitario e paramedico (62mila) e quello informatico (56mila). Nel 62,9% dei casi il motivo delle difficoltà a trovare i profili giusti è dato dal "gap di offerta", ovvero un ridotto numero di candidati disponibili sul mercato.

Benetton, Sforza rassicura i sindacati: «Sarà salvaguardata l'occupazione»

IL RILANCIO

TREVISO Salvaguardare l'occupazione ricorrendo ai contratti di solidarietà. Il neo Ad di Benetton Group, Claudio Sforza rassicura i sindacati sull'impatto del piano di rilancio del colosso dell'abbigliamento sui 1.300 dipendenti italiani. A pochi giorni dalla nomina, il manager ha incontrato le Rsu del gruppo e i segretari dei sindacati di categoria. Un primo colloquio di presentazione, nel quale ovviamente non si è entrati nel merito di numeri e interventi concreti per sollevare la società dalle difficoltà economico-finanziare in cui naviga (ha chiuso il 2023 con una perdita di 230 milioni).

Nelle prossime settimane Sforza e il suo staff elaboreranno il piano di riorganizzazione. Come si apprende da fonti vicine all'azienda, però, tra le prime mosse ha ritenuto importante ascoltare il sindacato riguardo alle principali problematiche produttive e commerciali. Un segnale di attenzione apprezzato dai confederali. Il 67enne dirigente romano ha ribadito di non essere arrivato per fare tagli ma per rilanciare. Anche se, ovviamente, non ha escluso la necessità di alcuni sacrifici. E ha garantito «massima attenzione per lavoratori».

Con i sindacati ha concordato l'utilizzo di ammortizzatori sociali: in particolare, sulla scia di quanto già attuato in Benetton, il ricorso alla solidarietà proprio per tutelare i livelli occupazionali. Quanto alle strategie di rilancio, ha indicato tre linee d'azione prioritarie: i tempi di produzione, puntando a una maggiore velocità nell'immettere sul mercato i nuovi capi, l'analisi della rete dei circa 4mila negozi e un prodotto accattivante. È il momento di «flettere i muscoli» - è stato detto nel corso riunione - per rendere possibile il rilancio aziendale. Sforza, con una battuta, ha anche rimarcato che le offerte di lavoro non gli mancavano e che se, dunque, ha accettato l'incarico è perché, da un primo esame, si è convinto che il gruppo di Ponzano Veneto abbia tutte le carte per riprendere a correre. Il capo azienda ha anche confermato che manterrà un confronto costante con Luciano Benetton, per il quale ha avuto parole di gratitudine. Lunedì i sindacati riferiranno ai lavoratori in assemblea.

BENETTON L'Ad Claudio Sforza

POSSIBILE L'UTILIZZO DEI CONTRATTI DI SOLIDARIETÀ L'AD PUNTA SU NUOVI PRODOTTI E A SVELTIRE LA DISTRIBUZIONE

DIALOGO

«Abbiamo ovviamente delle preoccupazioni, però siamo fiduciosi si possa dialogare nel solco di rapporti che in Benetton sono sempre state di tipo concertativo», sottolinea Gianni Boato (Femca Treviso Belluno). Conferma Massimo Messina, segretario della Filctem provinciale: «Vogliamo capire in cosa consistono i sacrifici e quando ci verrà presentato il piano entreremo nel dettaglio. È comunque un primo passo positivo la volontà di portare avanti buone relazioni». «Ci ha ribadito - aggiunge Rosario Martines (Uiltec Treviso Belluno) - come l'azienda debba essere portata in una fase nuova per essere competitiva. Da parte nostra piena disponibilità a confrontarsi, a difesa dei lavoratori».

Mattia Zanardo

Auto, vendite in calo a maggio Male soprattutto le elettriche

▶In Europa dopo la ripresa di aprile il calo è stato del 3 per cento, ma la flessione dei modelli a batteria è stata molto più consistente soprattutto in Germania e Italia

I DATI

ROMA Vendite di auto in calo sul mercato europeo. Nel mese di maggio nell'Unione europea sono state immatricolati 911.697 veicoli, il 3% in meno rispetto allo stesso mese del 2023. Male il mercato italiano (- 6,6%), la Germania (- 4,3%) e la Francia(- 2,9%). Cresce invece la Spagna (+ 3,4%). Nei primi cinque mesi dell'anno il mercato registra invece una crescita del 4,6% sull'analogo periodo del 2023. Le vendite di auto elettriche sono diminuite a maggio del 12% a quota 114.308 unità, con la quota di mercato scesa al 12,5% dal 13,8% dell'anno scorso. «L'andamento negativo del mercato a maggio è dovuto in misura considerevole a una frenata delle immatricolazioni di auto elettriche, con veri e propri crolli in alcuni mercati importanti come quello della Germania (-30,6%) e dell'Italia (-18,3%) e con una contrazione delle vendite di elettriche pure», rileva il Centro Studi Promotor. «Questa frenata delle elettriche è dovuta soprattutto al venir meno degli incentivi in alcuni grandi Paesi». In Italia invece lo stanziamento per gli incentivi per le elettriche disponibile dal 3 giugno scorso è stato bruciato integralmente in poche ore.

In Germania, dove gli acquisti di auto elettriche hanno fatto registrare un drastico calo, l'associazione dei costruttori segnala che «il crollo a maggio delle immatricolazioni dei veicoli completamente elettrici è stato massiccio» e che «sono ora necessari piani politici e compromissure per ripristinare la fiducia dei consumatori sulla mobilità elettrica». In altre parole, dicono i produttori di auto, servono nuovi incentivi altrimenti le elettriche non si vendono. Queste considerazioni - commenta Gian Primo Quagliano, presidente del Centro Studi Promotor - valgono anche per l'Italia che nella graduatoria delle auto elettriche è agli ultimi posti con una quota del 3,6% a maggio contro il 4,1% dello stesso mese del 2023 (anche se in crescita rispetto al 2,4% di aprile).

AUTO ELETTRICHE Le vendite sono in netto calo in Europa

LE STRATEGIE

È necessario «che si faccia chiarezza il più presto possibile sulle politiche ambientali dell'Unione europea, che condizionano pesantemente le strategie industriali e gli investimenti delle case auto: operatori e clienti hanno oggi più che mai bisogno di certezze, per potersi orientare in una transizione estremamente complessa», osserva Andrea Cardinali, direttore generale dell'Unrae, l'organizzazione che riunisce i costruttori di auto estere in Italia. «La lunga attesa tra i primi annunci dei nuovi incentivi e la pubblicazione del decreto che li ha resi operativi ha paralizzato il mercato delle auto elettriche», prosegue. «Ci auguriamo ora - conclude Cardinali - che i 240 milioni residui per gli incentivi, comprensivi dei 178 che avrebbero dovuto essere resi disponibili già da subito, vengano prontamente stanziati con un nuovo decreto. Ribadiamo l'auspicio che venga presto indicata una strategia chiara, con un orizzonte di almeno 2-3 anni, in tema di incentivi e supporti alla transizione, per consentire a consumatori e imprese di programmare gli acquisti ed evitare che nuovi stop & go creino ulteriori danni al mercato».

j.o.

Inclusione

Ovs premiata da Unhcr per i rifugiati al lavoro

Ovs è stata premiata dall'agenzia dell'Onu per i rifugiati Unhcr tra le aziende che nel 2023 hanno promosso i percorsi d'inclusione lavorativa grazie al programma "Welcome. Working for Refugee Integration". Nel 2023 sono stati attivati 11 mila e 700 percorsi professionali che coinvolgono persone rifugiate.

Gruppo Bat: assunzioni e investimenti a Trieste

L'INVESTIMENTO

TRIESTE In un anno di attività, Bat Trieste ha investito 84 milioni di euro, generato un valore della produzione di 23 milioni di euro, effettuato acquisti da fornitori del Friuli Venezia Giulia per oltre 10 milioni di euro e creato un valore aggiunto di 15 milioni di euro, quasi interamente a vantaggio del territorio di Trieste e del Friuli Venezia Giulia. È quanto emerge da uno studio commissionato al Mib Trieste School Of Management, in occasione del primo anno dall'inaugurazione del suo Innovation Hub di Trieste. Lo studio analizza l'impatto economico diretto della presenza sul territorio del nuovo stabilimento della multinazionale e di tutte le attività collegate. «Uno degli elementi che reputo più interessanti dal punto di vista delle risorse umane è che abbiamo certamente assunto molte persone del territorio, ma abbiamo anche portato a Trieste professionisti che hanno scelto, sia dall'Italia che dall'estero, di venire a lavorare e di stabilirsi qui: è un arricchimento dal punto di vista della cultura aziendale, ma anche nuova linfa per la città», ha sottolineato Andrea Di Paolo, presidente di British American Tobacco Trieste. Nel 2023 sono stati assunti 114 dipendenti, di cui 79 operai e 35 fra impiegati e quadri, da allora già aumentati e arrivati alla soglia dei 150 addetti.

Bauli, Franzone al vertice operativo

LA NOMINA

VENEZIA Bauli: Luisa Franzone è la nuova direttrice operativa del gruppo dolciario veronese. «La sua nomina è volta a potenziare la strategia produttiva dell'azienda sia sul mercato italiano che su quello estero, focalizzandosi sul raggiungimento di un vantaggio competitivo sostenibile», spiega una nota di Bauli.

A capo della divisione Operations & Supply Chain, Franzone si occuperà della gestione dell'intero processo di produzione. «Tra i suoi obiettivi principali vi sarà quello di ottimizzare la qualità e l'efficienza delle operazioni di produzione, promuovendo contemporaneamente standard elevati di sicurezza e di servizio», sottolinea il gruppo da 634 milioni di ricavi nell'esercizio 2022/2023 e un utile netto di circa 4 milioni. Franzone vanta una lunga esperienza a livello internazionale. Ha iniziato la sua carriera in Unilever. Prima del suo ingresso nel gruppo Bauli, Franzone ha lavorato in Bayer. «L'arrivo di Luisa coincide, infatti, con un periodo di grande trasformazione per la nostra azienda. Stiamo implementando una strategia orientata allo sviluppo di nuove categorie di prodotto, nuovi canali di vendita e l'ingresso e consolidamento in nuove aree geografiche», così Fabio Di Giammarco, Ad Bauli.

Castelli e dimore del Veneto, la rete funziona e aumentano i turisti che cercano la qualità

L'INIZIATIVA

PADOVA Un "made in Italy" dalla forte impronta veneta, strutturato su una rete di imprese capaci di attivare un circuito turistico esclusivo mettendo in rete imprenditori, operatori della promozione e dell'informazione e proprietari di dimore storiche.

C'è anche la Regione Veneto a sostenere finanziariamente, attraverso i fondi Fesr destinati al turismo, il progetto "Vacanze di charme in Castelli Dimore del Veneto" già diventato, al suo secondo anno di attività, un circuito virtuoso a livello turistico con un potenziale aggregativo notevole nella prospettiva di offrire un prodotto turistico strutturato. La rete riunisce 35 dimore di prestigio in tutto il Veneto.

Il richiamo esercitato su visitatori nazionali ed internazionali è già notevole. E non solo per il fascino senza tempo esercitato da dimore che furono luogo di attività di illustri architetti, di artisti di fama mondiale e di inimitabili artigiani.

FELTRE Villa San Liberale

OSPITALIÀ UNICA

Ma anche per il livello di ospitalità che rende questo circuito la quintessenza turistica dell'identità culturale veneta.

A sottolinearlo, nella presentazione dell'iniziativa, avvenuta ieri nella cornice del Parco Frassenelle a Rovolon (Padova), lo stesso assessore regionale al Turismo, Federico Caner..

«Ci troviamo di fronte – ha sottolineato – a una rete di impresa capace di tradursi in una offerta turistica territoriale "virtuosa". Sappiamo quanto il turismo esperienziale sia oggi sempre più gettonato ed è per questo necessario alimentare modelli di questo tipo, sui quali la Regione crede ed investe».

Il soggiorno nelle dimore storiche, prima ancora di essere un prodotto economico, costituisce un'esperienza che rende il visitatore testimone e custode di un patrimonio. E lo eleva al grado di ambasciatore della storia e cultura veneta.

LAVORO DI SQUADRA

«Stiamo costruendo e promuovendo – ha dichiarato Giulio Vallortigara Valmarana, proprietario dell'omonima Villa ai Nani di Vicenza e capofila della rete – un prodotto completo che esalta la funzione delle dimore, dove il soggiorno si trasforma in un'esperienza di autentica qualità». Non solo arte e storia diventano le componenti diventano le componenti di una vacanza esclusiva. La ricerca del wellbeing, il contatto con la natura fra parchi e giardini, trova un immediato supporto attrattivo nella tradizione enogastronomica e vitivinicola dei marchi d'eccezione.

«Attraverso un lavoro di squadra – ha concluso Ulisse Baldisseri, coordinatore del network e proprietario della Villa San Liberale a Feltre (Belluno) – stiamo infittendo un insieme di contatti con molti partner del territorio in un prodotto sempre più integrato e completo».

. Un asset turistico già avviato. Nel nome dell'unicità del patrimonio culturale del Veneto.

Lucio Piva

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,886**	2,50	1,621	2,020	11268663
Azimut H.	**22,930**	2,41	22,497	27,193	444490
Banca Generali	**37,700**	2,11	33,319	40,644	192161
Banca Mediolanum	**10,550**	1,83	8,576	10,913	1678598
Banco Bpm	**6,176**	1,48	4,676	6,671	6665314
Bper Banca	**4,650**	1,77	3,113	5,248	9249990
Brembo	**10,552**	1,56	10,371	12,243	192246
Campari	**9,720**	2,25	8,927	10,055	2910169
Enel	**6,489**	1,39	5,715	6,845	21913335
Eni	**14,132**	1,68	13,560	15,662	12289144
Ferrari	**391,100**	1,43	305,047	407,032	309673
FinecoBank	**14,215**	1,35	12,799	15,655	1410346
Generali	**23,330**	1,17	19,366	24,871	4118207
Intesa Sanpaolo	**3,494**	0,97	2,688	3,748	65504614
Italgas	**4,820**	1,43	4,762	5,418	3352445
Leonardo	**22,840**	0,88	15,317	24,412	2015972
Mediobanca	**13,810**	1,66	11,112	15,231	2402021
Monte Paschi Si	**4,618**	1,12	3,110	5,277	12662469
Piaggio	**2,814**	1,30	2,675	3,195	694804
Poste Italiane	**12,620**	1,57	9,799	12,952	9199583
Recordati	**49,240**	2,93	47,476	52,972	348971
S. Ferragamo	**8,895**	-0,34	8,706	12,881	186015
Saipem	**2,129**	1,87	1,257	2,422	21085975
Snam	**4,353**	1,61	4,204	4,877	12973001
Stellantis	**19,074**	0,50	18,971	27,082	12095138
Stmicroelectr.	**38,435**	0,63	36,616	44,888	3330845
Telecom Italia	**0,247**	1,73	0,214	0,308	14171408
Tenaris	**14,510**	1,04	14,369	18,621	2991342
Terna	**7,636**	1,25	7,233	7,927	4629015
Unicredit	**34,800**	2,14	24,914	36,879	8928464
Unipol	**9,460**	1,12	5,274	9,570	1582474
UnipolSai	**2,524**	-0,24	2,296	2,693	5218274
NORDEST					
Ascopiave	**2,245**	0,45	2,165	2,484	96012
Banca Ifis	**19,640**	1,18	15,526	21,446	44196
Carel Industries	**17,740**	4,85	17,010	24,121	67122
Danieli	**37,450**	-1,96	28,895	38,484	37804
De' Longhi	**32,840**	3,40	27,882	33,690	158963
Eurotech	**1,164**	3,01	1,141	2,431	224332
Fincantieri	**5,061**	1,35	4,739	7,872	1471744
Geox	**0,607**	1,68	0,596	0,773	260632
Hera	**3,354**	2,01	2,895	3,546	2877319
Italian Exhibition Gr.	**6,240**	15,56	3,101	5,337	111349
Moncler	**57,000**	0,81	51,116	70,189	1023967
Ovs	**2,710**	0,67	2,007	2,837	778835
Piovan	**12,000**	3,00	9,739	12,512	12496
Safilo Group	**1,058**	0,00	0,898	1,243	610277
Sit	**1,860**	0,54	1,511	3,318	5817
Somec	**15,550**	1,30	13,457	28,732	2159
Zignago Vetro	**12,120**	4,48	11,433	14,315	130729

Roma

In una esposizione al Colosseo tornano i gladiatori

Al Colosseo di Roma tornano i gladiatori. In arrivo una nuova esposizione nei sotterranei, una miscellanea di studi, un accordo di collaborazione scientifica per la conoscenza e la promozione della disciplina della gladiatura e la grande mostra internazionale a Quebec city (Canada). Dopo il successo della mostra temporanea «Gladiatori nell'arena. Tra Colosseo e Ludus Magnus», un rinnovato allestimento sarà aperto al pubblico nei sotterranei dell'Anfiteatro Flavio di Roma il prossimo 21 giugno con la curatela di Alfonsina Russo, Federica Rinaldi e Barbara Nazzaro. L'esposizione mantiene inalterati i suoi punti di forza, ovvero la suggestiva proiezione olografica con i gladiatori che avanzano dal buio del criptoportico orientale andando incontro al loro destino sull'arena (realizzata da Katatexilux su idea e curatela di Federica Rinaldi), assieme alle ricostruzioni delle armature di Silvano Mattesini riprodotte a partire dagli originali conservati nei principali musei italiani e internazionali.

All'M9 di Mestre ottanta immagini di Edward Burtynsky sui cambiamenti prodotti dall'uomo sul paesaggio del nostro pianeta

Geografie industriali

LA MOSTRA

Angoli della terra sconosciuti, spesso periferici. Immagini dall'alto che testimoniano l'azione decisiva dell'uomo svolta anche oltre il Novecento. Con uno sguardo mozzafiato, tra il contrasto dei colori, sulla nostra quotidianità.

Al centro di questo straordinario progetto c'è la macchina fotografica di Edward Burtynsky, il celebre fotografo canadese che ha portato a Mestre la sua imperdibile mostra dal titolo "Burtynsky: Extraction / Abstraction" da oggi al 12 gennaio all'M9. Per il Museo mestrino si tratta di un decisivo passo in avanti se si pensa che queste immagini sono state esposte solamente nel debutto alla Saatchi Gallery di Londra e che siamo in presenza della più ampia esposizione mai realizzata sui 40 anni di carriera dell'artista.

L'artista ha indagato a lungo sull'azione dell'uomo sul pianeta con queste 80 grandi immagini e 10 enormi murales che narrano quello che l'industria mondiale ha fatto negli ultimi decenni soprattutto in Canada, Africa, Stati Uniti, Sud Africa, Europa e Cina. Il suo obiettivo ci porta così nei dintorni delle miniere, nelle saline, nelle raffinerie, nelle grandi realtà manifatturiere cogliendo l'aspetto più drammatico, anche grazie ai droni, di quello che ha fatto l'uomo in cerca dello sviluppo.

COLORI

Colori sgargianti e azioni significative sull'ecosistema ci stimolano a indagare sul benessere raggiunto, ma anche sui costi che ad esso sono necessariamente collegati.

Burtynsky si è detto molto fortunato di esporre a Mestre, anche perchè il cantiere navale di Fincantieri gli ricorda gli anni della sua gioventù trascorsi in un paesino vicino a Toronto dove suo padre lavorava, invece, in un'industria automobilistica. In quel mondo stimolante di fabbriche e di "Northern Industrial Town" che il cantante inglese Billy Bragg aveva descritto in un'affascinante canzone.

«Mestre è davvero una città adatta per questa esposizione - ha esordito l'artista canadese - ho iniziato questo lavoro nel 1983 dopo aver studiato a Toronto, si tratta di ambienti che conosco bene visto che anche la mia città aveva diverse industrie. Ricordo che all'inizio ero attirato soprattutto dalla miniere e dalle cave dove è lampante l'azione dell'uomo. Uno dei primi lavori che ho fatto era nel Vermont, negli Stati Uniti, dove il direttore della cava era di Carrara. E così sono poi venuto anche in Toscana per vedere più da vicino la produzione. Scattando su questi ambienti ho documentato come vengono rimosse le pietre in quella che definisco "Architettura rovesciata". Con le immagini, e anche con il documentario che è collegato alla mostra, pongo in evidenza le nostre decisioni che hanno un impatto diretto sulla stessa sopravvivenza del pianeta».

«È UN'INDAGINE SULLE MODIFICHE ALL'ECOSISTEMA E DI COME LOTTIAMO PER MANTENERE IL NOSTRO BENESSERE»

LE FABBRICHE

Da qui il ruolo conflittuale, ma non sempre, con l'industria e gli imprenditori.

«Con gli anni le cose si stanno complicando - ammette - soprattutto in Cina che è il cuore dell'industria mondiale. Quindici anni fa, ad esempio, non c'erano le restrizioni che ci sono oggi. Con gli imprenditori ci capiamo, io ho uno sguardo molto ampio».

Poi c'è tutto il dibattito diretto sulla tutela dell'ambiente. «Su questo argomento - spiega il fotografo - la discussione è iniziata negli anni Ottanta. L'area dei Grandi Laghi, ad esempio, detiene il 22 per cento dell'acqua dolce del pianeta, ma è messa in discussione dalla forte urbanizzazione. Per questo dico che è necessario riflettere sulle conseguenze ecologiche dell'industrializzazione e sulla complessa interazione tra progresso umano e gestione dell'ambiente. Grazie al curatore Marc Mayer, questa mostra mette anche a fuoco molti dei riferimenti storico-artistici e delle influenze della pittura sul mio lavoro». Lo stesso Mayer ha insistito parecchio sul concetto di bellezza, che solitamente non viene abbinato alle zone industriali. «Siamo ancora nel Ventesimo secolo - ha precisato il curatore - il nostro ambiente continua a subire un deterioramento. Queste immagini fondono le eredità materiali e spirituali del secolo scorso in un corpus coerente ed emotivamente potente».

L'esposizione resterà aperta al Museo del Novecento fino al 12 gennaio e si tratta di un'anteprima per il nostro Paese

ITALIA

Al secondo piano spicca un tema centrale, e per certi versi drammatico, del Sud. Qui il fotografo ha realizzato nove scatti che spiegano, in modo molto efficace, gli effetti della pericolosa Xylella sugli olivi del Salento. L'azione del drone, meglio di qualsiasi discorso sul tema, pone in evidenza la devastazione provocata dalla malattia che ha messo in ginocchio gli agricoltori impegnati nella produzione dell'olio d'oliva. Le immagini hanno fatto parte, nel 2022, di una specifica campagna fotografica sostenuta dalla Fondazione Sylva.

«Con questa operazione che segue quella di Londra - conclude Vincenzo Marinese, presidente della Fondazione Venezia - proseguiamo il percorso che punta alla internazionalità del Museo. Il messaggio che arriva da questa esposizione è anche una riflessione utile per il futuro e in tal senso ritengo che sia necessario attirare soprattutto i giovani».

Gianpaolo Bonzio

Alcune opere in mostra a Mestre; in basso Edward Burtynsky

UN VIAGGIO TRA LE MINIERE, LE SALINE NELLE RAFFINERIE CERCANDO DI COGLIERE L'ASPETTO PIÙ DRAMMATICO

1936-2024

Sutherland
Il Casanova ribelle che conquistò il grande cinema

Il premio Oscar è morto a 88 anni Recitò con Fellini, Altman e Bertolucci interpretando decine di ruoli

IL RITRATTO

A dare la notizia è stato il figlio Kiefer, attore come il genitore, il fratello Rossif e la sorella Sarah: «Con il cuore pesante, vi dico che mio padre, Donald Sutherland, è morto», ha postato sui social, «lo ritengo uno degli attori più importanti della storia del cinema. Mai scoraggiato da un ruolo, buono, cattivo o brutto. Amava ciò che faceva e faceva ciò che amava, e non si può mai chiedere di più. Una vita ben vissuta». Un necrologio, questo, che trasuda ammirazione e sintetizza una carriera monumentale, proprio come la statura e il talento dell'attore, benedetto dall'Oscar onorario ricevuto nel 2017, quasi una riparazione per l'incredibile assenza di nomination, e scandita da registi di primo piano. Nato il 17 luglio 1935 a Saint John, in Canada, Donald se n'è andato a 88 anni nella sua casa di Miami, in Florida, dopo aver lasciato una traccia indelebile attraverso i suoi 200 film. Un ruolo per tutti: il Casanova fuori da ogni stereotipo, cadente e disilluso, mediocre e solitario malgrado la fama di seduttore, interpretato dall'attore nel 1976 con la regia di Federico Fellini (e il doppiaggio italiano di Gigi Proietti). «Fellini mi scelse perché secondo lui avevo gli occhi da onanista», raccontava Donald, «tra di noi c'è stato un rapporto bellissimo: prime settimane imbarazzanti, poi undici mesi di idillio...»

INGEGNERE

Sutherland aveva cominciato a lavorare come dj, mentre studiava ingegneria a Toronto. Presa la laurea, venne folgorato dalla recitazione. Provò ad entrare, senza successo, alla London Academy of Music & Dramatic art e nel 1964 debuttò nel cinema grazie a un film italiano: l'horror Il castello dei morti vivi di Herbert Wise (pseudonimo di Luciano Ricci). Il successo sarebbe venuto nel 1967 grazie al cult Quella sporca dozzina di Robert Aldrich in cui faceva lo stravagante soldato Vernon Pinkley. In un sessantennio l'attore ha interpretato una gamma vastissima di personaggi: cattivi, antieroi, inguaribili romantici, uomini carismatici, sbirri, mentori. È risultato credibile tanto nei film d'autore quanto nei blockbuster come la saga Hunger Games in cui ha vestito i panni del perfido Presidente Snow. È stato il Capitano Benjamin Franklin Falco Piercel in M.A.S.H, corrosiva satira antimilitarista di Robert Altman. In Una squillo per l'ispettore Klute di Alan J. Pakula, ha interpretato il poliziotto che salva da un killer maniaco la squillo Jane Fonda. È stato poi un restauratore dai poteri soprannaturali nell'horror di Nicolas Roeg A Venezia...un dicembre rosso shocking e nel 1976 Bernardo Bertolucci lo diresse in Novecento affidandogli il ruolo del gerarca fanatico Melanchini che verrà ucciso dai partigiani. Sutherland è stato il signor Bennet in Orgoglio e Pregiudizio e, tra il 2005 e il 2007, il capostipite della ricca e losca famiglia di Dirty Sexy Money. Ha lavorato con Claude Chabrol (Rosso nel buio), ha preso parte ad Animal House di John Landis nel ruolo del professore libertino, ha girato Gente comune di Robert Redford, Il giorno della locusta di John Schlesinger, Grido di pietra di Werner Herzog, Jfk di Oliver Stone.

AZIONE

A partire dagli anni Novanta Sutherland ha trovato gusto ad interpretare i film d'azione. Tra i titoli che hanno caretterizzato questa fase della sua carriera, non tutti indimenticabili, figurano Hollow Point-impatto devastante, Il tocco del male, In fuga col malloppo, Panic, The Italian Job, Professione assassino. Nel 2017, diretto da Paolo Virzì e in coppia con Hellen Mirren, l'attore gira Ella & John - The Leisure Seeker (dal romanzo di Michael Zadoorian In viaggio contromano). Protagonisti sono due anziani coniugi malati che decidono di sfuggire alle cure mediche per regalarsi un ultimo viaggio attraverso l'America a bordo di uno scassatissimo camper. Ieri Mirren lo ha ricordato così: «È stato uno degli attori più intelligenti con cui abbia lavorato. Ha combinato l'intelligenza con una profonda sensibilità». Diretto nel 2019 da Giuseppe Capotondi in La tela dell'inganno, Sutherland ha girato l'anno scorso la serie Lawmen - La storia di Bass Reeves. «Il lavoro continua a piacermi», diceva, «e non ho nessuna voglia di smettere».

Gloria Satta

I FILM

QUELLA SPORCA DOZZINA Nel film del 1967 di Robert Aldrich è in missione contro i nazisti Cast stellare

CASANOVA Nel 1976 è il protagonista del film di Federico Fellini.

ELLA E JOHN Nel 2017 Paolo Virzì lo sceglie con Helen Mirren. Il film viene presentato a Venezia

Risonanze

Malborghetto musiche e atmosfere tra i boschi

LA RASSEGNA

La musica nel bosco e la foresta che entra a museo. Risonanze, il festival degli abeti che suonano, non è mai stato così green: la foresta di Tarvisio quest'anno invade gli spazi di Palazzo Veneziano con una mostra esclusiva che farà diventare le sale del museo piccole serre.

Ed è all'interno del museo e nel cuore della foresta che si terrà il week-end centrale di Risonanze 2024, il festival organizzato dal Comune di Malborghetto con la direzione artistica di Alberto Busettini (nella foto). Questa sera si parte a Palazzo Veneziano (ore 17) con "Dolce tormento" concerto dei sensi che propone un viaggio nell'amore in musica nel seicento italiano con Benedetta Zanotto (soprano). Il concerto si accompagna al rito del tè. Alle 20 torna a Risonanze il pianista Andrea Rucli con un programma che racconta alcune delle opere maggiori per violino e pianoforte tra Beethoven, Schubert e Ravel e vedrà in scena anche il violinista Aylen Pritchin.

IL PROGRAMMA

Domani il Festival propone alle 10 la passeggiata guidata lungo il sentiero degli abeti di Risonanza con interventi musicali a cura di Marley Erickson (violino), Marco di Lena

(chitarra), Quartetto d'archi Arrigoni. Alle 17 a Palazzo Veneziano è in scena I piaceri musicali, un concerto dei sensi nello spazio all'interno della mostra GO! Into the Forest con Una Kosir (flauti a becco). Alle 21 a Palazzo Veneziano il baritono Krysztof Biernacki e il pianista Michael Baron propongono un itinerario vocale "in bianco e nero" con un repertorio che include Chopin, Liszt, Donizetti, Leoncavallo e Verdi. Alle 21 parallelamente in Val Saisera appuntamento con "Al chiaro di Luna", passeggiata guidata notturna al chiarore della luna piena con interventi musicali a cura di Marley Erickson. Domenica 23 giugno si svolge il choral trekking ideato da Matteo Valbusa in collaborazione con Feniarco. Alle 14 tre generazioni di liutai, Simeone e Giovanni Battista e Giulio Morassi porteranno il pubblico alla scoperta degli imponenti abeti di Risonanza, del legno armonico e della sua lavorazione. Alle 17 in Val Saisera si terrà Risonanze Vibes, concerto evento crossover 8già sold out)con i 40 FINGERS, nuovo fenomeno mondiale. Quattro chitarristi arrangiano e rivisitano magistralmente per 4 chitarre acustiche grandi hit rock, pop e le più amate colonne sonore cinematografiche. Tutto il buono della Valcanale arricchisce l'esperienza musicale di Risonanze con l'incontro dei prodotti tipici di questa terra di confine.

Addio a Ennio Finzi, un artista tra spazialismo e astrattismo

LA SCOMPARSA

Solo il mese scorso, nell'ottica di valorizzazione degli autori presenti nelle raccolte civiche veneziane, la Galleria internazionale d'Arte Modena di Ca' Pesaro aveva dedicato ad Ennio Finzi, fra i nomi storici dei maestri italiani, protagonista di diverse stagioni, una intera sala: purtroppo, l'improvvisa scomparsa del grande maestro all'età di novantatrè anni, aggiunge un ulteriore valore all'«Omaggio ad Ennio Finzi" (aperto fino al 6 ottobre, e curato da Elisabetta Barisoni e Michele Beraldo) composto da una selezione di lavori tratti esclusivamente dalla sua produzione degli anni Cinquanta. Quest'ultima, particolarmente significativa nel confermare l'impronta di uno stile volto a sovvertire il linguaggio informale del dopoguerra, rivolgendosi ad una ricerca (per sua ammissione, vera e propria scoperta) di valori atonali e timbrici del colore. Nel porre a confronto l'espressionismo cupo di "Giallo su grigio" del 1957, con i luminosi "Scale cromatiche" e "Ritmi vibrazione", già si intuisce come quella di Finzi si configurasse una produzione assai varia e difficilmente collocabile in singoli movimenti.

Ennio Finzi, e "Atmosfera per un mare sintetico" (1983)

ARTE & MUSICA

Come si intuisce già da questi titoli, l'elemento musicale è sempre stato in Finzi fondamentale ("Giallo su grigio", esempio di riaffioramento di colore su campo nero, pare raffigurare pure uno spettro sonoro), connaturato al suo lavoro: in più interviste (molte delle quali facilmente reperibili sul Web), oltre a ricordare studi musicali di violino che avrebbero potuto connotare un altro percorso professionale, ravvisa due influenze vere: la "serietà" della musica dodecafonica e colta (ammiratore di Schoenberg, fu amico di Luigi Nono), e il jazz. Classe 1931, Finzi si era diplomato all'Istituto d'arte di Venezia, e certo aver frequentato artisti come Emilio Vedova e Virgilio Guidi, o figure come Diego Valeri, conferma la caratura internazionale della produzione artistica della Venezia di allora. Più volte partecipò a collettive della Bevilacqua la Masa: bellissime le immagini incredibilmente caricate in Rete dell'antologica che si tenne nel 1980, vero documento d'epoca. A Milano si dedicò anche al design (fu grande amico di un nome di confine tra i generi come Ettore Sottsass), e pure insegnò. A fine anni Sessanta, assistente all'Accademia di Carmelo Zotti, si dedicò con grande originalità alla cosiddetta arte programmata, e a metà anni Ottanta partecipò alla Biennale di Venezia, che lo fece ulteriormente conoscere a livello mondiale. Più volte, si confrontò con la nota voce critica di Toni Toniato. A conferma di una produzione mai adagiata in alcuna scuola, vi sono le diverse definizioni che si sono intrecciate nel suo percorso: protagonista della Pittura Critica e dell'Espressionismo Astratto, alla considerazione di "ultimo pittore spazialista" (fu legato a Tancredi Parmeggiani), o la riscoperta di stagioni di arte "cinetica" e "optical". Approfondendo, emergono frontiere poco note ai più, come la milanese "cinevisualità plastica". Fra le figure che ebbe modo di frequentare, oltre alle già indicate, si possono aggiungere Giuseppe Capogrossi e Riccardo Licata, conobbe Peggy Guggenheim. Il titolo della retrospettiva a inizio degli anni Duemila a Roma e Spoleto, "Ennio Finzi, Venezia e le avanguardie nel dopoguerra", riassume bene l'eclettismo di un artista che, davvero, con massima originalità (e soprattutto studio) inglobò nella sua produzione le più diverse influenze: di grandissima modernità, come si scoprirà (con non poco stupore) scorrendone il ricco lascito.

PERSONALITÀ ECLETTICA, ERA AMICO DI LUIGI NONO TANCREDI PARMEGGIANI E PEGGY GUGGENHEIM

Riccardo Petito

in Sala

Nel secondo capitolo della sua vita Riley affronta l'adolescenza
E arrivano nuove emozioni. Ma la Pixar ha saputo fare di meglio

Anche i cartoni diventano grandi

PIXAR Una scena dell'ultimo lungometraggio "Inside out 2"

INSIDE OUT 2
Regia: Pete Docter, Kelsey Mann
ANIMAZIONE ★★★

Nove anni fa la Pixar entrò nella mente di una bambina, che da neonata provava solo Gioia (non certo leopardiana...), coltivando in successione altre emozioni, com'è capitato a ognuno di noi: tristezza, disgusto, rabbia e paura. L'idea fu quella di dare forma a questi sentimenti, facendoli diventare veri e propri personaggi. Ora trascorsa l'infanzia, Riley (è il nome della bambina) s'inoltra nell'adolescenza, uscendo lentamente dalle braccia genitoriali, per iniziare a frequentare coetanee.

"Inside out 2" è a suo modo un coming of age, un percorso che si fa inevitabilmente accidentato con gli anni che pian piano si sommano, mentre affiorano altre emozioni, a cominciare dall'Ansia (che sembra essere la più presente), fino a Invidia, Imbarazzo (il più simpatico), Ennui (che sarebbe la Noia – perché non chiamarla così? – forse la più riuscita e purtroppo la più marginale). Così quando Riley, finita la scuola, si inoltra con le amiche nel campo estivo di hockey e per la prima volta affronta una comunità senza paracadute familiare, la vita esplode, creando spesso confusione nella sua testa, desiderosa di apparire brava e meritarsi il posto in squadra, ma dubbiosa sulle sue reali qualità sportive.

Ereditata l'idea da Pete Docter e Ronaldo Del Carmen (autori del primo capitolo), Kelsey Mann (al suo debutto in regia) e la band Pixar affidano alla fragilità emozionale dell'adolescente il loro carosello di trovate, spesso sorprendenti, talvolta geniali (compreso un contesto metalinguistico nel cuore della creazione artistica), ricalcando uno schema già codificato, che forse rischia di essere il vero limite dell'operazione. Non a caso allora la rottura col passato è descritta brillantemente con una lotta tra emozioni nuove che cercano di soppiantare quelle vecchie, che danno invece battaglia, descrivendo Riley nelle sue difficoltà a farsi accettare, a credere in se stessa, a capire che l'infanzia è finita.

Ne esce un film piuttosto agevole e mai noioso, senza dubbio tra le cose migliori della Pixar contaminata Disney, sganciata anche dalla melassa familiare del primo capitolo, ma lontana comunque dalla complessità di altre operazioni come "Monsters & co.", "Toy story" (il cui capitolo 3 è il vero capolavoro della ditta), "Gli incredibili" e anche dagli splendidi ritratti di "loser" come il topolino Rémy di "Ratatouille" e il robottino abbandonato Wall.e, insuperabile nel suo trasmettere una solitudine cosmica. Qui invece, se vogliamo, è un po' tutto semplicistico e paradossalmente meno "emozionante", mostrando schematiche tappe, ma consentendo a Riley di comprendere comunque come la vita dovrà essere affrontata tenendo a bada tutte le emozioni (a cominciare dall'ansia), mentre all'orizzonte timidamente cerca di intrufolarsi la Nostalgia. Ma per quella c'è tempo. E un Inside out 3, magari.

Adriano De Grandis

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

La legge della strada

THE BIKERIDERS
Regia: Jeff Nichols
Con: Tom Hardy, Austrin Butler, Jodie Corner
DRAMMATICO ★★1/2

Di bikers, il cinema americano ne ha immortalati di famosi. Da Marlon Brando in "Il selvaggio", James Dean in "Gioventù bruciata", Jack Nicholson in "Easy Riders", motociclisti ribelli, un po' fuorilegge, con i loro giubbotti di pelle e per i quali la strada è la metafora della vita. Nichols ci racconta un pezzo della storia dei bikers che s'intreccia con quella americana: è la storia dei Vandals, dell'ascesa e della caduta del loro circolo. La racconta allontanandosi dai modelli, ma citandoli di fatto, come fosse una cronaca dall'esterno e la testimonianza a posteriori di un'epoca. Il merito va agli interpreti: Jodie Comer, Austin Butler, Michael Shannon, forse nuove icone del genere.

Giuseppe Ghigi

Gran Bretagna

Amori, rimpianti e il senso di colpa

FUGA IN NORMANDIA
Regia: Oliver Parker
Con: Michael Caine, Glenda Jackson, John Standing
BIOGRAFICO ★★1/2

La vera storia dell'ex soldato Bernie Jordan, "il grande fuggitivo" che alla bellezza di 90 anni se ne va dalla casa di riposo dove vive con la moglie, a Dover, per andare a celebrare il 70. anniversario del D-Day in Normandia. Parker si affida a due mostri sacri come Michael Caine al suo ultimo ruolo prima del ritiro e Glenda Jackson, scomparsa nel 2023, per raccontare una storia struggente che mescola vita e di amore, nostalgia e rimpianto, senso di colpa e "resa dei conti", in un monito contro gli orrori della guerra che tocca il cuore. E dietro volti segnati affiora il valore del ricordo, anche quello che fa male, per una possibile riconciliazione tra creature ferite dai conflitti. (ChP)

Argentina

Una seduzione tutta al maschile

L'AMANTE DELL'ASTRONAUTA
Regia: Marco Berger
Con: Javier Orán, Lautaro Bettoni, Mora Arenillas
COMMEDIA ★★★

Primo film di Marco Berger a essere distribuito in Italia (quindi è davvero un'occasione, anche se si inizia dall'ultimo lavoro: brava Teodora), L'amante dell'astronauta si muove coerentemente dentro il suo cinema di chiara appartenenza gay, ancora una volta riassunto in una commedia dove l'attrazione dei corpi, il richiamo e la paura del desiderio, esposti sempre in modo pudico, fanno da cornice a un'attrazione crescente che Pedro e Maxi (quest'ultimo apparentemente etero), amici d'infanzia in vacanza con amici, faticano a frenare. Pochi registi come Berger sanno raccontare lo stupore per la bellezza. Maschi sull'orlo di una seduzione reciproca. (adg)

METEO

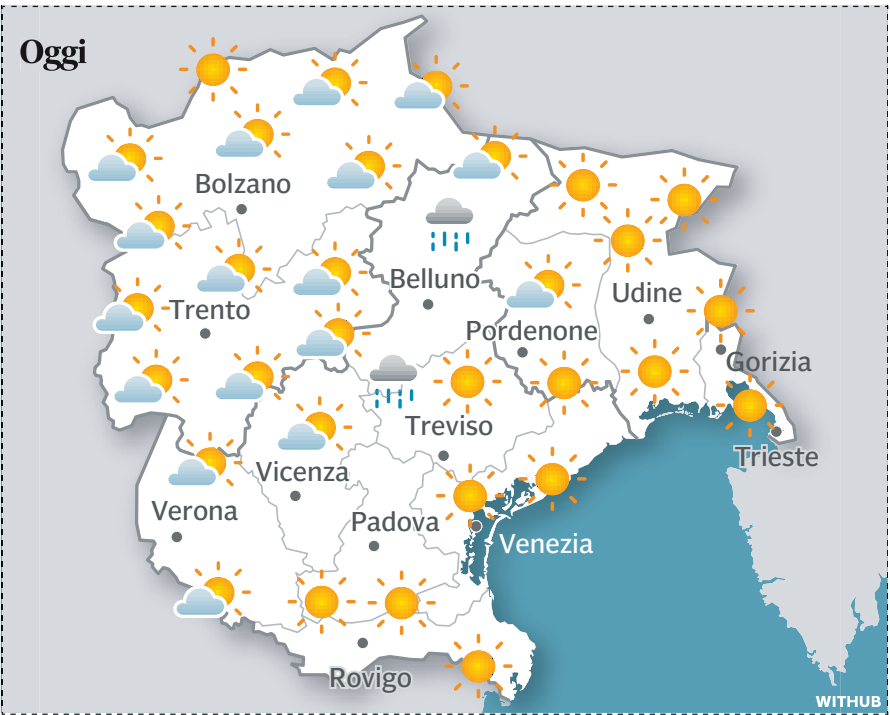
Instabilità al Nord, caldo al Cento Sud con picchi over 39°C.

DOMANI

VENETO
Bel tempo su coste e pianure fino a tarda sera, quando sono attesi locali rovesci o temporali. Acquazzoni e temporali in formazione sin dal pomeriggio invece sui settori alpini. Parziale calo termico.

TRENTINO ALTO ADIGE
Residue piogge in nottata. Segue un miglioramento con sole prevalente fino a metà pomeriggio, successivamente qualche nuovo rovescio o temporale in risalita dal Trentino verso l'Alto Adige.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata nel complesso stabile e soleggiata, fatta eccezione per occasionali rovesci su Alpi e Prealpi.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	15	26	Ancona	24	34
Bolzano	15	31	Bari	25	32
Gorizia	19	30	Bologna	22	35
Padova	21	30	Cagliari	20	29
Pordenone	18	30	Firenze	16	28
Rovigo	20	32	Genova	21	25
Trento	13	30	Milano	16	28
Treviso	18	31	Napoli	22	30
Trieste	22	26	Palermo	20	27
Udine	17	29	Perugia	17	28
Venezia	21	28	Reggio Calabria	23	27
Verona	19	30	Roma Fiumicino	21	28
Vicenza	17	29	Torino	15	29

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.35 **Tgunomattina Estate** Att.
8.00 **TG1** Informazione
8.50 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **Unomattina Estate** Attualità
11.30 **Camper in viaggio** Viaggi
12.00 **Camper** Viaggi. Condotto da Marcello Masi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Un passo dal cielo** Fiction
16.05 **Estate in diretta** Attualità. Condotto da Nunzia De Girolamo, Gianluca Semprini
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show. Condotto da Pino Insegno
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Paesi Bassi - Francia. Uefa Euro2024 Germany** Calcio
23.10 **Notti Europee** Informazione. Condotto da Telecronaca di Marco Lollobrigida
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
0.45 **Paesi Bassi - Francia. Uefa Euro2024 Germany** Calcio

Rai 2

11.20 **La nave dei sogni - Viaggio di nozze a Siviglia** Film Commedia
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Dribbling Europei** Calcio
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.10 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **I casi della giovane Miss Fisher** Serie Tv. Con Geraldine Hakewill, Joel Jackson, Catherine McClements
22.20 **I casi della giovane Miss Fisher** Serie Tv
22.55 **Confusi** Documentario
24.00 **Paradise - La finestra sullo Showbiz** Show

Rai 3

7.30 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà Estate** Attualità
10.00 **Elisir** Attualità
11.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.25 **Pierino e il Lupo** Cartoni
16.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
17.00 **Overland 16 - Le strade degli Inca: Bolivia e Perù** Doc.
17.55 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **Viaggio in Italia**
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **La bussola - Il collezionista di stelle** Film Documentario. Di Andrea Soldani
23.05 **Nomade che non sono altro** Documentario

Rai 4

6.00 **Senza traccia** Serie Tv
7.25 **Elementary** Serie Tv
8.55 **Gli imperdibili** Attualità
9.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.30 **Senza traccia** Serie Tv
11.55 **Bones** Serie Tv
13.25 **Criminal Minds** Serie Tv
14.10 **The Good Fight** Serie Tv
16.00 **Lol :-)** Serie Tv
16.10 **Elementary** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Kidnap** Film Azione. Di Luis Prieto. Con Halle Berry, Sage Correa, Chris McGinn
22.55 **Shattered - L'inganno** Film Thriller
0.30 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.35 **Wonderland** Attualità
1.10 **Criminal Minds** Serie Tv
1.55 **Supernatural** Serie Tv
2.35 **Senza traccia** Serie Tv
3.55 **The Good Fight** Serie Tv
5.00 **In the dark** Serie Tv

Rai 5

6.10 **Arte all'arte** Documentario
6.40 **Islanda. Natura selvaggia** Documentario
7.35 **Spartiacque** Documentario
8.05 **Lucio Amelio** Documentario
9.00 **Prossima fermata, America** Documentario
10.00 **Madame Butterfly** Teatro
12.15 **Prima Della Prima** Doc.
12.45 **Prossima fermata, America** Documentario
13.35 **Spartiacque** Documentario
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Il vento notturno** Teatro
17.50 **C'è musica & musica** Musicale
18.30 **Rai 5 Classic** Musicale
19.15 **Gli imperdibili** Attualità
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Amore radicale** Doc.
20.20 **Prossima fermata, America** Documentario
21.15 **Médée** Teatro
23.35 **Rock Legends** Documentario
24.00 **Pink Floyd - The story of Wish You Were** Musicale
0.55 **Rock Legends** Documentario

Rete 4

6.00 **Finalmente Soli** Fiction
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.45 **Brave and Beautiful** Serie Tv
8.45 **Mr Wrong - Lezioni d'amore** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.45 **Il mio West** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Prima di Domani** Attualità
21.20 **Quarto grado - Le storie** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi e Alessandra Viero
0.50 **East New York** Serie Tv

Canale 5

8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Meteo.it** Attualità
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **My Home My Destiny** Serie Tv
15.45 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque News** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.25 **La rosa della vendetta** Serie Tv. Con Murat Unalmis, Melis Sezen, Edip Tepeli
22.20 **La rosa della vendetta** Serie Tv
23.15 **Segreti di famiglia** Serie Tv
24.00 **Segreti di famiglia** Serie Tv
0.45 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

6.05 **Camera Café** Serie Tv
6.50 **Una mamma per amica** Serie Tv
8.35 **Station 19** Serie Tv
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **The Simpson** Cartoni
15.20 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
18.00 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Mi presenti i tuoi?** Film Commedia. Di Jay Roach. Con Ben Stiller, Barbra Streisand, Teri Polo
23.50 **Zoolander 2** Film Commedia
2.10 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.20 **Sport Mediaset** Informazione

Iris

7.10 **Ciaknews** Attualità
7.15 **CHIPs** Serie Tv
8.00 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.50 **Con quale amore, con quanto amore** Film Commedia
11.00 **Lolo - Giù le mani da mia madre** Film Commedia
13.05 **Espiazione** Film Drammatico
15.35 **Verità apparente** Film Drammatico
17.35 **L'urlo della battaglia** Film Guerra
19.40 **CHIPs** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Cuori in Atlantide** Film Drammatico. Di Scott Hicks. Con Anthony Hopkins, Mika Boorem, Deirdre O'Connell
23.25 **Il cacciatore** Film Drammatico
2.35 **Espiazione** Film Drammatico
4.30 **Ciaknews** Attualità
4.35 **Verità apparente** Film Drammatico
5.35 **Enigma Rosso** Film Thriller

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Ospitalità insolita** Società
7.30 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
8.40 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
9.45 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
9.50 **Cuochi d'Italia** Cucina
10.50 **Celebrity MasterChef Italia**
13.35 **MasterChef Italia** Talent
16.25 **Fratelli in affari** Reality
17.25 **Buying & Selling** Reality
18.25 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **La camera azzurra** Film Giallo. Amalric, L. Drucker
22.45 **Sarò Franco - Una vita un po' porno** Film
0.05 **Porn Inc.** Documentario
1.10 **Too Much Pussy - Viaggio nel sesso positivo** Doc.
3.05 **Someone Like Me - Una chance per vivere se stessi** Film

Telenuovo

18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Terra&Natura Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Il Passato Film: drammatico, Fra/Ita 2013 di Asghar Farhadi con Bérénice Bejo e Tahar Rahim**
23.00 **TgNotizie Padova**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgNotizie Veneto**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Doc.
6.25 **Real Crash TV** Società
8.10 **Nudi e crudi** Reality
10.05 **Operazione N.A.S.** Doc.
12.00 **Airport Security: Spagna** Documentario
13.55 **A caccia di tesori** Arredamento
15.45 **I pionieri dell'oro** Documentario
17.40 **La febbre dell'oro: miniere perdute** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Kingpin** Documentario
23.15 **Kingpin** Documentario

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
0.25 **Rigenerazione** Società.

TV 8

15.35 **La meta del cuore** Film Commedia
17.20 **Amore in consegna** Film Commedia
19.10 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
19.20 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.20 **Tris Per Vincere - Anteprima** Quiz - Game show
20.30 **Tris per Vincere** Quiz - Game show
21.35 **I delitti del Barlume - Il telefono senza fili** Film Commedia
23.35 **I delitti del Barlume - Azione e reazione** Film Commedia

NOVE

6.00 **Alta infedeltà** Reality
11.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.35 **Famiglie da incubo** Documentario
15.35 **Storie criminali** Documentario
17.30 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
23.15 **Nove Comedy Club** Show
0.50 **Naked Attraction UK** Show
5.15 **Ombre e misteri** Società

7 Gold Telepadova

13.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7** Informazione
18.30 **Super Mercato** Rubrica sportiva
19.00 **Chiedilo a Schira** Rubrica sportiva
19.30 **Alta Quota** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Top Calcio Show** Rubrica sportiva
22.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Levity** Film
16.30 **Consigli per gli acquisti**
18.00 **Itinerari turistici** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Tamburi lontani** Film
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **La bussola del risparmio** Rubrica
20.45 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Sul cappello che noi portiamo** Rubrica
22.30 **Bianconeri a canestro** Rubrica
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Informazione

TV 12

17.15 **I grandi portieri bianconeri** Rubrica
17.40 **Case da Sogno** Rubrica
18.15 **Up Economia In Tv** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Post Tg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine - R** Informazione
21.00 **Indagini sporche** Film
22.45 **L'Alpino** Rubrica
23.00 **Tg Regionale** Informazione
23.25 **Tg Udine - R** Informazione
24.00 **Giustissimi** Rubrica
0.30 **Tg Friuli In Diretta – R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Il sestile tra Marte, il tuo pianeta, e Mercurio, ti rende dinamico e comunicativo, incitandoti a moltiplicare i contatti e a curiosare qua e là, uscendo dalla zona di comfort e avventurandoti per esplorare altre dinamiche. La configurazione potrebbe rivelarsi molto propizia per quanto riguarda il **denaro**, prenditi il tempo per studiare le possibilità che si delineano inaspettatamente davanti a te.

Toro dal 21/4 al 20/5

Marte nel tuo segno forma una configurazione molto favorevole con Mercurio, creando le circostanze ideali per prendere contatti con nuove persone ed elaborare progetti. È il momento di entrare in movimento, incrementando anche le iniziative destinate a estendere le tue conoscenze e i confini mentali. L'**amore** è il beneficiario di questo clima piacevole e un po' frizzante. Fatti guidare dal piacere.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Grazie all'alleanza che si suggella oggi tra Mercurio, il tuo pianeta, e Marte, che governa lo spirito d'iniziativa, sei favorito in tutto quello che riguarda le scelte e le decisioni in materia **economica**. È arrivato il momento di passare all'azione, forte anche della rinnovata fiducia in te stesso e della presenza nel segno di Giove che rende l'anno fortunato, da celebrare con qualcosa di grande.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Nel tuo segno sono congiunti Sole, Mercurio e Venere: tutto ti riesce facile, respiri un'aria di festa che ti rende gioioso e disponibile. La Luna ti invita a investire questa energia nel **lavoro**, approfittando delle facilità che si presentano e che ti consentono di portare a casa praticamente senza sforzo dei risultati importanti. Pensa anche a renderti utile, ti fa bene sentire che sei integrato.

Leone dal 23/7 al 23/8

La Luna ti fa da anfitrione nell'**amore**, rivelandoti alcuni trucchi per fare colpo sulla persona che ti interessa manifestando con spontaneità e senza censure i tuoi sentimenti. La configurazione ti rende spigliato, giocherellone, intraprendente, approfitta della nuova linfa che senti scorrere nelle tue vene e goditi la vitalità che ti trasmette. Riserva un momento da trascorrere solo con te stesso.

Vergine dal 24/8 al 22/9

L'alleanza che si stabilisce oggi tra Mercurio, il tuo pianeta, e Marte, il dio dell'azione, ti consente di essere infinitamente più efficace nelle iniziative che deciderai di prendere. La linea da seguire è definita e non c'è più niente che freni i tuoi slanci: la tua determinazione non si arrende di fronte agli ostacoli. Nel **lavoro** la fortuna ti aiuta, lascia che intervenga e dalle carta bianca.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Ci sono novità molto piacevoli per te nel settore del **lavoro**. Diventa più facile definire gli impegni che intendi affrontare e mettere pienamente in valore le tue capacità, assumendoti anche le responsabilità che il tuo ruolo richiede. Da oggi sei un po' sotto i riflettori e quello che fai acquista visibilità. Goditi l'autorevolezza che emerge e i riconoscimenti che arriveranno a breve. Li meriti!

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La Luna ti rende più disinvolto nell'affrontare e dirimere questioni di natura **economica**, aiutandoti a dipanarti anche in situazioni ingarbugliate e contraddittorie. Il Sole, in aspetto armonioso al tuo segno con altri quattro astri, ti aiuta ad avere una visione chiara, che guida i tuoi passi consentendoti di definire con una certa precisione gli obiettivi che è tua intenzione raggiungere adesso.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La Luna nel tuo segno ti invita a sognare, prendendo un po' le distanze dalla dimensione razionale e affidandoti alle tue percezioni con tutta la loro arbitraria soggettività. Ma sei un segno doppio e i momenti di introversione si alternano con quelli di maggiore socialità, evita di forzare le cose. In **amore** il sostegno di Giove è ben presente, sei comunque più fiducioso e disponibile ad aprirti.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Grazie alla collaborazione tra Mercurio e Marte, che già si danno la mano per sostenerti nella comunicazione e nelle iniziative che intraprendi, la vita di relazione e l'**amore** diventano più facili. Diventa spontaneo trovare soluzioni armoniose, scavalcando anche eventuali malintesi, che nei fatti ti sfiorano appena perché il desiderio di complicità e intesa prende il sopravvento su tutto il resto.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Il bel sestile tra Marte e Mercurio attutisce un elemento di tensione, consentendoti di canalizzare il sovrappiù di energia nel **lavoro** e metterlo a frutto senza particolari difficoltà. In questo settore inizia proprio in questi giorni un momento molto particolare, grazie al quale trasformi il tuo modo di intervenire e liberi risorse che fino a questo momento non mettevi sufficientemente in valore.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Hai ancora la Luna dalla tua per chiudere la settimana lavorativa con risultati insperati, sarà sufficiente lasciarti andare e affidarti al tuo pilota automatico, evitando di intrometterti in quello che va bene così. La sensibilità è accresciuta dalla configurazione e Saturno ti aiuta a stringere e a selezionare gli obiettivi che per te sono prioritari senza disperderti. L'**amore** ti viene incontro.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 20/06/2024

Bari	30	26	21	67	63
Cagliari	56	80	36	11	31
Firenze	63	48	26	84	42
Genova	80	69	73	77	45
Milano	25	82	39	27	20
Napoli	22	24	87	4	6
Palermo	36	35	53	81	39
Roma	11	51	60	38	4
Torino	74	21	37	5	46
Venezia	64	71	35	79	68
Nazionale	14	87	40	30	47

NUOVO SuperEnalotto

						Jolly
72	19	39	60	80	31	5

MONTEPREMI		JACKPOT	
	40.737.231,12 €		36.746.275,32 €
6	- €	4	573,38 €
5+1	- €	3	33,49 €
5	41.905,04 €	2	5,64 €

CONCORSO DEL 20/06/2024

SuperStar — Super Star 49

6	- €	3	3.349,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	57.338,00 €	0	5,00 €

OLANDA-FRANCIA: C'È MBAPPÉ IN MASCHERA?

La Francia stasera nel clou del girone contro l'Olanda (Lipsia, ore 21) con il dubbio Mbappé: dopo la frattura al naso, Kylian si è allenato a parte con una maschera tricolore. «Decidiamo solo prima della gara» ha detto Deschamps.

G | Venerdì 21 Giugno 2024
www.gazzettino.it

SPAGNA	1
ITALIA	0

SPAGNA (4-3-3): Unai Simon 6; Carvajal 6,5, Le Normand 6,5, Laporte 6,5, Cuccurella 7; Pedri 7 (25'st Alex Baena 6), Rodri 7 Fabian Ruiz 7 (49' st Merino ng); Yamal 7,5 (25'st Ferran Torres 6), Morata 7 (33'st Oyarzabal ng), Nico Williams 7,5 (33'st Perez ng). In panchina: Raya, Remiro, Vivian, Joselu, Grimaldo, Nacho, Jesus Navas, Fermin, Dani Olmo, Zubimendi. All. De la Fuente 7

ITALIA (4-2-3-1): Donnarumma 8; Di Lorenzo 4,5, Bastoni 6, Calafiori 5,5, Dimarco 5; Jorginho 4,5 (1'st Cristante 5,5), Barella 6; Chiesa 5 (18'st Zaccagni 6), Frattesi 5 (1'st Cambiaso 6), Pellegrini 6 (36'st Raspadori ng); Scamacca 4,5 (18'st Retegui 5,5). In panchina: Vicario, Meret, Buongiorno, Bellanova, Gatti, Fagioli, El Shaarawy, Folorunsho. All. Spalletti 5

Arbitro: Vincic (Slo) 5,5

Reti: 9'st Calafiori autogol

Note: Angoli 4-1. Ammoniti: Donnarumma, Cristante, Rodri, Le Normand e Carvajal. Spettatori 50.000 circa

TROPPA SPAGNA ITALIA SPARITA

▶Gli azzurri schiacciati dal gioco e dalla qualità superiore dei giovani di De La Fuente Decisivo un autogol di Calafiori. Lunedì contro la Croazia il match che vale gli ottavi

9

Sono i tiri totali subiti dagli azzurri soltanto nel primo tempo: tra Europei e Mondiali non accadeva dal 2008, proprio contro la Spagna (allora furono 12)

2

La sfortunata deviazione di Riccardo Calafiori è soltanto il secondo autogol dell'Italia tra Mondiali ed Europei, dopo quello di Zaccardo ai Mondiali 2006

GELSENKIRCHEN Non diciamolo più, perché non è vero: la Spagna non ha abbandonato il tiki taka, non ha perso il gusto del palleggio, ha solo capito che si vince pure con altro. Ha affondato la Croazia con le verticalizzazioni sulla profondità di Morata; ha invece stordito l'Italia - 1-0, autorete di Calafiori - con il possesso, con l'uno contro uno sugli esterni, con le palle tagliate dentro, con la corsa, con la tecnica ad alata velocità. Ha vinto i duelli, quindi la partita e se non fosse stato per Donnarumma, non sarebbe finita solo 1-0. E ora vola al primo posto, con l'Italia che, contro la Croazia, dovrà evitare di perdere, se non vuole - per dirla alla Spalletti - finire male. Il secondo posto per gli azzurri è sempre lì, il terzo sarebbe una specie di incubo. Diciamo pure che Spalletti alla fine non è molto soddisfatto della prestazione dei suoi, perché è accaduto il contrario di ciò che desiderava, di come l'aveva immaginata, sognata. L'Italia non è stata in grado di reggere il passo della Spagna, è stata fragile in difesa, leggera in mezzo al campo e inoffensiva là davanti. Portare a casa i tre punti con questi dati, sarebbe stato un miracolo. L'errore è stato proprio quello di sopravvalutare la Spagna, e alla fine ci è stata superiore. Le Furie Rosse giocano bene, senza dubbio, ma hanno più un difetto: là davanti si specchiano troppo, manca un bomber con l'istinto del killer. Non a caso il gol vittoria arriva dopo una serie di occasioni banalmente fallite e solo su un autogol dello sfortunato Calafiori, che sembrava uno dei migliori degli azzurri.

DIFFERENZE

Spalletti se la gioca con la formazione che ha sconfitto l'Albania. Stessi uomini e medesimo intento: attaccare, tenere il pallone e il dominio del gioco. Ma contro la Spagna non è solo una questione tattica. Stavolta sono gli uomini a fare la differenza e lo si capisce già dai primi minuti, con la squadra di De La Fuente che vince quasi tutti i duelli. A destra, Di Lorenzo non sa più come bloccare Nico Williams, dall'altra Dimarco spesso si lascia sorprendere dal tocco magico (spesso fumoso) di Yamal, ma se l'Italia non riesce a organizzare una ripartenza degna di questo nome, non è certo colpa dei terzini. E' il blocco squadra ad andare in apnea, a trovarsi prevalentemente a rincorrere, a difendere basso: in mezzo al campo Jorginho - che a differenza di altre volte, spesso si nasconde - sbatte spesso contro Rodri e quel diavolo di Pedri gli si piazza alle spalle mettendo in difficoltà tutta la linea difensiva, che ha comunque in Calafiori l'elemento più lucido. L'Italia ha accettato la sfida sul piano tecnico, ma la Spagna dimostra di essere su un altro gradino. In mezzo al mare di possesso palla dei *rossi*, ci scappano pure tre occasioni, che arrivano prevalentemente dal lato di Di Lorenzo. Donnarumma è bravo a salvare su Pedri dopo pochissimi minuti, su Morata e infine si supera con un volo sotto la traversa su tiro di Fabian Ruiz e nel finale su Perez. E' una Spagna tiene il possesso, verticalizza con meno ossessione, preferisce andare sugli esterni e cercare il cross giusto.

LE CONTROMOSSE

Lucio "punisce" Jorginho, che nel primo tempo ha giocato a nascondersi, e inserisce Cristante (che al primo contrasto si becca un giallo), più Cambiaso al posto di Frattesi (con Chiesa spostato a sinistra), che non era mai riuscito a proporre una ripartenza e a dare fastidio a Cucurella. L'Italia non reagisce granché, si allinea allo spartito del primo tempo e inevitabilmente il gol lo subisce. Gli azzurri steccano una ripartenza con Scamacca e rischia - prima del vantaggio spagnolo - di incassare il gol, ed è Pedri a calcia fuori un rigore in movimento. Ma è uno dei migliori fino a quel momento a castigare Donnarumma, ovvero Calafiori, che di ginocchio mette dentro un pallone velenoso di Nico, sporcato prima da Morata e poi dallo stesso Gigio. Sono mancati gli strappi di Chiesa, che Spalletti richiama in panchina dopo un quarto d'ora della ripresa per dare spazio a Zaccagni, e la forza di Scamacca (al suo posto Retegui), che raramente è riuscito a portare l'Italia in area di rigore avversaria. Barella e Pellegrini hanno regalato pochi guizzi. Rischia più la Spagna di raddoppiare (traversa di Nico Williams) che non l'Italia di pareggiare.

Alessandro Angeloni

GRANDE SOFFERENZA NEL PRIMO TEMPO, SOLO LE PARATE DI DONNARUMMA HANNO TENUTO APERTO IL MATCH

AUTORETE Riccardo Calafiori ha appena deviato verso la porta azzurra, Spagna in vantaggio. In alto Spalletti: secondo ko in 12 match

La delusione di Spalletti: «Loro molto più veloci»

LE REAZIONI

GELSENKIRCHEN A fine gara il ct Luciano Spalletti non può nascondere la delusione, e ai microfoni Rai riconosce la superiorità della Spagna: «La differenza l'ha fatta la freschezza, loro erano molto più freschi. Noi spesso avevamo letture ritardate, c'era una condizione generale diversa che si è vista. La chiave del problema è sempre la stessa: eravamo sotto livello per reazione, e nell'accompagnare la manovra. Ci hanno creato problemi sulla velocità delle scelte, e si è visto. Quando abbiamo inserito tre o quattro giocatori nel secondo tempo siamo stati più intensi, eravamo più alti e potevamo creare situazioni per pareggiarla. Ma loro sono stati troppo più forti di noi e hanno vinto meritatamente. Contro la Croazia è decisiva? Dipenderà da noi, come sempre. Se non abbiamo scelte nel giocare la palla, diventa difficile».

Dopo la sfida contro la Spagna, la Nazionale è rientrata subito a Iserlohn, dove questa mattina riprenderà il lavoro in vista della terza e ultima sfida del girone B, contro la Croazia. Spalletti dovrà effettuare qualche cambio dopo le fatiche delle prime due sfide: si candidano per un posto dal primo minuto Cristante e Raspadori. Ieri a Casa Azzurri, nell'ambito dell'accordo tra Regione Lazio e FIGC, "Allenati alla Bellezza", presente l'assessore al Bilancio e all'Agricoltura Giancarlo Righini per promuovere alcuni prodotti tipici della Regione tra cui una speciale Pasta Azzurra in onore della Nazionale.

JORGINHO SPAESATO DISASTRO DI LORENZO

LE PAGELLE

DONNARUMMA **8**
Bajrami lo aveva affondato dopo 23 secondi, stavolta dopo un minuto compie la prima prodezza della serata alzando in angolo un colpo di testa di Pedri. Poi altri quattro parate decisive: quella su Fabian Ruiz dalla distanza è da urlo. Lo tradisce Calafiori.

DI LORENZO **4,5**
Una serata da incubo contro Nico Williams che lo mette in ginocchio: troppo rapido e veloce per l'esterno napoletano a cui il giovane spagnolo sfugge anche in area.

BASTONI **6**
Mette un piede prezioso sul tiro di Fabian Ruiz dalla distanza, poi ingaggia con Morata un duello da serie A. Non sempre ne esce vincente, anzi, la ma la sua capacità di combattere è oro colato.

CALAFIORI **5,5**
Si alterna tra Morata e Yamal, di supporto a Dimarco, e spesso usa il suo mancino per aiutare i centrocampisti. Sfortunato sull'autogol.

DIMARCO **5**
Va in grande sofferenza a sinistra su Yamal nonostante gli "aiutini" di Calafiori e Pellegrini. Tagli di campo da destra a sinistra per Chiesa fuori misura.

JORGINHO **4,5**
Spalletti lo richiama spesso, sembra fuori dalla partita e il palleggio del trio Pedri, Rodri, Fabian Ruiz lo mette in imbarazzo. Non recupera palloni e non li gioca: sembra la sua controfigura. Esce nell'intervallo.

BARELLA **6**
Solo e abbandonato in mezzo al campo cerca di interrompere la ragnatela spagnola. Esce palla al piede e si propone in appoggio a Scamacca ma anche lui fa un evidente passo indietro rispetto all'Albania.

CHIESA **5**
Perde nettamente il duello con Cucurella ma riceve pochissimi palloni giocabili: palla alta invece che lanci rasoterra per sfruttare la sua velocità, gli azzurri vanno al contrario e lui paga il conto.

FRATTESI **5**
Non offende e non difende, esce sulla destra per chiudere su Cucurella e per sostenere Di Lorenzo nel raddoppio su Nico Williams.

PELLEGRINI **6**
Partita di sacrificio, spesso in soccorso di Dimarco: colpito duro in avvio, migliora nel finale da trequartista.

SCAMACCA **4,5**
Non tiene un solo pallone per aiutare l'Italia a rialzarsi e sull'unica palla offensiva sbaglia la scelta: il tacco per Frattesi salva la Spagna.

CRISTANTE **5,5**
Entra dopo l'intervallo e dopo dieci secondi va pesante su Rodri: ammonito.

CAMBIASO **6**
Salva sulla riga di porta il 2-0 della Spagna.

RETEGUI **5,5**
Meno minuti di Scamacca ma stesso rendimento.

ZACCAGNI 6
Il suo ingresso regala vivacità alla nazionale.

RASPADORI **NG**

Alberto Dalla Palma

UNAI SIMON **6**
Frase fatta per lui: spettatore non pagante. L'Italia non fa mai un tiro in porta.

CARVAJAL **6,5**
È quello che si propone meno, semplicemente perché dalla sua parte fa tutto Yamal.

LE NORMAND **6,5**
Scamacca non gli fa perdere la testa più di tanto. E lui passa un buon venerdì sera in compagnia dei suoi compagni di Nazionale.

LAPORTE **6,5**
Sembrava non dovesse giocare, invece si presenta in campo già dal primo minuto. Controlla senza patemi.

CUCURELLA **7**
A sinistra fa un po' quello che vuole. Difende (ma non fa fatica, visto il poco impeto degli azzurri) e si propone in avanti servendo assist preziosi.

PEDRI **7**
Sempre pericoloso. Di testa non inquadra lo specchio della porta e sfiora il gol anche a inizio ripresa sbagliando un gol in movimento. Ma in mezzo tocca tantissimi palloni.

RODRI **7**
Solite geometrie in mezzo al campo e va anche al tiro appena può. Una sua conclusione viene respinta da Bastoni.

FABIAN RUIZ **7**
Verticalizza tante volte e sembra farlo a occhi chiusi. Conosce a memoria ogni singolo respiro di chi gli sta attorno. Ingranaggio delizioso di un meccanismo perfetto.

YAMAL **7,5**
Tra un problema di matematica e un esercizio di grammatica spagnola (in ritiro si è portato i compiti scolastici), si trasforma nell'incubo di Dimarco.

MORATA **7**
Il capitano della banda terribile spagnola. Nel primo tempo ha una buona occasione, ma Donnarumma si è fatto trovare pronto. E ci mette la testa sul gol dell'1-0.

NICO WILLIAMS **7,5**
Prestazione straordinaria. Gioca largo a sinistra e si porta a spasso Di Lorenzo. Centra pure la traversa.

BAENA **6**
Partecipa alla festa spagnola entrando in campo al posto di Pedri.

FERRAN TORRES **6**
Subentra a Yamal e cerca di divertirsi anche lui.

Salvatore Riggio

L'ALLENATORE

SPALLETTI **5**
Ripropone la stessa squadra che aveva battuto l'Albani e paga il conto. Non trova le contromisure per arginare Nico Williams e Yamal e nemmeno la soluzione per esaltare la velocità di Chiesa. Si gioca tutto con la Croazia.

I PROTAGONISTI **In alto Di Lorenzo alle prese con Nico Williams. Qui Donnarumma (il migliore) e Jorginho (il peggiore)**

L'ARBITRO

VINCIC **5,5**
Inspiegabile l'ammonizione a Donnarumma che indossa la fascia di capitano e ha il diritto di parlare con il direttore di gara. Alla fine saranno cinque ammoniti e sei minuti di recupero. Davvero troppo

L'ALLENATORE

DE LA FUENTE **7**
Li ha cresciuti quasi tutti a sua immagine e somiglianza. È una squadra veloce, forte tecnicamente e pronta per palcoscenici del genere. Sì, la Spagna può vincere questo Europeo e sarebbe, nel caso, il quarto.

Serbia offesa: minaccia di ritirarsi Pari inglese

GIRONE C

Slovenia beffata al 95'. In vantaggio con Karnicnik dopo 24' è stata raggiunta in pieno recupero da gol di testa di Jovic su angolo di Ilic. Intanto la Federcalcio serba ha preso posizione contro i tifosi di Croazia e Albania che ad Amburgo hanno intonato il coro "Uccidi i serbi". «Chiederemo sanzioni all'Uefa, anche a costo di non continuare la competizione» ha detto il segretario generale Surbatovic. Nell'altra partita l'Inghilterra frena con la Danimarca ma resta prima con 4 punti e avvicina gli ottavi. Sblocca Kane, pareggia Hjulmand.

DANIMARCA 1
INGHILTERRA 1

DANIMARCA: (3-4-1-2) Schmeichel 6; Andersen 6,5, Christensen 6, Vestergaard 6; Maehle 6, Hjulmand 7 (38' st Svok Olsen ng), Hojbjerg 6,5, Kristiansen 5 (12' st Bah 5); Eriksen 6,5 (38' st Norgaard ng); Hojlund 5 (21' st Poulsen 5,5), Wind 5 (12' st Damsgaard 6). Ct Hjulmand 6,5
INGHILTERRA: (4-2-3-1) Pickford 6; Walker 6,5, Stones 6, Guehi 5,5, Trippier 5,5; Alexander Arnold 5 (9' st Gallagher 5,5), Rice 5; Saka 6,5 (24' st Eze 5,5), Bellingham 5, Foden 6 (24' st Bowen 6); Kane 6 (24' st Watkins 6. Ct Southgate 5,5
Arbitro: Artur Soares Dias 6
Reti: 18' pt Kane, 34' pt Hjulmand
Note: Ammoniti: Vestergaard, Gallagher, Maehle, Norgaard. Spettatori: 45 mila

SLOVENIA 1
SERBIA 1

SLOVENIA (4-4-2): Oblak 7; Karnicnik 7, Drkusic 6, Bijol 5, Janza 5.5; Stojanovic 6 (31'st Verbic 6), Gnezda Cerin 6, Elsnik 7 (45'st Brekalo ng), Mlakar 6 (18'st Stankovic 6); Sporar 6, Sesko 6.5 (31'st Vipotnik 6). Ct.: Kek 6
SERBIA (3-4-1-2): Rajkovic 6.5; Veljkovic 6, Milenkovic 6, Pavlovic 6; Zivkovic 5.5 (37'st Birmancevic 6.5), Ilic 6, Lukic 5 (19'st S. Milinkovic-Savic 5), Mladenovic 5.5 (1'st Gacinovic 5); Tadic 6 (37'st Samardzic 6.5); Vlahovic 5.5 (19'st Jovic 7.5), Mitrovic 7. Ct.: Stojkovic 6
Arbitro: Kovacs 6
Reti: 24'st Karnicnik, 50'st Jovic

GIRONE A

14 GIUGNO
Germania - Scozia 5-1

15 GIUGNO
Ungheria - Svizzera 1-3

19 GIUGNO
Germania - Ungheria 2-0
Scozia - Svizzera 1-1

23 GIUGNO
Svizzera - Germania Ore 21.00
Scozia - Ungheria Ore 21.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Germania	6	2	2	0	0	7	1
Svizzera	4	2	1	1	0	4	2
Scozia	1	2	0	1	1	2	6
Ungheria	0	2	0	0	2	1	5

GIRONE B

15 GIUGNO
Spagna - Croazia 3-0
Italia - Albania 2-1

19 GIUGNO
Croazia - Albania 2-2

IERI
Spagna - Italia 1-0

24 GIUGNO
Albania - Spagna Ore 21.00
Croazia - Italia Ore 21.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Spagna	6	2	2	0	0	4	0
Italia	3	2	1	0	1	2	2
Albania	1	2	0	1	1	3	4
Croazia	1	2	0	1	1	2	5

GIRONE C

16 GIUGNO
Slovenia - Danimarca 1-1
Serbia - Inghilterra 0-1

IERI
Slovenia - Serbia 1-1
Danimarca - Inghilterra 1-1

25 GIUGNO
Inghilterra - Slovenia Ore 21.00
Danimarca - Serbia Ore 21.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Inghilterra	4	2	1	1	0	2	1
Danimarca	2	2	0	2	0	2	2
Slovenia	2	2	0	2	0	2	2
Serbia	1	2	0	1	1	1	2

GIRONE D

16 GIUGNO
Polonia - Olanda 1-2

17 GIUGNO
Austria - Francia 0-1

OGGI
Polonia - Austria Ore 18.00
Olanda - Francia Ore 21.00

25 GIUGNO
Olanda - Austria Ore 18.00
Francia - Polonia Ore 18.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Olanda	3	1	1	0	0	2	1
Francia	3	1	1	0	0	1	0
Polonia	0	1	0	0	1	1	2
Austria	0	1	0	0	1	0	1

GIRONE E

17 GIUGNO
Romania - Ucraina 3-0
Belgio - Slovacchia 0-1

OGGI
Slovacchia - Ucraina Ore 15.00

DOMANI
Belgio - Romania Ore 21.00

26 GIUGNO
Slovacchia - Romania Ore 18.00
Ucraina - Belgio Ore 18.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Romania	3	1	1	0	0	3	0
Slovacchia	3	1	1	0	0	1	0
Belgio	0	1	0	0	1	0	1
Ucraina	0	1	0	0	1	0	3

GIRONE F

18 GIUGNO
Turchia - Georgia 3-1
Portogallo - Rep. Ceca 2-1

DOMANI
Georgia - Rep. Ceca Ore 15.00
Turchia - Portogallo Ore 18.00

26 GIUGNO
Georgia - Portogallo Ore 21.00
Rep. Ceca - Turchia Ore 21.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Turchia	3	1	1	0	0	3	1
Portogallo	3	1	1	0	0	2	1
Rep. Ceca	0	1	0	0	1	1	2
Georgia	0	1	0	0	1	1	3

La formula: si qualificano agli ottavi di finale le prime due di ogni gruppo e le quattro migliori terze

GIGIO DEI MIRACOLI URLA E PRODEZZE

▶Con tre parate sensazionali su Pedri, Morata e Fabian tiene a galla gli azzurri
Nella ripresa devia il cross di Nico Williams e si arrende solo all'autogol di Calafiori

IL PERSONAGGIO

ROMA Ha dimostrato che l'uomo può volare, Gigio Donnarumma. Ha parato tutto, e ogni cosa, e di più, contro la Spagna nella notte di Gelsenkirchen. Sconvolte le leggi della fisica, nell'andare dei novanta minuti, capovolti i divieti della natura. Gianluigi da Castellammare di Stabia, 25 anni densi di vita e di balzi, ha provato che, sì, i ragazzi finalmente possono decollare e arrampicarsi in cielo, a regalar meraviglie e a annullare le paure di una nazione - e di una nazione. Perché Donnarumma, forse prima di tutti, aveva capito che sarebbe stata una sera di sofferenze e strenua difesa. E, allora, si è chinato sul prato di Gelsenkirchen, con una certa dose di umiltà e metodo, e si è dedicato - senza requie - a spegnere gli attacchi della Spagna. Nella prima parte, giusto per ricordarlo, ha alzato sopra la traversa un colpo di testa velenoso di Pedri. Poi ha respinto un gran destro di Morata. Si è caricato sulle spalle pure un'ammonizione per proteste, tra un grido e un urlo. E, tempo qualche minuto, si è esibito in un prodigio mostruoso: perché Fabian Ruiz ha lasciato partire un sinistro pazzesco alla velocità di 118 chilometri l'ora e Donnarumma, fidandosi di un istinto non comune, ha sfiorato il pallone di quel nulla che è bastato a deviarne le traiettoria oltre la traversa. Strepitoso. «E par che sia una cosa venuta da cielo in terra a miracol mostrare», tanto per citare Dante e la Vita Nova.

LA SERATA

E va detto che nella ripresa, prima e dopo l'autogol di Calafiori, Gigio si è esaltato ancora su Fabian Ruiz, Nico Williams, Pedri e Perez, rendendo certo meno severo il punteggio conclusivo. È stato un capitano coraggioso, Donnarumma, questo bisogna annotarlo: non ha mai lasciato affiorare un sussulto di timore, neppure nei momenti più intensi della gara, nemmeno in coda a manovre elaborate, esattissime e insidiose degli spagnoli. L'estrema qualità tecnica della Spagna, a pensarci, si è misurata e scontrata solo e soltanto con i riflessi da felino di Gigio. Avremmo potuto chiudere il primo tempo ampiamente sott'acqua: almeno due, se non tre, gol. Invece il nostro portiere è volato qua e là, in alto a destra o in basso a sinistra, alzando un muro che si sarebbe detto impermeabile; almeno fino all'autorete. Pronto per il decollo è stato sempre e comunque. E pure nell'azione del vantaggio della Spagna, in fondo, Gigio ha toccato il pallone, benché non sia bastato, non in quella occasione.

NON SOLO FRA I PALI, LEADER ANCHE FUORI INCITA I COMPAGNI A DARE IL MASSIMO VIENE AMMONITO PER LE PROTESTE

LA QUALITÀ

E dunque si intuisce che, negli anni a venire, Donnarumma sempre più si confermerà come uno dei pilastri della Nazionale. Per l'età, certo, ma anche per l'esperienza e, soprattutto, per l'alto grado tecnico. Ha già conquistato gli Europei del 2020, anzi del 2021, il portiere degli azzurri. «Sono emozioni forti, perché poi quando affronti questi tornei c'è un'emozione diversa. È la stessa di quella avvertita alla prima partita dell'altro Europeo, dove abbiamo fatto la storia. E cercheremo anche questa volta di dare emozioni a tutti gli italiani. Ci sono emozioni forti ma siamo pronti», aveva raccontato a Sky prima del torneo. Indossando la fascia di capitano, frutte delle 64 presenze collezionate in azzurro, Gigio cercherà comunque di ampliare la bacheca della Nazionale, dopo aver conquistato, come detto, gli scorsi Europei e i terzi posti nella Nations League del 2021 e del 2023. Non sarà semplice in Germania, ma Donnarumma vive di acrobazie. Lui, del resto, sa volare.

Benedetto Saccà

VETERANO AZZURRO Gianluigi Donnarumma, 25 anni: contro la Spagna presenza numero 64 con l'Italia

Guardia di Finanza

Blitz contro la pirateria: 1,3 milioni di utenti oscurati

Maxi operazione di contrasto alla pirateria: un'operazione della Guardia di Finanza ha scoperto 13 persone che diffondevano illegalmente contenuti televisivi protetti dal diritto d'autore. Perquisizioni in Abruzzo, Marche, Friuli, Lombardia e Campania. Un milione e trecentomila sono state le persone che – dopo avere pagato per accedere al servizio illegalmente – nelle ultime ore hanno visto oscurarsi lo schermo su cui guardavano le partite di calcio e altri eventi sportivi coperti da diritto d'autore. È stata una denuncia di Sky Italia a far partire le indagini che hanno portato alla scoperta di un articolato sistema basato sulla decrittazione e redistribuzione dei contenuti tramite dispositivi non autorizzati.

Aspettando Zirkzee il Milan su Demirovic Il Real pensa a Rabiot

MERCATO

MILANO Sembra essersi sbloccata la situazione che porterà il centrocampista del Brasile Douglas Luiz alla Juventus: saltata la possibilità di inserire nella trattativa McKennie, ora all'Aston Villa andrà Barrenechea, il giovane argentino reduce dal prestito al Frosinone, oltre a Iling Junior che da tempo ha dato il proprio sì al ds dei "Villans" Monchi. Operazione Koopmeiners: l'Atalanta chiede 60 milioni e sarebbe disposta ad accettare come contropartita Huijsen che valuta una quindicina di milioni, che i bianconeri ritengono però troppo bassa. Per Soulè, anche lui rientrato dal Frosinone, c'è sempre il West Ham, che però dovrà alzare la sua proposta: la Juve chiede 40 milioni. Rabiot per ora non rinnova (Giuntoli gli ha proposto un ritocco a 7,5 milioni), anche perché avrebbe ricevuto un'offerta dal Real Madrid e ci sta riflettendo. Le merengues, tra l'altro, non hanno ancora messo da parete l'idea di provare a prendere Barella, offrendo all'Inter una cifra a tre cifre. Ma se ne parlerà dopo gli Europei. E a proposito dei nerazzurri, si sta per chiudere l'arrivo di Josep Martinez tra i pali, almeno inizialmente come dodicesimo, con l'inserimento di Oristanio nell'affare con il Genoa. Nella Milano rossonera è invece sempre in stallo la situazione Zirkzee, per il quale c'è la concorrenza del Manchester United. Ed è curioso notare che i due club hanno in comune anche l'alternativa all'olandese, il canadese David del Lilla. Altri papabili per la squadra che sarà allenata da Fonseca sono Demirovic e Depay: il primo è il centravanti bosniaco dell'Augusta, mentre il secondo a luglio si svincolerà dall'Atletico Madrid. Per Demirovic, l'Augusta chiede 25 milioni di euro, ma c'è margine per una trattativa e si può chiudere intorno ai 18 più bonus.

OFFERTA PER GREENWOOD

Molto attiva la Lazio, con Lotito che ha offerto 20 milioni al Manchester Uniyted per Greenwood, mentre per la difesa è stato sondato il Fenerbahce per Djiku, 29enne nazionale del Ghana. La Roma sembra aver perso Hummels, che avrebbe deciso di firmare per il Maiorca, mentre Aouar potrebbe lasciare Trigoria per tornare in Francia, per la precisione al Nizza. Bellanova rimane l'obiettivo per la fascia destra, ma servirà un'offerta di almeno 25 milioni. Belotti sarebbe già del Como se non fosse che lui vuole tornare alla Fiorentina, che però per il momento valuta altri profili, Retegui in primis e Pavlidis dell'Az come alternativa. Capitolo allenatori: Vanoli è il nuovo allenatore del Torino, dove lo ha voluto fortemente il presidente Cairo. Al suo posto, sulla panchina del Venezia sarà ufficializzato Di Francesco. Intanto Mazzarri, reduce dalla fallimentare esperienza del ritorno al Napoli, parte per l'Iran, dove allenerà il Persepolis. Pioli, invece, potrebbe andare in Arabia Saudita, all'Al Ittihad che si è appena separato dall'argentino Gallardo, cacciato dai suoi dirigenti perché aveva chiesto di cedere Benzema.

BARRENECHEA ALL'ASTON VILLA SBLOCCA L'ARRIVO DI DOUGLAS LUIZ IN BIANCONERO. L'INTER CHIUDE PER MARTINEZ ROMA: SFUMA HUMMELS

PUNTA Ermedin Demirovic

Halle, Sinner ai quarti Berrettini si arrende Queen's, brilla Musetti

TENNIS

Jannik Sinne, soffre ad Halle contro avversari pericolosi ma discontinui come Griekspoor e Marozsan, ma comunque al terzo set va ancora in discesa e si qualifica ai quarti contro l'erbivoro di casa, Struff (precedenti 2-0). Di più: come contro l'olandese col pugno del ko, anche contro l'ungherese di talento regala un "15" da highlights in un momento topico. Stavolta Jannik si esalta sul 6-4 6-7 1-0 recuperando una smorzata a sinistra, schizzando subito a destra per colpire ancora di dritto, rialzarsi con una capriola, tornare in fretta sulla destra e piazzare il passante di rovescio vincente. Così s'incunea nella testa del 24enne di Budapest, insiste, strappa il break del 2-0, di testa, di forza, di quel qualcosa dei campioni. Poi allunga sul 5-1, quindi 6-3. Il servizio funziona con l'85% di punti con la prima che portano i vincenti a 37, la seconda stenta: «Nel secondo set ho cercato di essere più aggressivo in generale e di variarla di più, ma l'avversario rispondeva molto bene». Peccato il povero 4/15 sulle palle break. Sempre in Germania, al secondo rientro stagionale dopo i soliti problemi fisici e il calo di fiducia che gli ha negato la terra di Roma e Parigi, Matteo Berrettini non può ancora avere le gambe dei colleghi con molte più partite quest'anno. Così, quando 28enne romano, dopo il 6-3 in 24 minuti, finisce le munizioni del servizio-bomba, cede per 6-4 il secondo parziale contro il solido Marcos Giron che si muove molto meglio e si esalta col super-dritto. E concede il 6-3.

LORENZO IL MAGNIFICO

In parallelo, al Queen's di Londra, Lorenzo il Magnifico Musetti emerge dalle montagne russe (6-4 4-6 6-4) contro il coriaceo Nakashima - allenato dall'ex azzurro Davide Sanguinetti -, con tanta pazienza, salvifiche prime di servizio, un super dritto in corsa e un ricamo a rete di rovescio che fa a gara con la capriola di Sinner. Oggi per il braccio d'oro di Carrara gli improntosticabili quarti contro il carneade Billy Harris, castigatore di Perricard: il 29enne inglese, wild card, frequenta l'ATP Tour solo dall'anno scors0.

Il mancino di qualità Jack Draper, fresco vincitore del primo titolo pro a Stoccarda a spese di Berrettini, elimina per 7-5 6-3 il campione in carica Carlos Alcaraz, imbattuto sull'erba dal 3 luglio 2022 a Wimbledon contro Sinner. Non difendendo i 450 punti di 12 mesi fa al Queen's, lo spagnolo, campione uscente anche a Wimbledon, si allontana dal numero 1 di 1360 punti, allentando la pressione su Jannik.

Vincenzo Martucci

TOSCANO Lorenzo Musetti

Ciclismo

Vingegaard, sì al Tour Ganna, quinto titolo

Jonas Vingegaard sarà al via del Tour de France: ieri l'annuncio del Team Visma, due mesi e mezzo dopo la terribile caduta del danese al Giro dei Paesi Baschi con fratture e pneumotorace. Il Tour parte da Firenze il 29 giugno.
Intanto a Grosseto quinto titolo italiano di Filippo Ganna nel campionato italiano a cronometro; secondo Affini a 23", terzo Baroncini a 54".

Lettere&Opinioni

«IN ITALIA CI FU UNA REAZIONE ANTIFASCISTA E ANTI NAZISTA MOLTO PIÙ FORTE CHE IN ALTRI STATI EUROPEI. HO SENTITO DI ESSERE SÌ UNA SOPRAVVISSUTA, MA DI ESSERE UNA CHE AVEVA TANTO DA RACCONTARE»
Liliana Segre, *senatrice*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la politica

Da Soumahoro a Ilaria Salis: lo spregiudicato marketing elettorale della strana coppia Fratoianni-Bonelli

Roberto Papetti

*Egregio direttore,
grazie agli onorevoli Fratoianni e Bonelli abbiamo insediato nel parlamento italiano, sottolineo italiano, il signor Aboubakar Soumahoro, e ora nel parlamento europeo la maestra Ilaria Salis, occupante abusiva di case popolari, incarcerata e sotto processo in Ungheria, ora libera e stipendiata grazie all'immunità parlamentare (è appena il caso di ricordare che l'immunità era tanto criticata e osteggiata dai due onorevoli). Complimenti a loro! Detto questo, quello che più mi stupisce però è il 7% di voti che questi due signori hanno raccolto: il voto non si discute però vorrei chiedere ad ognuno di questi elettori per quale motivo hanno votato questo partito, perchè?! Vorrei solo capire.*

Pietro Spera

Caro lettore,
come potrà immaginare non sono a uno di quegli elettori che può rispondere alla sua domanda. Posso però provare a proporre qualche chiave di lettura al risultato, sicuramente lusinghiero, ottenuto alle recente elezioni europee da Alleanza Verdi e Sinistra, come si chiama il partito di Fratoianni e di Bonelli. Innanzitutto: il 7% incassato da Avs va letto alla luce del tonfo del Movimento 5Stelle rimasto sotto il 10%, assai meno delle aspettative grilline e anche di quanto prevedevano i sondaggi. La lettura dei flussi lascia pochi dubbi: un'area di elettori di sinistra e di estrema sinistra che in questi anni aveva scelto i pentastellati, ha abbandonato M5s per votare Avs. Le ragioni di questa scelta sono, come sempre, più di una. Certamente la crisi identitaria dei grillini e le posizioni ondivaghe di Giuseppe Conte su temi cari a una certa sinistra come il no alla guerra e alle armi all'Ucraina, possono avere favorito il travaso di voti a favore di Avs. Poi c'è il marketing elettorale. Attività in cui Fratoianni e Bonelli si sono dimostrati abili quanto spregiudicati. Lo erano già stati portando in Parlamento, come simbolo degli immigrati sfruttati, l'ineffabile Aboubakar Soumahoro. Un personaggio su cui più di qualcuno aveva inviato i leader di Avs ad essere prudenti, ma loro pur di incassare il prevedibile dividendo elettorale, avevano mantenuto la barra dritta, candidandolo. Sappiamo poi com'è andata: Soumahoro è stato travolto dalle inchieste sulle allegre gestioni di coop e centri d'accoglienza di moglie e suocera. Fratoianni e Bonelli a quel punto lo hanno scaricato, senza colpo ferire. E senza fornire scuse o spiegazioni. Ora si sono ripetuti con Ilaria Salis, misconosciuta insegnante eletta dalla coppia-leader di Avs al ruolo di eroina e di martire del sovranismo solo per essere stata (vergognosamente, lo ripetiamo) portata in catene in un tribunale ungherese. L'hanno candidata e portata in Parlamento europeo a suon di preferenze. Operazione da manuale del marketing elettorale. Speriamo per lei che non faccia la fine di Soumahoro.

Autonomia / 1

Tutto previsto dalla Costituzione

Oggi tutti difendono la Costituzione, giustamente. Però nessuno o quasi la conosce, in quanto tra i vari articoli si cita l'autonomia regionale. Quindi invece di opporsi a prescindere, l'opposizione avrebbe dovuto e potuto dare un suo contributo.
Alfredo Sada

Autonomia/ 2

Veneto e Lombardia come le altre 5 Regioni

I partiti di opposizione chiamano il popolo ad attivarsi perchè le basi democratiche della nostra Costituzione sono minate e rischiano di crollare. Nel dimenticare che un grande statista come Einaudi non mancava di evidenziare che il federalismo è il sale della democrazia e quindi un'opportunità per tutti (siamo sicuri che sia una dimenticanza?), vorrei porre alcune domande. Se guardiamo il nostro Paese nel suo complesso non esiste già l'Italia dell'autonomia differenziata della Valle d'Aosta, del Trentino Alto Adige, del Friuli Venezia Giulia, della Sardegna e della Sicilia? Cinque Regioni a differente forza motrice e quindi cinque Regioni la cui amministrazione differisce da tutte le altre 15. Come mai, dopo che nel 2017 vi sono stati i due referendum per l'autonomia (Veneto e Lombardia) mentre l'Emilia Romagna (che desidera anche lei l'autonomia) ha scelto di seguire la scia attraverso pre-accordi governativi, ora viene fuori una questione di vita o di morte per il Paese? Se fosse così non sarebbe più onesto e coerente togliere qualsiasi tipo di autonomia a tutte le Regioni in modo tale che le regole (vantaggi e svantaggi) vengano riportate sulla stessa linea per tutti così da raccogliere la protesta delle forze di opposizione? Oppure facendo così si ha paura di perdere voti e di andare contro i diritti acquisti di quelle Regioni e quindi è più semplice e d'impatto attivarsi in particolare contro il Veneto, ma in realtà dovrebbero attivarsi anche contro Lombardia ed Emilia Romagna? Perchè l'autonomia della attuali 5 regioni non mina la base democratica della Costituzione del nostro Paese mentre se a chiederlo sono Veneto e Lombardia siamo alla vigilia di una catastrofe?
Enrico Bressan

Nomine

I soliti noti per l'Europa

Non capisco perché l'Ue continui a riesumare personaggi politici che in Italia hanno fatto il loro tempo ma la Commissione Europea, oramai agli sgoccioli, li candida per qualche incarico di prestigio. Abbiamo già rivisto il nome di Di Maio con un incarico ad personam che nessuno conosce ma ottimamente pagato. Ora ritorna in campo Letta per stilare qualche relazione economica ed infine "l'infinito" Draghi. Il governo Meloni che nel frattempo ha organizzato il G7, non ha nessuna voce in capitolo?!
Giobatta Benetti
Mira

Cittadinanza

Dignità e rispetto per gli oriundi veneti

Da un po' di tempo in certi comuni del Bellunese è in atto la problematica dell'iscrizione all'anagrafe degli oriundi brasiliani e si paventa di possibili argentini. Sono comprensibili le difficoltà dei comuni costretti all'osso tanto per numeri di personale che mezzi economici e per i vari patti di stabilità, ma detto ciò non va dimenticato che trattasi di discendenti di emigranti bellunesi e veneti che hanno sangue bellunese che scorre nelle vene. Emigranti bellunesi che hanno dato lustro per ingegno, capacità e laboriosità in tutto il mondo. Basti ricordare Primo Capraro che ha fondato la città di Bariloche in Argentina, tanto per citarne uno. L'Italia è meta di migrati dall'Africa e dall'Asia, verso i quali prevale il senso umano dell'accoglienza, che vengono poi ridistribuiti in tutto il territorio nazionale e anche Bellunese, è quindi necessario un po' di riguardo e dignità anche per i nostri "oriundi".
Celeste Balcon
Belluno

Sanità

Medici pubblici in esclusiva

Le ripetute notizie sulla crisi dei medici disposti a lavorare nel pubblico non considerano mai un aspetto determinante della questione. I medici che già lavorano nel pubblico possono esercitare la libera professione in intramoenia o extramoenia. Manca personale, mancano medici eppure si concede loro di usare il loro tempo per fare soldi senza utilità per le strutture pubbliche e per gli utenti di esse, se non minima parte. Sono anni, decenni, che affermo che il sanitario che sceglie il pubblico deve essere impegnato in esclusiva. Meglio pagato ma in esclusiva! Invece moltissimi medici approfittano della crisi della sanità per pescare tra gli insoddisfatti dalle attese i clienti paganti (sarebbero pazienti ma ormai visto che si paga e più giusto definirli clienti) con vantaggi quasi esclusivamente per i loro portafogli.
Vorrei vedere quanti medici lascerebbero lo stipendio sicuro e le garanzie in cambio della sola attività privata. Moltissimi di loro fuori dalla visibilità e dalla reputazione che dà l'ospedale dove lavorano sarebbero dei perfetti sconosciuti, per niente attrattivi alla utenza, quindi nei loro studi esclusivamente privati farebbero la fame.
Diamo quindi maggior soddisfazione a chi sceglie l'ospedale pubblico a patto che lo facciano in esclusiva, e lasciamo gli altri, quelli che adesso sfruttano il serbatoio pubblico, alla libera impresa. Lì si vedrebbero tra l'altro le vere capacità di saper distinguere per competenze e professionalità.
Bruno Sandri

Calcio

Palloni "intelligenti" giocatori e tifosi meno

Alla farsa del calcio. Agli europei Adidas ha fornito i palloni intelligenti. Al loro interno contengono un chip che con sistema radiografico coglie falli di mano e fuori gioco.
Ottimo, così nessuno ha niente da dire. I classici segnalinee umani ormai altro non sono che degli stewart. Speriamo che questi chip siano omologati. Il calcio cambia. Chi invece non cambia sono gli atteggiamenti di alcuni calciatori stra-milionari. Vedi Mbappè, un insulto alla sportività. Andava espulso. E non di meno quei tifosi o pseudo tifosi che provocano con insulti o peggio, recandosi allo stadio vestiti e armati con me i soldati.
Decimo Pilotto

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÁ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 20/6/2024 è stata di 40.017

L'analisi

Perché il voto francese è così importante (anche per noi)

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) e l'attribuzione degli incarichi più importanti: riusciranno le forze anti-destra a contenere l'avanzata delle destre, e a perpetuare la conventio ad excludendum che finora – in Francia come a livello europeo – è sempre riuscita ad escluderle dal potere? In Europa, la questione riguarda l'inclusione nel perimetro della maggioranza dei riformisti conservatori (ECR) di Giorgia Meloni, che molti si ostinano a considerare una forza estremista, anti-europea, che deve ancora fare i conti con il fascismo. Il problema si pone perché l'elettorato ha premiato le forze di destra, ma i voti ECR non sono strettamente necessari per formare la nuova maggioranza che guiderà l'Europa.

In Francia la questione è più complessa, perché le poste in gioco sono almeno due, una a breve, l'altra a medio periodo. A breve, c'è l'esito delle imminenti elezioni dell'Assemblea Nazionale, che potrebbe consegnare il governo al partito di Marine Le Pen. A medio termine, incombono le elezioni presidenziali del 2027, che potrebbero essere vinte da Marine Le Pen. Un'eventualità tutt'altro che remota, se pensiamo che alle ultime presidenziali (nel 2022), aveva ottenuto il 41.5%, e da allora il suo partito – il Rassemblement National – ha quasi raddoppiato i consensi, passando dal 18.7% delle Legislative 2022 al 31.4% delle ultime Europee.

Ma le elezioni francesi sono interessanti anche per altri motivi, più strettamente politici. I sondaggi dicono che, al primo turno, Marine le Pen e alleati dovrebbero ottenere circa il 33% dei consensi, Macron e i centristi circa il 18%, il Nuovo Fronte Popolare di sinistra (che include sia i socialisti di Glucksmann, sia i populisti di Mélenchon), circa il 28%. In concreto, questo significa che al secondo turno – quello che deciderà effettivamente chi verrà eletto e chi no – accederanno quasi esclusivamente candidati di estrema destra (sotto le insegne del Rassemblement National della Le Pen), e candidati di sinistra (sotto le insegne del Nuovo Fronte Popolare che, oltre a socialisti e populisti, include comunisti ed ecologisti).

E qui sorge il problema politico. Nel Nuovo Fronte Popolare la forza largamente egemone è La France Insoumise (la Francia ribelle), il partito di Mélenchon, che di fatto è percepito come una formazione di estrema sinistra, con tratti populisti, sovranisti e anti-europei. Già questo pone qualche problema all'elettorato moderato, che non ama Marine Le Pen, ma nemmeno è incline a sostenere l'estrema sinistra di Jean Luc Mélenchon. Nei collegi, e non saranno pochi, in cui il Fronte Popolare dovesse essere rappresentato dal partito di Mélenchon, parte dei centristi potrebbero anche preferire l'astensione, e così favorire il successo della Le Pen.

Ma il vero problema, per il progetto "repubblicano" di sbarrare la strada a Marine Le Pen, è ancora un altro. Negli ultimi mesi, e segnatamente dopo la strage compiuta da Hamas il 7 ottobre, sia il partito di Mélenchon sia quello di Le Pen hanno subito due vere e proprie mutazioni. Il partito di Mélenchon si è rifiutato di condannare l'atto terroristico di Hamas, e ha accentuato sempre più il suo profilo "immigrazionista", che punta ad allargare le maglie dell'accoglienza, anche attraverso il controverso concetto di "rifugiato climatico". Una mossa, quest'ultima, che gli sta attirando durissime critiche dalla stampa conservatrice, ma anche da parte di Emmanuel Macron, che pure dovrebbe essergli alleato nella crociata contro la Le Pen.

Simmetricamente, Marine le Pen ha invece condannato senza esitazione la strage di Hamas, e pochi mesi fa ha appoggiato la mossa di Macron di mettere in Costituzione il diritto all'interruzione di gravidanza. Il risultato è che Marine Le Pen e il suo partito, ora guidato anche dal giovane Jordan Bardella, appaiono molto più digeribili di quanto lo fossero anche solo un anno fa. Il contrario di quel che sta capitando a Jean Luc Mélenchon, costretto a difendersi sia dalle accuse di "immigrazionismo" mossegli da Macron, sia da quelle di antisemitismo provenienti dalla comunità ebraica. Il tutto complicato, nelle ultime ore, da un episodio – lo stupro di una ragazzina dodicenne ebrea a motivo del suo essere ebrea – che ha riportato al centro dell'attenzione il problema dell'antisemitismo e della sua diffusione nelle comunità islamiche in Francia. La strada di Marine Le Pen, naturalmente, resta in salita come sempre. Ma il fatto che Macron sia in campagna elettorale contro Mélenchon, e quest'ultimo sia esposto alle accuse di anti-semitismo, fanno pensare che la partita sia aperta. Molto aperta.

La vignetta

Le idee

Da Nord a Sud una riforma da maneggiare con cura

Bruno Vespa

segue dalla prima pagina

(...) passò con dieci milioni di sì contro cinque milioni di no. La legge ordinaria approvata all'alba di mercoledì scorso e giudicata dalla sinistra una specie di colpo di Stato è la semplice applicazione di una riforma voluta dalla sinistra stessa: tanto è vero che Stefano Bonaccini, presidente del Pd e dell'Emilia Romagna, fu lesto a chiedere autonomia su un gran numero di materie, quasi come il Veneto, seguito parzialmente da due importanti governatori democratici, De Luca (Campania) e Emiliano (Puglia). Salvo poi a cambiare parere con il cambio della stagione politica.

L'Autonomia è materia delicata, da maneggiare con cura perché da occasione per far crescere anche il Sud non ne sancisca il definitivo distacco. Oggi è poco più di una scatola vuota, perché le materie sensibili (come la scuola) e altre tredici materie per passare alle regioni hanno bisogno che vengano approvati i Livelli essenziali di prestazione: entro due anni e con un finanziamento valutato dallo Svimez in 100/200 miliardi che non si sa allo stato come reperire. Oggi la materia principale tra quelle non sottoposte a Lep è il commercio con l'estero. Occhiuto, il presidente forzista della Calabria critico sui tempi troppo rapidi dell'approvazione, mi dice di temere svantaggi, per esempio, per gli agricoltori del Sud: ma questi beneficiano di consistenti fondi europei non erogati ai loro colleghi del Nord. Lo stesso Occhiuto riconosce peraltro che la vera svolta in favore del Mezzogiorno avverrà con il superamento della spesa storica – previsto dalla legge – che oggi favorisce le regioni del Nord. Occhiuto condivide la mia obiezione che l'arretratezza delle regioni meridionali dipende dalla loro incapacità di spendere i soldi disponibili, frutto di una classe politica e burocratica spesso inadeguata, e ricorda che lui stesso si è trovato in cassa due miliardi non spesi dai suoi predecessori e aggiunge di essere riuscito a spenderli in due anni. Sostiene che la vera rivoluzione silenziosa la sta compiendo il ministro Fitto che con gli 'accordi di coesione' costringe gli amministratori regionali a condividere con il governo modi e tempi della spesa dei soldi del Pnrr per evitare dispersioni clientelari in favore di opere strutturali. Secondo il governo, il dissenso con il governatore De Luca nascerebbe proprio da questo. "I Lep sono la chiave di volta dell'intero sistema – mi dice Luca Zaia, presidente leghista del Veneto – e sono essenziali per abbattere le disuguaglianze che riguardano soprattutto il Sud. Ci sarà chi avrà convenienza ad applicare i Lep e chi no. E allora ne vedremo delle belle". Dico a Zaia del timore che il Veneto, per esempio, paghi meglio medici e insegnanti. "Per fare questo – risponde – bisogna rivedere tutta la contrattazione nazionale . Siamo perciò in una fase primordiale per affrontare questo discorso. Dopodiché dovremo capire quali saranno i veri numeri di questo Paese. I Lep dovrebbero aiutarci a vedere bene chi spreca, come spreca e dove spreca". Ha ragione il segretario di Stato Parolin quando dice che l'Autonomia dovrà essere un'occasione di sviluppo e non di disuguaglianza. Ma questo dipenderà più dagli amministratori che dalla legge.

Il commento

La spietata fine di un bracciante nella società dei consumi

Cecilia Lavatore

Alcuni lavoratori lavorano molto, altri lavorano da morire. Satnam Singh, 31 anni, era uno di questi. Il caso del bracciante abbandonato davanti casa sua in agonia a seguito di un grave infortunio nei campi dove lavorava rientra nelle drammatiche statistiche del nostro Paese: in Italia di lavoro muoiono in media tre persone al giorno, è una strage per la quale ci si indigna ma non si fa abbastanza. La dinamica violentissima dell'incidente, la spietatezza del mancato soccorso, le sofferenze di questo uomo e la disperazione sua e della moglie hanno colpito l'opinione pubblica. La vicenda è di una brutalità che sconvolge e lascia senza parole, ma le parole, invece, vanno trovate e si spera non solo in queste ore che seguono la notizia. Nella zona dell'Agro Pontino, dove il fatto è accaduto, sono impiegati nei campi migliaia di braccianti in condizioni deplorevoli e purtroppo è situazione nota, non la scopriamo con questo avvenimento. Sono loro che portano sulle nostre tavole molti degli ortaggi e della frutta che quotidianamente consumiamo: Singh, ad esempio, stava lavorando in un campo di meloni e cocomeri. Chi di noi non ne compra in questa stagione? Quanti di noi pensano a come e da chi sono stati raccolti questi prodotti quando li acquista? Percorrendo le strade della Provincia di Latina verso il mare non è raro incontrare questi braccianti in bici sul ciglio della carreggiata. Dunque, non è vero che sono "invisibili". Sono visibili e sono parte della nostra società, oltre a costituire un anello indispensabile della filiera produttiva alimentare che dalle serre arriva fino alle nostre cucine. La comunità di cui questo uomo faceva parte insieme alla moglie è la comunità indiana Sikh, in Italia ospitiamo la più numerosa d'Europa: 120 mila persone, delle quali 40 mila solo nella regione Lazio. (Probabilmente anche di più se consideriamo il margine di clandestini).

Nell'Agro Pontino questa comunità è cresciuta negli ultimi venticinque anni. Dapprima erano solo giovani uomini, poi sono arrivate le donne e i bambini. Qualche giorno prima dell'incidente, i Sikh avevano organizzato una grande festa a Sabaudia, nella Piazza del Comune, erano in tantissimi con i vestiti, la musica ed il cibo della loro tradizione. Alla vivace celebrazione, con spontaneità, si sono avvicinati incuriositi sia i villeggianti sia i cittadini italiani autoctoni che con queste famiglie convivono ormai da decenni. Non vivono segregati, non sono nascosti, anzi, partecipano alla vita sociale e alcuni di loro con il tempo hanno anche aperto delle attività commerciali. Dovremmo piuttosto ammettere che l'illegalità "normalizzata" del settore primario è un argomento rimosso. Come possiamo però ignorare le ingiustizie che queste persone subiscono? Come possiamo disinteressarci al trattamento che gli imprenditori agricoli gli riservano? I loro figli frequentano le stesse scuole dei nostri figli, i più brillanti tra loro un giorno potrebbero diventare i nostri avvocati o i nostri commercialisti, i professori dei nostri nipoti o i medici che ci cureranno. È la storia dei processi migratori.

La legge sul caporalato c'è, è la legge Martino art. 603 bis, il problema è che non viene rispettata. I braccianti - non solo di Latina - vivono dentro baracche in mezzo alla campagna, lavorano per 5 euro l'ora o meno, molte delle donne sono costrette ad avere rapporti sessuali con i loro datori di lavoro o meglio sarebbe dire schiavisti o aguzzini. Non hanno contratti né tutele, non ricevono formazione per le mansioni (pericolose) che svolgono, né inquadramento in nessuna posizione occupazionale. Al tempo della rabbia deve seguire quello della politica. Se il Parlamento Europeo attuasse la cosiddetta "condizionalità sociale", i finanziamenti arriverebbero solo alle aziende agricole che non sfruttano i lavoratori. I controlli dell'Ispettorato Nazionale dovrebbero aumentare notevolmente per riequilibrare la catena del valore lungo la filiera e dovrebbe essere sempre garantita la trasparenza sull'origine dei prodotti.

Il commercio agroalimentare è basato sul ribasso, tutti puntano a spendere il meno possibile, ma a quale costo? Le nostre scelte di consumatori potrebbero diventare più consapevoli, tuttavia in Italia oltre 4 milioni di persone vivono in povertà alimentare e non possono permettersi di comprare "equosolidale". Scegliere cosa mangiare, purtroppo, è un privilegio. Quello che è certo è che non dobbiamo assuefarci alla mancanza di regole né permettere che i "signori del cibo", come vengono definiti, continuino a gestire con arbitrio assoluto un'economia occulta e criminale impadronendosi di ciò che dovrebbe essere Stato.

Friuli
IL GAZZETTINO | Venerdì 21, Giugno 2024

San Luigi Gonzaga, religioso. Nato da stirpe di principi e a tutti noto per la sua purezza, lasciato al fratello il principato avito, si unì a Roma alla Compagnia di Gesù, ma.

23°C 33°C
Il Sole Sorge 5:14 Tramonta 21:00
La Luna Sorge 21:12 Cala 4:03

"OPEN NIGHT" AL CONSERVATORIO TOMADINI LA GRANDE FESTA DELLA MUSICA

A pagina XV

Musica
Concerti nei parchi: Anthony Basso a Pagnacco

A pagina XII

La rassegna
A Colloredo alla scoperta di Agane e benandanti

"Le Agane e i benandanti" è lo spettacolo di "Friuli concertante" in programma alle 20.30 al Castello di Colloredo di Monte Albano

A pagina XII

Industria, cresce la disoccupazione

▶A livello tendenziale l'aumento si è attestato al 5 per cento secondo l'Osservatorio regionale del mercato del lavoro

▶A pesare la diminuzione del valore aggiunto (-3,7 per cento) rallenta anche l'export, con l'unica eccezione per la cantieristica

INDUSTRIA L'occupazione soffre

È in aumento la disoccupazione in Friuli Venezia Giulia. In un quadro che rimane positivo ma che comunque presenta delle criticità. Il dato più eclatante che emerge dall'Osservatorio regionale del mercato del lavoro dice che «a livello tendenziale l'aumento è del 5%». E la causa dell'aumento non è per nulla rassicurante: «Il forte aumento della disoccupazione maschile deriva in gran parte dalla contrazione congiunturale degli occupati nell'industria (-2.1%)». A pesare «la diminuzione del valore aggiunto (-3,7%) e dell'export dell'industria al netto della cantieristica».

Lanfrit a pagina V

Schianto tra auto muore pensionato altri quattro feriti

▶Il tragico bilancio del sinistro avvenuto ieri pomeriggio fra Chiassis e Muina

Un morto e quattro feriti. Questo il tragico bilancio dell'incidente accaduto nel pomeriggio di ieri, tra Chiassis di Lauco e Muina di Ovaro, in Carnia, lungo la strada regionale 355 della Val Degano. Si sono scontrate due automobili. Coinvolte una Volkswagen T-Roc e una Ford Kuga. Un uomo è morto nell'incidente e altre quattro persone hanno rimediato ferite di diversa entità. Nello stesso tratto lo scorso 22 aprile perse la vita il 24enne Thomas Del Linz.

Zanirato a pagina VI

Question time
«Il sindaco spieghi che intenzioni ha per il Contarena»

Il prossimo consiglio si annuncia già vivace sin dalle premesse. Cinque esponenti di centrodestra hanno presentato un question time sul Contarena.

A pagina IX

L'indagine della Procura Affidato l'incarico

La tragedia del Natisone ricostruita dal cellulare

Saranno ridotte nei prossimi giorni ma non cesseranno del tutto le ricerche di Cristian Molnar, il 25enne romeno disperso dal 31 maggio scorso, giorno in cui è stato travolto dalla piena del Natisone assieme alle sue due amiche, poi ritrovate senza vita.

A pagina VII

Sanità
Rispondono solo 10 dottori ma ci sono 181 studi vuoti

Solo dieci medici candidati in regione per 181 zone in cui mancano i dottori di famiglia titolari. E «nessun aspirante per le 198 carenze di continuità assistenziale (le ex guardie mediche)». La nuda realtà, la squaderna un decreto del direttore del servizio assistenza distrettuale e ospedaliera di inizio giugno. Con una stima prudenziale, con 171 zone vacanti, ci saranno «almeno 171mila cittadini senza medico titolare».

De Mori a pagina III

Traffico
Ztl, i negozianti: «Ok le modifiche ma senza auto c'è insicurezza»

Dopo il primo rodaggio (e il primo fuoco di fila delle polemiche), la giunta ritocca le regole della nuova Ztl. In particolare, si allunga al pomeriggio di mezz'ora la finestra per il carico e scarico merci e viene consentito un accesso libero permanente per alcune categorie. Facilitazioni anche per residenti e delivery. Ma Confcommercio resta critica.

De Mori a pagina IX

L'Udinese cerca la super asta per Bjiol

È una storia che ormai tutti conoscono, iniziata trent'anni fa. Il supermarket dei Pozzo è tra i più frequentati dagli operatori di mercato, anche de club esteri, perché sanno che in esposizione ci sono elementi che possono fare la fortuna di chiunque. Ma dipende da cosa uno è disposto a investire. Tutti i bianconeri sono in vendita come si è sempre verificato in passato, ma alla fine dovrebbero andarsene due, forse tre big, a patto che venga corrisposto il giusto prezzo sul quale non verrebbe applicato alcuno sconto trattandosi di "merce" considerata pregiata. E per Bijol si cerca il rialzo del prezzo finale.

A pagina X

DIFENSORE Il centrale Bijol può lasciare l'Udinese

Oww, gli occhi su Imbrò per svoltare

È entrata nel vivo la trattativa per portare a Udine il play di Trapani, Matteo Imbrò. A lui punta ora la Oww per rimettere sui giusti binari un mercato che non sta affatto decollando come i tifosi avvrebbero sperato. Ciò è tanto vero che a quanto si dice non sarebbe andato a buon fine nemmeno l'assalto ad Anthony Hickey, playmaker dell'Acqua San Bernardo Cantù. Un altro buco nell'acqua, insomma, dopo che Monaldi e De Laurentiis avevano rigettato le rispettive proposte di rinnovo, mentre i principali obiettivi in entrata hanno risposto picche.

Sindici a pagina XI

PLAYMAKER Matteo Imbrò verso Udine

Calcio carnico
Semifinali di coppa Definito il quadro con Folgore e Cavazzo

In semifinale le prime tre formazioni del campionato e il Campagnola. I quarti della Coppa Carnia hanno confermato i valori espressi nella prima parte di stagione e così, dopo la qualificazione di Cedarchis e Campagnola avvenuta la scorsa settimana, hanno superato il turno anche Folgore e Cavazzo. Si confermano le forze in campo in campionato.

A pagina XI

Salute, la pagella ai servizi

Sanità, iniziata la risalita «Ma c'è ancora da fare»

▸Uno studio dell'Università di Tor Vergata evidenzia un miglioramento generalizzato dei servizi pubblici, ma ci sono ancora punti neri come l'oncologia e i pronto soccorso

LO STUDIO

PORDENONE/UDINE Nuova conferma di miglioramento per la sanità regionale, anche se, come ribadisce l'assessore alla Salute Riccardo Riccardi «c'è ancora molto da fare». Il conforto è che «la strada è quella giusta», aggiunge. Ieri, infatti, è stata resa nota la "pagella" del sistema sanitario regionale elaborata da Crea Sanità dell'Università di Tor Vergata, un rapporto giunto alla sua dodicesima edizione. Ebbene, anche questo studio, come quello della Scuola Sant'Anna di Pisa pubblicato il giorno precedente, conferma il miglioramento degli indici della sanità del Friuli Venezia Giulia, che sale di uno 0,8 rispetto all'anno scorso e passa dallo 0,35 del 2017 al 0,50 del 2024.

LE ECCELLENZE

Si entra nelle perfomance eccellenti allo 0,51% e ciò indica che, almeno secondo i criteri adottati da Crea, il Friuli Venezia Giulia è poco distante dalla parte più pregevole della classifica, dove quest'anno si trovano il Veneto con 0,60, il Piemonte con 0.55, la Toscana a 0,53 e il Trentino-Alto Adige con 0.52. Un punteggio che ha come meta, in ogni caso, l'1. Le criticità rilevate da Crea in parte si sovrappongono a quelle messe in zona rossa dal report Sant'Anna, perché anche l'ateneo di Tor Vergata rileva carenza nell'indice di implementazione della rete oncologica e nei pronto soccorso, in particolare per il tasso di accesso, che mostra un utilizzo inappropriato di tale servizio. In pratica, troppi codici bianchi e verdi. Tra le criticità Crea aggiunge il tasso di attuazione del Fascicolo sanitario elettronico.

L'ASPETTO SOCIALE

Quanto al sociale, le voci critiche sono due: il tasso di disabili e/o anziani che ricevono assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari e il tasso di persone deboli o a rischio, come gli anziani e i poveri, che ricevono interventi per l'integrazione sociale. Riguardo a questa dimensione del sistema, la lettura di Tor Vergata è difforme dal report del Sant'Anna, che attribuisce indicatori in zona verde ad assistenza domiciliare e integrazione ospedale territorio. Sulle letture, naturalmente, incidono i differenti parametri che gli studi prendono in considerazione, tant'è vero che la stessa Tor Vergata promuove poi il Friuli Venezia Giulia per assistenza socio-sanitaria residenziale degli over 75 non autosufficienti. In ogni caso, quella dell'assistenza territoriale integrata è la partita cruciale in corso, come evidenza Riccardi: «Su questi temi in particolare, anche alla luce della revisione dell'impianto organizzativo che la sanità regionale dovrà varare, stiamo costruendo una rete di assistenza territoriale che dovrà dare risposte a questi bisogni intervenendo in modo organico sulla realtà locale».

LA NOMINA

Va in questa direzione, per esempio, la nomina del direttore della Soc di «Geriatria territoriale» effettuata in questi giorni da Asufc. Sotto osservazione da parte di Crea non da ultimo, l'incidenza dei consumi sanitari sui consumi e la spese sanitaria totale pro capite, rilievi su cui, secondo la lettura dell'assessorato, pesa l'età della popolazione regionale. «I grandi sistemi – aggiunge l'assessore Riccardi - si muovono con velocità che non sono percepibili allo sguardo quotidiano. Per questo la visione prospettica che ci offre lo studio Crea è dirimente rispetto a qualsiasi polemica. Solo con una riorganizzazione efficace garantiremo un futuro alla sanità. Da oggi non si può arretrare di un passo e scegliere la strada dell'efficienza organizzata, della partecipazione e della responsabilità».

VECCHI IN SALUTE

In terreno positivo, tra gli altri, un aumento dell'invecchiamento in salute degli over 65 e il tasso di chi ha effettuato ricoveri fuori regione per prestazioni a bassa o media intensità. «Ciò significa che – conclude Riccardi – riusciamo a contenere l'emigrazione di chi cerca risposta al bisogno di salute».

Antonella Lanfrit

Specializzandi, la Regione li paga ma devono restare in Friuli

L'INIZIATIVA

PORDENONE/UDINE Regione e Università del territorio a caccia di medici. Nel dettaglio si tratta di specializzandi che nell'intenzione dell'assessore alla salute, Riccardo Riccardi, sono da ancorare nel loro percorso di studio e pratica in ospedale alle strutture del Friuli Venezia Giulia. Ovviamente si tratta di quelle specialità che sul mercato sono difficili da accaparrarsi perché non c'è, ovviamente, tanta offerta. La chiave di volta è legata a finanziamenti contrattuali che andranno ad aggiungersi a quelli che vengono erogati dalle strutture.

LA SVOLTA

«Con il provvedimento approvato si dà riscontro al ministero dell'Università e della ricerca, che determina annualmente il numero complessivo dei contratti di formazione specialistica per medici, e si autorizza la concessione del finanziamento per ventidue contratti aggiuntivi regionali per l'anno accademico 2023/2024». È questo quanto affermato ieri dall'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi, dopo l'approvazione della delibera della giunta regionale con la quale si autorizza il finanziamento per 22 ulteriori contratti (oltre a quelli già determinati dal ministero e coperti con fondi statali) finanziati dalla Regione per la formazione specialistica dei medici nelle Università regionali.

LE COPERTURE

«L'obiettivo - ha spiegato il referente della sanità pubblica - è quello di coprire nella misura massima possibile il fabbisogno formativo dei medici specialisti programmato per l'anno accademico in corso, cercando di colmare nella maggiore misura possibile il divario tra il fabbisogno formativo regionale e la copertura dello stesso da parte dei contratti determinati e finanziati dallo Stato». La delibera, inoltre, demanda a un successivo provvedimento giuntale l'attribuzione dei contratti per la formazione dei medici alle scuole di specialità delle Università interessate, alla luce anche delle determinazioni che saranno adottate dal ministero dell'Università e ricerca.

LA GIUNTA HA APPROVATO VENTIDUE CONTRATTI IN PIÚ PER COPRIRE I POSTI CHE MANCANO

ASSESSORE Il referente della sanità pubblica Riccardo Riccardi

I REQUISITI

Per poter accedere al finanziamento aggiuntivo, però, ci sono delle regole da rispettare che sono state riassunte sempre dall'assessore. «Resta inteso che il medico assegnatario dei contratti aggiuntivi regionali - come previsto dalla norma regionale - deve essere residente in Friuli Venezia Giulia, oltre a impegnarsi a conseguire il diploma di specializzazione nei tre anni successivi al conseguimento dovrà partecipare ai concorsi indetti dal Servizio sanitario regionale per il reclutamento di medici. In caso di inadempienza il medico assegnatario deve restituire alla regione il 50 per cento di quanto percepito durante l'attività di formazione, al netto delle imposte e dei contributi previdenziali e assistenziali».

LE SPECIALITÀ

Nella delibera di giunta non sono indicate le specialità per le quali saranno messi a disposizione i contratti aggiuntivi, ma è evidente che si tratta di posti difficili da coprire anche con i concorsi che sono stati indetti e per lo più andati deserti. In pratica medicina d'urgenza, radiologia e medicina di base.

ldf

Solo 10 dottori per 181 studi vuoti

▶Lo Snami: «Bisogna chiedersi perché solo in cinque su 107 inseriti in graduatoria Fvg si siano candidati per le zone carenti»

▶«Ex guardie mediche, nessun aspirante su 198 posti vacanti» Il sindacato chiede alla Regione la convocazione del tavolo

CAMICI BIANCHI
Un professionista della salute. Sempre più difficile trovare medici disponibili a coprire le cosiddette zone carenti, in ambiti spesso ritenuti poco appetibili

IL CASO

UDINE-PORDENONE Solo dieci medici candidati in regione per 181 zone in cui mancano i dottori di famiglia titolari. E «nessun aspirante per le 198 carenze di continuità assistenziale (le ex guardie mediche)». La nuda realtà, la squaderna sul tavolo un decreto del direttore del servizio assistenza distrettuale e ospedaliera di inizio giugno, appena pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione. Il tema, posto dal sindacato Snami, non è tanto o non è solo quello delle scarsissime candidature rispetto all'enorme quantità di posti a disposizione, ma il rapporto fra il risicatissimo numero di aspiranti a questa valanga di posti a tempo indeterminato e il potenziale bacino (anche corposo) da cui si sarebbero potuti attingere nuovi dottori. Stefano Vignando, presidente Snami Fvg, infatti, rileva che «se sui 107 medici che erano nella graduatoria regionale solo in cinque hanno accettato di presentare domanda per i 181 posti in zone carenti, vuol dire che c'è qualcosa che non va». Anche a voler restare bassi, con una stima prudenziale, con 171 zone che resteranno vacanti, ci saranno «almeno 171mila cittadini senza medico titolare», che comunque - va detto -, grazie agli incarichi provvisori e temporanei, non resteranno senza assistenza sul territorio.

I NUMERI

A marzo scorso il Servizio assistenza distrettuale e ospedaliera aveva pubblicato l'avviso per assegnare gli incarichi vacanti per i medici di base (che oggi si chiamano del ruolo unico di assistenza primaria a ciclo di scelta) e per quelli ad attività oraria (che un tempo si chiamavano medici di continuità assistenziale e ancor prima guardie mediche). Tirate le fila, a giugno, il Servizio ha dovuto rilevare che «sono pervenute domande esclusivamente per gli incarichi di medici del ruolo unico di assistenza primaria a ciclo di scelta», ossia dei dottori di famiglia, come si legge nel decreto. In particolare, cinque domande sono state presentate da dottori inclusi nella graduatoria regionale valida per il 2024 (che conteneva però 107 nomi) varata a novembre e cinque da parte di professionisti che hanno acquisito il diploma di formazione specifica in medicina generale dopo la scadenza fissata per inserirsi in quell'elenco, per cui il titolo andava ottenuto entro il 15 settembre 2023.

INCARICHI VACANTI

Per gli incarichi vacanti da medico di base, ciascun candidato poteva presentare più opzioni come sede di lavoro per poi scegliere il posto in base alla posizione ottenuta. Fra gli aspiranti che erano in graduatoria regionale, si trovano un dottore di Trieste, seguito da uno di Fiume Veneto e da un professionista di Moimacco. Poi ancora un dottore di Ronchi e uno di Pordenone. Fra i medici con diploma, una dottoressa pordenonese, una professionista di Travesio, una di San Quirino, un altro di Pordenone e una di Portogruaro. In totale, quindi, un solo dottore della provincia di Udine, uno di Trieste, uno dell'Isontino, 6 della Destra Tagliamento e una dottoressa residente in Veneto.

FRA GLI ASPIRANTI SI CONTA SOLO UNO DELLA PROVINCIA DI UDINE E SEI DELLA DESTRA TAGLIAMENTO

VIGNANDO: «CON 171 AREE CHE RESTERANNO SCOPERTE, CI SARANNO ALMENO 171MILA CITTADINI CHE SARANNO SENZA DOTTORE TITOLARE»

«Se sui 107 medici potenzialmente autorizzati a chiedere di ricoprire un incarico in una zona carente se ne presentano solo cinque per 181 posti, c'è un grosso problema che va affrontato - ribadisce Vignando -. Peggio ancora va per l'ex continuità assistenziale, dove, su 198 posti carenti, non c'è stato un solo candidato, anche se si tratta di incarichi a tempo indeterminato. A 24 euro lordi all'ora, nessuno è interessato. Finisce così che i turni li coprono in gran parte gli specializzandi, il cui futuro, dal terzo e dal quarto anno è però in corsia, non sul territorio. C'è un grande depauperamento. La professione non è appetibile dal punto di vista economico e professionale e su questo bisogna lavorare, ma la Regione non ha mai attivato quanto promesso. Snami chiede da anni di affrontare il problema, ricevendo in cambio sempre promesse. Ma la situazione non è mai stata presa seriamente dall'assessorato. Non è mai stato convocato il tanto promesso tavolo di confronto sul tema della carenza di dottori di base». Vignando, attingendo dal suo corposo archivio di documenti, rammenta che «con l'accordo 2023, recepito con delibera 545 di quell'anno, la Regione si era impegnata a programmare un tavolo per affrontare il problema delle carenze dei medici di medicina generale. Sono passati 14 mesi, ma non è stato dato seguito alcuno a quell'impegno».

Camilla De Mori

AMBULATORI L'analisi del sindacato guidato da Vignando

Il sindacato

«Dietrofront di Asufc: chiesti 3 milioni per i sanitari»

AsuFc chiede 3 milioni alla Regione per i medici. La Uil già parla di un «cambio di marcia», mentre Anaao Assomed, pur apprezzando la richiesta di reintegro di quei soldi (usciti dalla finestra della perequazione) alla Regione, si preoccupa invece per il pagamento degli straordinari che i medici stanno facendo. «Prosegue la contrattazione integrativa aziendale sui fondi per il 2024 in AsuFc. Rimangono però ancora delle ombre all'orizzonte - rileva Massimiliano Tosto (Anaao Assomed). In particolare, non vi è ancora contezza e certezza sul pagamento delle tante ore aggiuntive che il personale sta già facendo in Asufc. Piace constatare che il direttore generale abbia comunque chiesto alla regione i soldi mancanti rispetto agli scorsi anni e legati alle ex Rar. Ma il numero di ore sta già lievitando e quindi rimane qualche perplessità sul fatto che possano essere pagate per intero. Inoltre, a fronte di un nuovo contratto che cerca di eliminare il più possibile la reperibilità, cioè la pronta disponibilità, in Asufc si fa ancora uso se non abuso di tale istituto e ciò per le forti carenze di organico presenti a macchia di leopardo un po' in tutta l'azienda. Siamo a disposizione per continuare il confronto e vedremo se contrattazione prenderà una piega positiva» per i medici, oggi «sicuramente allo stremo». «Come Uil Fpl e Anaao Assomed da inizio dell'anno, ovvero da quando ci è stata nota la perequazione che ha tolto 3 milioni di euro alla dirigenza medica, abbiamo chiesto innumerevoli volte il reintegro di queste risorse - gli fa eco Stefano Bressan (Uil) -. Le altre organizzazioni sindacali non ci avevano seguito in alcun modo in questa partita, seguendo solamente quanto diceva la direzione, che queste risorse non erano necessarie. Veniamo a conoscenza con molto piacere sinceramente di un dietrofront, un cambio di marcia della direzione, che invece ha chiesto alla Regione il reintegro di queste risorse che erano state tagliate. Risorse importantissime, sia per incrementare il fondo di risultato sia per pagare il monte ore sempre più pesante che devono accollarsi i medici. Bisogna intervenire in modo importante per arginare la fuga verso il privato».

C.D.M.

Liste d'attesa, è scontro tra l'assessore e il segretario Cgil

LISTE DI ATTESA

PORDENONE/UDINE Botta e risposta tra l'assessore regionale Riccardi e la Cgil sul fronte delle liste d'attesa e della "pagella" (più che sufficiente) che la Scuola di formazione dell'Università Sant'Anna ha dato alla sanità regionale. Ma l'assessore ha pure messo sul tavolo anche un altro asso: i nuovi passaggi e i criteri per garantire al cittadini i tempi corretti. «Sul problema del governo delle liste d'attesa - ha spiegato Riccardi - ci sono due atteggiamenti che si possono adottare: la propaganda strumentale, oppure la progettazione di soluzioni attuabili. Noi abbiamo definito un percorso che, nel rispetto della legislazione vigente e dei diritti del cittadino, proverà a dare una risposta sostenibile ai bisogni della popolazione. Consapevoli che appellarsi al diritto di garanzia per il cittadino è un'azione insindacabile, avevamo già inserito la progettazione della risposta a questo problema. C'è, però, da ricordare che le rilevazioni di Agenas, dal 2019 ad oggi, dicono che il numero delle prestazioni richieste è aumentato del 40%. Occorre, quindi, intervenire per prima cosa sull'appropriatezza prescrittiva: è proprio questo uno degli elementi che alimentano il problema. Meno prescrizioni, dunque, che non significa meno assistenza, quanto assistenza più organizzata ed efficace sul territorio là dove si origina il bisogno».

LA PULIZIA

Riccardi ha ricordato anche che, in un tavolo di lavoro congiunto con le Aziende sanitarie, sono stati individuati gli altri punti sui quali intervenire: per prima cosa la cosiddetta pulizia delle liste d'attesa, ovvero la verifica che tutti i nominativi che formano una lista necessitino ancora di una prestazione. La Regione ha dunque scelto un processo di accesso al diritto di garanzia del tutto singolare, il cui regolamento sarà approvato dalle Aziende sanitarie entro il 30 giugno prossimo e immediatamente reso disponibile alla conoscenza della cittadinanza. «Abbiamo scelto una soluzione sfidante e innovativa per l'accesso al diritto di garanzia - ha specificato Riccardi - : per prima cosa la verifica dell'appropriatezza della prestazione. Superato questo primo passaggio, il Cup prenderà in carico la richiesta di prestazione del cittadino e verificherà la possibilità di dargli una risposta in un tempo che può andare da 4 ai 40 giorni a seconda della priorità».

SINDACATO Michele Piga segretario generale della Cgil

IL SINDACATO

Dura la replica del sindacato. «L'enfasi con cui l'assessore regionale alla Sanità ha commentato il nuovo rating assegnato al Friuli Venezia Giulia dal rapporto 2023 della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa è sorprendente, perché le parole di Riccardi «non tengono conto del fatto che dal 2017 al 2023, sempre secondo i dati Sant'Anna, la nostra regione è precipitata in fondo a quasi tutte le statistiche non solo nel confronto tra le regioni, ma anche rispetto agli standard che garantiscono la tutela del diritto alla salute». A dirlo è il segretario generale della Cgil Friuli Venezia Giulia, che lancia un nuovo allarme sulla crescita delle liste di attesta. «Quando un bicchiere è pieno a metà è normale che si apra un confronto tra chi lo vede mezzo pieno e chi lo vede mezzo vuoto. Ma se il bicchiere è quasi completamente vuoto, non ci dovrebbe essere discussione». Così Piga, che punta il dito sull'assenza di segnali di miglioramento sul fronte dei tempi di attesa, giudicati «inaccettabili e in peggioramento» in molti importanti ambiti, a partire dalla chirurgia oncologica. «Quasi il 40% dei pazienti in attesa di intervento – denuncia Piga – deve attendere oltre i termini per essere operato, con punte che arrivano addirittura al 76% per i tumori alla prostata».

ldf

NUOVA
TOYOTA
YARIS CROSS
HYBRID
OGNI POSSIBILITÀ CONTA
YARIS CROSS
TUA DA € 24.950
IN PIÙ, IN CASO DI ROTTAMAZIONE
FINO A € 3.000 DI BONUS
GRAZIE AGLI ECOINCENTIVI STATALI
SCEGLI IL VERO IBRIDO TOYOTA
CARINI
Concessionaria ufficiale per il Friuli Venezia Giulia
Pordenone - Viale Treviso, 27/a Tel. 0434 578855 | Tavagnacco (UD) -Via Nazionale, 75 - Tel. 0432 573461
San Dorligo della Valle (TS) - Via Muggia, 6 -Tel. 040 383939 | Gorizia - Via Terza Armata, 121 - Tel. 0481 524133
carini-toyota.it
Toyota Yaris Cross 1.5 Hybrid 115 Active FWD e-CVT. Prezzo di listino € 28.650. Prezzo promozionale chiavi in mano, valido solo con WeHybrid Bonus Toyota (pari a € 3.700) e in caso di Ecoincentivo Statale con rottamazione di un autoveicolo Euro 0, 1, 2 (pari a € 3.000), € 21.950 (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, PFU, ex DM n. 82/2011 di € 4,17 + IVA), con il contributo della Casa e del Concessionario. Promozione valida solo in caso di contratto sottoscritto entro il 30/06/2024, per vetture immatricolate - fatto salvo quanto sotto specificato per il contributo statale - entro il 31/12/2024, in caso di rottamazione di un autoveicolo intestato da almeno 12 mesi, presso i Concessionari che aderiscono all'iniziativa. Toyota Yaris Cross 1.5 Hybrid 115 Active FWD e-CVT. Prezzo di listino € 28.650. Prezzo promozionale chiavi in mano, valido con WeHybrid Bonus Toyota (pari a € 3.700) e senza Ecoincentivo Statale, € 24.950 (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, PFU, ex DM n. 82/2011 di € 4,17 + IVA), con il contributo della Casa e del Concessionario. Promozione valida solo in caso di contratto sottoscritto entro il 30/06/2024, solo per vetture immatricolate entro il 31/12/2024, in caso di rottamazione di un autoveicolo intestato da almeno 5 mesi, presso i Concessionari che aderiscono all'iniziativa. Il contributo statale è riconosciuto alle persone fisiche che acquistano, anche in locazione finanziaria, entro il 31 dicembre 2024, e immatricolano in Italia, un veicolo nuovo di fabbrica omologato in una classe non inferiore a Euro 6 e con emissioni ricomprese nei valori indicati nel testo normativo, appartenente alla categoria M1. Il contributo è concesso fino ad esaurimento delle disponibilità finanziarie stanziate. Per conoscere requisiti, condizioni, limitazioni, adempimenti e gli importi riconosciuti con rottamazione di veicoli di altre classi emissive: DPCM del 20.05.2024 pubb. in G.U. n.121 del 25.05.2024, nonché norme e circolari di attuazione. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Maggiori informazioni su toyota.it. Immagine vettura indicativa.
Valori massimi WLTP riferiti alla gamma Toyota Yaris Cross Hybrid: consumo combinato 5,1 l/100 km, emissioni CO_2 116 g/km, emissioni NOx 0,007 g/km (WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151).

L'economia a un bivio

OCCUPAZIONE

La disoccupazione sta aumentando: colpa dell'industria

▶L'Osservatorio regionale indica le variazioni nel primo trimestre: si vedono segnali di flessione

▶I numeri complessivamente restano buoni ma ci sono alcuni settori entrati in sofferenza

PORDENONE/UDINE È in aumento la disoccupazione in Friuli Venezia Giulia. In un quadro che rimane positivo ma che comunque presenta delle criticità. Il dato più eclatante che emerge dall'Osservatorio regionale del mercato del lavoro dice che «a livello tendenziale l'aumento è del 5%». E la causa dell'aumento non è per nulla rassicurante: «Il forte aumento della disoccupazione maschile deriva in gran parte dalla contrazione congiunturale degli occupati nell'industria (-2.1%)».

Il coordinatore dell'Osservatorio regionale del mercato del lavoro, Carlos Corvino, valuta come «incerto» il quadro complessivo, per «la diminuzione del valore aggiunto (-3,7%) e dell'export dell'industria al netto della cantieristica, cui sta seguendo la riduzione di occupati e assunzioni, soprattutto a tempo indeterminato».

L'ANALISI

Un'analisi che vela un po', quindi, quei 68.8% punti percentuale d'occupazione in regione (522mila unità), mai così alta dal primo trimestre del 2018. Nelle costruzioni cresce del 6,3% e nei servizi del 3,5%, con un -2,1% nell'industria. Considerato «sensibile» l'aumento della disoccupazione, al 5,1 per cento, con addirittura un +22,5% a livello congiunturale. Secondo l'Osservatorio, inflazione e tassi di interesse incidono sul Pil Fvg, che è dato in decelerazione perché viaggia a un +0,6% rispetto al +0,9% della media nazionale. Sono indicatori che influenzano il volume degli investimenti e la competitività dell'economia regionale. Nei primi quattro mesi del 2024 il bilancio del mercato del lavoro dipendente privato (assunzioni al netto delle cessazioni) in regione è positivo per +21.800 posizioni di lavoro, ma mostra una riduzione di circa 2mila unità rispetto allo stesso periodo del 2023.

LE ASSUNZIONI

Il volume delle assunzioni nel periodo cresce rispetto ai valori del 2023 dell'1 per cento. Ad aumentare è soprattutto il lavoro a termine (+5%), quasi esclusivamente nel terziario, mentre si contraggono le assunzioni a tempo indeterminato, che si riducono del 6 per cento. Se si confronta la situazione del 2019, spiega l'Osservatorio nel suo Rapporto, si conferma l'espansione complessiva del mercato del lavoro dopo la pandemia (+12%), in particolare nel biennio 2021-2022 (+37%), con una notevole crescita dell'indeterminato che è aumento del 54 per cento. Tuttavia, verso la fine del 2022 e per tutto il 2023, i segnali di criticità si devono soprattutto al lavoro stabile, in particolare nel settore manifatturiero che ha lasciato sul terreno ben 14,5 punti.

CESSAZIONI

Il valore delle assunzioni al netto delle cessazioni, nel lavoro stabile, è pari a +3.726, in contrazione rispetto a gennaio - aprile del 2023, quando sono state più 5.012. Quanto alle cessazioni dei rapporti di lavoro, nel periodo gennaio-aprile aumentano ancora le dimissioni volontarie (+2%), calano i licenziamenti collettivi ma crescono quelli per giustificato motivo oggettivo, che sono stati 1.118, cioè il 27% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Riguardo alle tipologie di contratto, vi è una lieve riduzione delle assunzioni in apprendistato (-0,1%), nonostante siano in aumento di 1.173 contratti rispetto al primo trimestre del 2023, e invece crescono di parecchio (+51,7%) i contratti della parasubordinazione, con oltre 4mila lavoratori in più coinvolti a distanza di un anno. In aumento anche il lavoro intermittente, che sale del 5,5 per cento.

LE TIPOLOGIE

«Lo spostamento dal lavoro stabile a quelle a termine si deve alle dinamiche settoriali», interpreta il Rapporto dell'Osservatorio, e in particolare alla diminuzione dei lavoratori nel settore industriale. Il quale, per altro, riscontra anche il più alto tasso di difficoltà (70%) a reperire manodopera, sia per mancanza «di candidati sia per competenze non adeguate. «È ipotizzabile che, almeno in parte, l'occupazione in questo settore sia al di sotto del livello che potrebbe avere se la domanda e l'offerta di lavoro si incontrassero».

Antonella Lanfrit

MERCATO DEL LAVORO Edilizia e Servizi reggono l'urto, cala l'occupazione nell'industria

IL BILANCIO

Manovrina da un miliardo La Regione apre le casse per affrontare il semestre

«Una manovra imponente che guarda alla crescita e alla sostenibilità del territorio, favorisce la competitività del nostro sistema produttivo, dà risposte alle famiglie e all'ambito sociale per rafforzarne la coesione, alla difesa del territorio e alle infrastrutture tutti ambiti su cui si incentra l'azione del governo regionale». Lo ha dichiarato l'assessore regionale alle Finanze Barbara Zilli al termine della seduta di Giunta nel corso della quale l'Esecutivo ha approvato la delibera riguardante l'assestamento di bilancio che raggiunge una dotazione finanziaria di oltre 1 miliardo di euro, provvedimento che ha ricevuto nei giorni scorsi il parere favore del Consiglio delle autonomie locali (Cal) e che, dopo l'analisi nelle Commissioni consiliari, approderà in Aula per l'approvazione definitiva. «La manovra di assestamento – ha spiegato Zilli - è dedicata principalmente agli investimenti ma rivolge una forte attenzione anche alla parte corrente per la spesa sanitaria e ai Comuni. È una manovra che irrobustisce le linee di finanziamento che abbiamo delineato in questi anni dando attenzione ai comparti strategici e rafforzando anche quelle politiche legate ai fondi di rotazione dedicate al tessuto imprenditoriale".

Nel dettaglio, vengono destinate risorse pari a 164 milioni alle Attività produttive e Turismo di cui 48,5 per i fondi di rotazione, 87 mln alle Risorse agroalimentari, forestali, ittiche di cui 62 mln per i fondi di rotazione, 67 mln alla Difesa dell'ambiente di cui 27 mln per interventi di prevenzione del rischio idrogeologico, 186 mln alle Infrastrutture e Territorio di cui 25 mln per incentivi di diffusione delle fonti energetiche, 44 mln alla Protezione civile di cui 35 ml a favore del fondo per l'emergenza maltempo 2023, 40 mln per Cultura e Sport di cui 8 mln per la messa a norma degli impianti sportivi , 7 mln per Lavoro, Istruzione, Famiglia di cui 2mln e 500 mila euro per la rete famiglia, 163 mln per la Salute di cui 104 mln per investimenti in sanità, 39 mln per le Autonomie locali e Funzione pubblica di cui 20 mln per il fondo unico comunale, 14 mln per il Patrimonio di cui 10 mln per i nuovi uffici regionali in porto vecchio, 219 mln alle Finanze di cui 50 mln per lo scorrimento della graduatoria dei progetti sovracomunali, 7 mln per anticipazioni finanziarie ai Comuni per i progetti sul Pnrr e altre progettualità sostenute su fondi statali e 95 ml per l'aumento di capitale della società Autostrade alto Adriatico.

Electrolux chiude ancora Venerdì stop alla produzione perché mancano gli ordini

IN LINEA Si ferma ancora per un giorno la produzione allo stabilimento dell'Electrolux di Porcia: a latitare sono ordini e volumi

LA CRISI

I volumi non calano - almeno sulla carta, in attesa di una comunicazione ufficiale da parte dei vertici italiani dell'azienda - ma nemmeno crescono. La fase è quella di stasi. E non è affatto una buona notizia. Proprio a causa dello stallo dei volumi, infatti, lo stabilimento Electrolux di Porcia è costretto a chiudere per il secondo giorno del mese di giugno. Nel dettaglio, sarà utilizzato ancora lo strumento del contratto di solidarietà. Un ammortizzatore ormai agli sgoccioli, dal momento che si esaurirà con l'ultimo giorno del mese. A comunicare la decisione, ieri mattina, sono stati i vertici della Rsu di fabbrica dello stabilimento di Porcia.

«A causa del persistere del calo di richieste - si legge nella breve nota diffusa dalla rappresentanza interna di Uil, Cisl e Cgil - l'attività produttiva sarà sospesa in entrambi i turni nella giornata di venerdì 28 giugno 2024. La copertura di tale giornata sarà in solidarietà».

IL QUADRO

La situazione internazionale attorno all'elettrodomestico non sembra migliorare, almeno per quanto riguarda l'Europa. E lo stabilimento Electrolux di Porcia ne risente in modo particolare. Attualmente le stime per fine anno parlerebbero di una produzione di circa 707mila pezzi al 31 dicembre. «Ma è una cifra - spiegano sempre dalle rappresentanze sindacali interne alla fabbrica del Pordenonese - che di questo passo potremmo anche non raggiungere. Anzi, il timore è proprio quello di non farcela». Quella di venerdì prossimo sarà la seconda giornata di chiusura dello stabilimento per la carenza di volumi, dopo lo stop produttivo che era stato imposto sempre a Porcia il 10 giugno scorso.

È LA SECONDA GIORNATA A GIUGNO DA OGGI PARTE LA TRATTATIVA PER GLI ESUBERI DEGLI OPERAI

IL FUTURO

Intanto oggi altro snodo chiave per il piano di esuberi che toccherà da vicino gli operai. Inizia infatti la discussione sul piano che riguarderà anche lo stabilimento di Porcia e che tratta proprio della riduzione dell'organico. L'azienda proprio oggi dovrebbe comunicare il numero esatto delle eccedenze e formulare la proposta di uscita. La procedura sarà assolutamente volontaria e le uscite saranno incentivate e non oppositive. Però, dopo gli impiegati, ora le uscite incentivate interesseranno pure gli operai e il patto sottoscritto ieri vale per l'intero gruppo Italia,Porcia, Susegana, Solaro, Forlì. L'accordo quadro di gruppo si limita a sancire il criterio della non opposizione a cui si potrà fare ricorso e a definire l'importo degli incentivi, parificandoli a quelli già previsti per gli impiegati nell'accordo del 21 marzo scorso, più ulteriori 2000 euro per chi, pur non andando in pensione, non opterà per il servizio di outplacement, ossia sceglierà di uscire volontariamente in ogni caso. In pratica gli operai che decideranno di uscire volontariamente, riceveranno un incentivo di 72 mila euro. Una volta sottoscritta l'uscita scatterà la Naspi e gli ammortizzatori sociali avranno una durata di due anni. Facile immaginare che ad utilizzare eventualmente questo tipo di uscita, saranno i lavoratori prossimi alla pensione che oltre ai soldi avranno anche due anni di garanzia di stipendio, pur ridotto. Chi, invece, uscirà dallo stabilimento senza poter contare sulla pensione in tempi brevi, avrà un incentivo non di 72, ma di 74 mila euro. In ogni caso le eventuali procedure che saranno aperte, con la relativa dichiarazione di esonero, dovranno comunque essere oggetto di specifici ed ulteriori accordi.

M.A.

Tragedia a Lauco, un morto e quattro feriti

▶È deceduto un anziano originario di Aviano e residente a Pontebba. In gravi condizioni il conducente di Moggio

▶Coinvolta nel sinistro anche una famiglia con un bambino Nello stesso tratto il 22 aprile aveva perso la vita un 24enne

IL CASO

UDINE Un morto e quattro feriti. Questo il tragico bilancio dell'incidente mortale accaduto nel pomeriggio di giovedì alle 16 e 10, tra Chiassis di Lauco e Muina di Ovaro, in Carnia, lungo la strada regionale 355 della Val Degano, in comune di Lauco. Si sono scontrate due automobili. Coinvolte una Volkswagen T-Roc e una Ford Kuga. Un uomo è morto nell'incidente e altre cinque persone hanno rimediato ferite di diversa entità. Nello stesso tratto lo scorso 22 aprile perse la vita il 24enne Thomas Del Linz. La vittima viaggiava come passeggero assieme ad un amico, a bordo della Volkswagen. Si tratta di Renzo De Nardi, classe 1949, originario di Aviano e residente a Pontebba. De Nardi era seduto accanto al guidatore, nella parte anteriore del veicolo. Il conducente, un classe 1953 residente a Moggio Udinese, è stato ricoverato in codice rosso all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. Le altre persone ferite, invece, sono quattro, tutte facente parti della stessa famiglia: papà – classe 1975 di Casarano (Lecce) e militare di professione di stanza in Friuli, mamma e un bambino. Sul posto i carabinieri di Tolmezzo, la polizia locale di Tolmezzo e i vigili del fuoco di Udine. In base ai primi riscontri il conducente della T-Roc ha invaso la corsia opposta di marcia. I mezzi sono stati sequestrati e si aprirà un fascicolo per omicidio stradale.

A CERVIGNANO INVECE DOPO UNA LITE È SPUNTATA UNA LAMA MA L'INTERVENTO DEI CARABINIERI HA SEDATO GLI ANIMI

LA LITE

Animi accesi nella tarda serata di mercoledì 19 giugno a Cervignano del Friuli con un alterco tra avventori di un bar che ha rischiato di sfociare nel sangue. Secondo quanto ricostruito dai carabinieri del Nucleo Radiomobile di Udine intervenuti sul posto, in un locale di via Trieste un acceso scontro tra alcuni astanti è degenerato tra offese e minacce, fino al punto che un 20enne, di origine ucraina ma residente a Cervignano, ad un certo punto si è spinto nella cucina del locale e ha preso un coltello. Brandendo l'arma ha cominciato a minacciare i presenti. Qualcuno a quel punto ha chiamato le forze dell'ordine e i militari sono riusciti a bloccare il 20enne e a disarmarlo. Il giovane non ha opposto resistenza, è stato fermato e portato in caserma quindi ieri mattina è stato denunciato.

TENTATA RAPINA

Tentata rapina mercoledì in tarda serata a Magnano: una donna del 1947 è stata svegliata nel corso della notte da rumori provenienti dalla sala da pranzo. Due banditi di cui uno incappucciato stavano tentando di rubare. Quando l'hanno vista, uno l'ha immobilizzata, ma senza violenza né uso di armi. Poi se ne sono andati senza portar via nulla. Indagano i carabinieri.

VANDALI

A Udine invece vandali in azione in via Pirona, nello stabile al civico 40 che accoglieva gli alloggi per i militari dell'Esercito. La palazzina, da tempo disabitata, è stata oggetto, nei giorni scorsi, di una serie di danneggiamenti. Secondo quanto denunciato dall'Esercito, in particolare i vertici del 12º Reparto infrastrutture, alcuni locali sono stati imbrattati con vernice spray: sarebbero state forzate le grate. Gli uomini dell'Arma hanno accertato l'intrusione, avviando le indagini per risalire ai responsabili. Tempo fa gli appartamenti lasciati vuoti erano finiti nel mirino di ladri che si erano portati via tutto il possibile.

SOCCORSO

Si sono concluse a metà pomeriggio invece le operazioni di soccorso da parte della stazione di Udine del Cnsas, che ha raggiunto e accompagnato a valle due escursionisti, residenti in Svizzera, marito e moglie, che si erano persi durante una passeggiata sopra Sanguarzo, a Cividale, sul Monte Spelata. Li hanno individuati e raggiunti con le coordinate ottenute tramite il sistema di georeferenziazione SMS Locator, hanno provveduto a fornire loro acqua e poi li hanno aiutati a scendere. L'uomo aveva anche un problema ad un ginocchio. Visitato dall'equipaggio del 118 in ambulanza, ha poi rifiutato l'ospedalizzazione.

David Zanirato

TENTATA RAPINA A MAGNANO IN RIVIERA MERCOLEDÌ SERA UNA DONNA È STATA SVEGLIATA DAI DUE BANDITI ENTRATI

OSPEDALE Il conducente è stato ricoverato in codice rosso all'ospedale Santa Maria della Misericordia

A Udine

Il Comune premia i nonni vigile

Premiati i nonni vigile. Ieri mattina l'assessora alla Polizia Locale e alla Sicurezza partecipata Rosi Toffano ha voluto ringraziarli per l'importante lavoro che anche quest'anno hanno svolto a supporto della Polizia locale nella loro attività nei pressi delle scuole. Ognuno di loro, dopo essere stato ricevuto in salone del Popolo per un saluto da parte dell'Amministrazione, ha ricevuto un attestato realizzato ad hoc, firmato dall'assessora Toffano e dal sindaco Alberto Felice De Toni. Il Comandante di Polizia Locale Eros Del Longo ha poi consegnato ai volontari per la sicurezza il tesserino di riconoscimento. «Il lavoro che svolgono questi volontari della sicurezza è encomiabile e va riconosciuto», ha detto Toffano.

«I nonni vigile sono un esempio di impegno profuso per il bene della comunità, che nel loro caso acquisisce ancora più valore perché si mettono a disposizione per la sicurezza dei più piccoli».

Dalle analisi sul cellulare si cerca di chiarire i dubbi

▶È stata realizzata una copia del telefono di Patrizia per non compromettere l'originale

▶I legali rilevano che ci sono dei punti ancora oscuri su cui occorre fare luce

LA VICENDA

PREMARIACCO Saranno ridotte nei prossimi giorni ma non cesseranno del tutto le ricerche di Cristian Molnar, il 25enne romeno che risulta disperso dal 31 maggio scorso, giorno in cui è stato travolto dalla piena del fiume Natisone assieme alle sue due amiche e connazionali, la 23enne Bianca Doros e la 20enne Patrizia Cormos, loro si ritrovate senza vita. Il dispositivo delle ricerche dopo oltre una ventina di giorni diminuirà nel numero di persone coinvolte ma non nella caparbia di riuscire a ritrovare il ragazzo, così come sperato dal fratello Radu e dai familiari. Secondo quanto convenuto si punterà ora soprattutto sui cani molecolari, appositamente addestrati per essere impiegati per la ricerca di persone, che verranno guidati tra il Ponte Romano di Premariacco e la zona di Paderno, dai volontari di Protezione civile e dai Vigili del Fuoco. Ieri si è tenuto l'atteso vertice in PRefettura a Udine, alla presenza del prefetto Domenico Lione e dei vari rappresentanti degli enti coinvolti nelle ricerche che hanno convenuto sulla necessità di «rimodulare la macchina dei soccorsi», come ha spiegato lo stesso Lione. Rimarrà il presidio e punto di coordinamento attivato nell'immediatezza dell'emergenza, «ovviamente – ha riferito il rappresentante territoriale del Governo al termine del confronto – nei momenti in cui si modificherà la morfologia del fiume e verranno individuati punti in cui sarà necessario effettuare ulteriori approfondimenti, allora si faranno ricerche mirate con tutti gli strumenti necessari. E giovedì prossimo – ha concluso Lione –, ci aggiorneremo per fare nuovamente il punto della situazione». Dal canto suo il sindaco di Premariacco Michele De Sabata sui social ha informato delle novità spiegando che si cercherà Cristian sulle sponde fuori terra fino alla confluenza con il Torre e il presidio si sposterà nella sede del Comune a Premariacco, dove verranno ospitati la Protezione civile e i vigili del fuoco, con la presenza anche di squadre specializzate che si alterneranno nei turni. Si proseguirà con queste modalità per altri sette giorni, per poi aggiornare la situazione con un nuovo vertice in prefettura, fissato per giovedì prossimo.

IL CELLULARE

Ieri nel frattempo era in programma nel laboratorio di informatica forense di Udine, l'accertamento tecnico non ripetibile sul telefono cellulare di Patrizia Cormos, l'unico trovato e recuperato dai soccorritori durante i primissimi giorni di perlustrazione delle acque del fiume.

COPIA

È stata realizzata una copia del dispositivo, per evitare il possibile deperimento e la sua inutilizzabilità in caso di processo. L'accertamento è stato disposto dalla Procura nella persona della Pm Letizia Puppa che sta seguendo il fascicolo d'inchiesta aperto per omicidio colposo ma con ancora nessun iscritto sul registro degli indagati; le famiglie delle due vittime parallelamente hanno nominato i loro periti. L'auspicio degli investigatori è che lo smartphone permetta una ricostruzione dettagliata di quanto avvenuto il giorno della tragedia e delle comunicazioni con il 112. Dal telefono è possibile risalire, minuto dopo minuto, alla cronologia di quel venerdì 31 maggio, attraverso gli orari delle chiamate, i metadati di foto e video, l'aggancio alle celle telefoniche. I familiari sono assistiti in questi frangenti dagli avvocati Gaetano Laghi del Foro di Milano e Maurizio Stefanizzi di Pistoia. Per i due legali l'obiettivo è quello di capire come sono andate davvero le cose quel terribile venerdì, «perché – hanno dichiarato - ci sono ancora tanti dubbi. Quelli fondamentali riguardano, per esempio, il lasso di tempo intercorso tra l'ondata di piena, le richieste di soccorso e il ritrovamento dei corpi delle ragazze avvenuto due giorni dopo».

David Zanirato

RICERCHE Saranno ridotte nei prossimi giorni ma non cesseranno

Le richieste

Palestina, De Toni incontra il comitato

Si è svolto il primo incontro tra una delegazione del Comitato per la Palestina di Udine e il sindaco Alberto Felice De Toni e alcune assessore e consigliere, a cui il comitato ha chiesto di rendere pubblici eventuali progetti di collaborazione tra il Comune ed enti pubblici o privati israeliani («Ci è stato risposto che ve ne è solo uno», spiegano), interrompere la cooperazione politica ed economica tra Udine e Modi'in Maccabim Re'ut, che vede la partecipazione dell'Università della LiberEtà, nell'ambito del Memorandum 2019 tra Regione FVG e Modi'in Maccabim Re'ut, nei territori occupati. Sindaco del Likud dal 2008 di Modi'in è Haim Bibas, che è stato ricevuto a Udine dal sindaco De Toni e che secondo il comitato avrebbe «sostenuto ed esaltato sui suoi social le truppe israeliane». Fra le richieste del comitato anche quella di votare «in Consiglio comunale una mozione di condanna del genocidio del popolo palestinese, visto che sono state approvate dal Consiglio comunale di Udine due manifestazioni di sentimenti di condanna delle azioni del 7 ottobre di Hamas, ma mai di quelle di Israele».

21 | 22 | 23 GIUGNO 2024
PIANOFORTI IN CITTÀ

Ascolta il Festival su Wideline Radio

INAUGURAZIONE

venerdì 21 ore 19

Piazza San Marco

Edouard Ferlet

pianoforti e elettronica

Pianoïd²

sabato 22 ore 21

Piazza San Marco

Hanna Shybayeva

pianoforte

I Got Rhythm

domenica 23 ore 21

Piazza XX Settembre

Uri Caine

pianoforte

Change

House Concert
City Concert
Street Concert
Factory Concert

Per consultare il programma: **www.pianocitypordenone.it**

Racconta con noi il Festival, taggaci sui tuoi video e sulle tue foto!
#pianocitypordenone
piano_city_pordenone

Ora cambiano le regole per la Ztl

▶Ampliata di mezz'ora al pomeriggio la finestra oraria per il carico e scarico. «Un aiuto soprattutto ai ristoratori»

▶Accesso libero permanente senza pass per alcune categorie Confcommercio: «Restiamo contrari all'estensione dell'area»

TRAFFICO

UDINE Dopo il primo rodaggio (e il primo fuoco di fila delle polemiche), la giunta ritocca le regole della nuova Ztl. In particolare, si allunga al pomeriggio di mezz'ora la finestra per il carico e scarico merci, soprattutto per andare incontro ai ristoranti, vengono snellite le prassi burocratiche e viene consentito un accesso libero permanente (solo con la comunicazione della targa) negli orari stabiliti con sosta di 60 minuti per alcune categorie, dai corrieri per la consegna di medicinali ai vigilantes, dagli artigiani alle imprese edili al trasporto valori. Facilitazioni anche per residenti e delivery. Le novità introdotte al disciplinare sono state presentate ieri all'incontro del tavolo con gli stakeholder convocato dall'assessore alla Mobilità Ivano Marchiol alla presenza del vicesindaco Alessandro Venanzi, degli uffici e della Polizia locale. Il tutto in un clima che, chi c'era, ha definito decisamente più disteso del precedente confronto con i commercianti in Cciaa.

L'ASSESSORE

Nessuna «lotta ideologica alle auto», ha ribadito, una volta di più Marchiol. Ma solo la volontà di evitare il Far West motorizzato. Obiettivo della giunta «consentire l'accesso alle auto quando ce n'è bisogno effettivo e non in maniera indiscriminata». «Abbiamo risposto a buona parte di quanto abbiamo raccolto in un dialogo continuo in questi due mesi. Ad alcune richieste sono state date risposte positive» contenute negli «otto punti» illustrati ieri. Per esempio, aumentando l'orario per il carico e scarico «dalle 14.30 alle 16.30 invece che dalle 15, perché l'orario delle 14.30 è confacente a chi fa ristorazione, risponde a una richiesta, ma non è un aggravio per il tessuto del centro storico, perché in contemporanea non arriva qualcuno a scaricare i vestiti, visto che i negozi sono chiusi. Insomma, risponde a un bisogno ma non peggiora la situazione». Inoltre, per una serie di categorie «che prima dovevano fare il pass permanente, con un onere burocratico, adesso basterà solo la comunicazione della targa per entrare».

Potranno infatti chiedere un accesso libero permanente, negli orari fissati e con sosta di un'ora, comunicando la targa senza la trafila (e il costo) del pass i corrieri per la consegna di medicinali, i vigilantes, gli artigiani, le imprese edili, di trasporto e di commercio e quelle di assistenza a domicilio, il trasporto valori, gli organi di stampa, supermercati e delivery per consegne. L'accesso occasionale nella Ztl sarà permesso a pazienti con difficoltà motorie che devono fare visite mediche urgenti, imprese di consegne o supermercati con sede fuori all'esterno che devono portare la spesa a domicilio. I residenti, ma anche chi ha il domicilio o fruisce di un immobile in Ztl potranno usare gli stalli di carico e scarico per portare merci ingombranti o per altre «rilevanti necessità». Nessun obbligo di richiedere l'occupazione di suolo pubblico per le imprese che operano nei cantieri, che potranno scegliere la sosta a un forfait giornaliero di 15 euro nei medesimi posti auto. Della stessa tariffa forfettaria possono beneficiare anche gli artigiani con interventi urgenti. Marchiol ricorda poi che per una serie di categorie la sosta in questi stalli è stata aumentata «da mezz'ora a un'ora»: si tratta di artigiani, imprese edili, di trasporto e di commercio e assistenza a domicilio. Libera sosta per sacerdoti e altri ministri di culto per celebrare le cerimonie religiose. Pass ad hoc per chi segue i cantieri per gli eventi e permessi dai 15 minuti alle 24 ore per chi partecipa a battesimi, matrimoni e funerali. I residenti hanno chiesto più vigilanza urbana. Fabio Passon (Confcommercio) ha «apprezzato la volontà del Comune nel volere apportare modifiche al disciplinare» recependo le osservazioni degli imprnditori. «Restiamo però contrari – prosegue Passon – alla attuale perimetrazione individuata dal Comune che ha esteso la Ztl». Secondo il sodalizio l'eliminazione delle auto avrebbe «accentuato alcuni fenomeni di degrado e di scarsa sicurezza». Ci saranno degli incontri per risolvere questi problemi. Per il presidente dell'Ordine degli architetti Paolo Bon non esiste correlazione fra posti auto e vitalità del centro.

Il vicesindaco Alessandro Venanzi assicura che «tutte le segnalazioni arrivate dal mondo economico sono state recepite». Dopo questo primo tavolo, è previsto un nuovo confronto dopo l'estate. «L'obiettivo - dice Venanzi - è arrivare ad una versione del disciplinare condivisa e gestibile da tutti gli operatori, in un percorso che prima o poi arriverà all'accensione delle telecamere. A quel momento vogliamo arrivare pronti».

Camilla De Mori

IL CONFRONTO Gli assessori hanno illustrato ieri a categorie, associazioni e altri stakeholder le modifiche al disciplinare

Cisint: «De Toni alla festa musulmana, intanto in città più degrado e insicurezza»

LA POLEMICA

UDINE Sulla presenza del sindaco di Udine Alberto Felice De Toni alla Festa del sacrificio in Fiera, in occasione dell'importante rituale della comunità islamica, interviene anche Anna Maria Cisint, fresca di elezione al Parlamento europeo con un bottino di oltre 42mila preferenze. Cisint, infatti, era stata evocata - ma con accenti diversi - sia dalla giovane leghista Giulia Agostinelli, che per prima aveva stigmatizzato la partecipazione di De Toni alla ricorrenza musulmana, sia dal Iacopo Cainero (Pd), che, replicando ad Agostinelli, sin da subito aveva difeso il primo cittadino, ricordando che De Toni rappresenta tutta la città. Una sottolineatura poi fatta propria dallo stesso ex rettore il giorno successivo, quando aveva ricordato di avere «il dovere di essere sindaco di tutti».

Per Cisint «la vicenda udinese è l'ennesima conferma che laddove amministrano le sinistre il processo di islamizzazione integralista rischia di diventare una concreta realtà, cancellando i nostri valori e la nostra identità. Nella falsa logica di un'integrazione che non prevede il rispetto da parte dell'Islam dei nostri ordinamenti e delle nostre leggi, la sottomissione alle pretese dell'ideologia islamica porta all'accettazione di regole e comportamenti in contrasto con i diritti umani e in taluni casi della la sicurezza e della legalità. Condanno la presenza dei sindaci a Ramadan e festa del ringraziamento - dice in generale Cisint - perché rende "istituzionale" una festa che ci pone sempre di più in una condizione di sudditanza. Per questo diventa assolutamente indispensabile difendere i principi del nostro Occidente, della cristianità, per la tutela della nostra identità ma anche del nostro futuro». «Non si è chiesto il sindaco come mai lì le donne fossero separate dagli uomini? Ma le femministe di sinistra che cosa pensano?», si chiede Cisint. L'europarlamentare ritiene che «dopo l'avvento al governo della città delle sinistre a Udine» starebbe «sempre più montando pericolosamente l'insicurezza e il disagio determinato dal lassismo legato alla presenza degli immigrati, con la diffusione di droga, baby gang e degrado a livelli insostenibili. Sono stata là e lo posso testimoniare. In questo modo invece di occuparsi dei bisogni e delle legittime preoccupazioni degli udinesi, le sinistre mostrano il loro vero volto», conclude Cisint. Anche Lorenza Ioan, della commissione Pari opportunità del Comune, è rimasta perplessa nel vedere «la scena di un sindaco, un assessore e un rappresentante della comunità islamica che, di fronte ad una platea di soli uomini (le donne erano in una parte posteriore del padiglione ndr)» parlavano «d'integrazione e di inclusione». «C'è un'oggettiva dissonanza tra il pensiero di chi, come la Commissione pari opportunità, rivendica l'emancipazione femminile e i pari diritti di genere e chi, invece, distingue nettamente le donne dagli uomini, addirittura separandole fisicamente nel momento della preghiera»

L'EUROPARLAMENTARE: «CONDANNO LA PRESENZA DI SINDACI A RITUALI ISLAMICI. NON SI È CHIESTO PERCHÉ LE DONNE FOSSERO SEPARATE DAGLI UOMINI?»

Centrodestra sul Contarena, mentre Salmè va contro il padel

CONSIGLIO

UDINE Il prossimo consiglio si annuncia già vivace sin dalle premesse. Cinque esponenti di centrodestra (prima firmataria la leghista Francesca Laudicina, ma il testo è stato condiviso da Giulia Manzan, Giovanni Barillari, Andrea Cunta e Maurizio Franz) hanno presentato un question time sulla mancata aggiudicazione della gara per la concessione del Contarena, visto che l'unica offerta presentata, da un operatore con sede a Monfalcone ha ottenuto un punteggio insufficiente sul fronte tecnico. Con l'interpellanza urgente al sindaco, i consiglieri chiedono a De Toni quali siano i motivi, secondo la giunta, per cui gli operatori udinesi e di fuori Udine non abbiano partecipato e quali siano le intenzioni della giunta sulla concessione: cioè se sarà riproposto lo stesso bando (con un piano economico finanziario allegato che preventivava «importanti utili di gestione pari a circa 1 milione in nove anni dopo le imposte) o se saranno fatte modifiche.

Intanto Stefano Salmè (Io amo Udine-Liberi elettori) continua a marcare i distinguo: dopo due "no" decisi in commissione Bilancio su altri due temi, ieri in un'altra commissione la sua è stata l'unica voce contraria su una delibera che ha visto 38 voti a favore, ossia l'integrazione delle linee di indirizzo sul complesso del tennis di via del Maglio per includere la gestione dei due nuovi campi da padel ultimati con lavori da 610mila euro. Visto che non possono essere gestiti separatamente (non hanno servizi a parte), il Comune, come spiegato dall'assessora Chiara Dazzan, ha ritenuto necessario «integrarli nella convenzione in essere con l'Asd "Tennis Città di Udine"», che già gestisce il complesso del tennis fino al 30 gennaio 2028, prevedendo un canone annuo aggiuntivo formato da una parte fissa di 30mila euro e una variabile pari al 20% dei ricavi. «Lo avevo dichiarato in campagna elettorale: ero contrario all'investimento già della precedente amministrazione - ha chiarito Salmè, motivando il suo no -. La politica non si deve mettere a fare l'imprenditore. Non è possibile che investiamo sui campi di padel perché va di moda, quando abbiamo ancora vie private che dovrebbero essere rese pubbliche, che sono senza illuminazione o senza manutenzione a fognature e parcheggi, come via Jole de Cillia o via Feltre». Le priorità per lui dovrebbero essere altre. Per Salmè, poi, i costi di quei campi sono «veramente alti». Per Dazzan «l'atteggiamento di mettere in contrapposizione delle iniziative è veramente deleterio. Il fatto che si pensi a un'attività sportiva non preclude il fatto che si pensi anche ad altre priorità. I capitoli sono differenti». Inoltre, «tutti gli sport hanno dignità di esistere perché vanno a soddisfare esigenze differenti delle persone. Il padel è uno sport come gli altri». Rispondendo a Luca Onorio Vidoni (FdI) sulle tariffe, Dazzan ha assicurato che, «per agevolare la pratica e l'avvio le tariffe saranno calmierate: al massimo di 45 euro per un'ora e mezza, orientativamente, invece che i 60-65 euro di mercato». Sui campi di padel, Loris Michelini (Ic) ha ricordato che la giunta Fontanini aveva «messo in atto i due campi di padel su richiesta di molti cittadini». Secondo Laudicina Salmè «ormai vota contro a tutte le proposte della Giunta, senza nemmeno intervenire, perché deve dimostrare che è contro De Toni - sostiene -. Mi chiedo come mai questo rapido cambio di passo dopo 13 mesi di voti favorevoli e qualche astensione e soprattutto dopo la nomina di sua moglie vicepresidente di Arriva Udine».

C.D.M.

Sport Udinese

L'EX ALLA SVOLTA

Sottil ricomincia dalla Salernitana C'è la firma

Andrea Sottil non rimarrà fermo. L'ex tecnico dell'Udinese ritorna subito ad allenare. L'allenatore piemontese ha messo la firma sul contratto che lo legherà alla Salernitana per le prossime due stagioni. Dopo la retrocessione, quindi, i campani ripartono da Sottil.

DIFENSORE Lo sloveno Bijol piace all'Inter ma anche ai club di Premier (LaPresse)

BIJOL IN PARTENZA? L'UDINESE CERCA L'ASTA

Si va verso la cessione di due-tre big ma per lo sloveno il prezzo deve salire

Anche Walace ha il 50 per cento di possibilità di lasciare il Friuli

BIANCONERI

È una storia che ormai tutti conoscono, iniziata trent'anni fa. Il supermarket dei Pozzo è tra i più frequentati dagli operatori di mercato, anche de club esteri, perché sanno che in esposizione ci sono elementi che possono fare la fortuna di chiunque. Ma dipende da cosa uno è disposto a investire. Tutti i bianconeri sono in vendita come si è sempre verificato in passato, ma alla fine dovrebbero andarsene due, forse tre big, a patto che venga corrisposto il giusto prezzo sul quale non verrebbe applicato alcuno sconto trattandosi di "merce" considerata pregiata. Poi con il ricavato la famiglia Pozzo farebbe nuovi investimenti. Un modo di interpretare il calcio che ha consentito all'Udinese, primo, di rimanere per trent'anni di seguito in A meritandosi i complimenti anche dall'estero, poi di aver un bilancio sano tale da consentirle, in caso di necessità, di poter effettuare ulteriori acquisti per non ritrovarsi a mal partito. Ma parte questa considerazione, se dovessero rimanere a Udine tutti coloro che sono in bella vista nel supermarket bianconero i Pozzo sarebbero i più felici anche se non dipende da loro.

I TEMPI

Il mercato ora ristagna. Gli Europei rappresentano l'ideale vetrina prima di entrare nella fase calda delle operazioni di compravendita; per cui le contrattazioni entreranno nel vivo non prima di fine luglio, primi di agosto. Facciamo l'esempio di Bijol. Lo sloveno piace in Premier e ad alcuni club di A, Inter in testa, dato che Acerbi e De Vrij non danno più valide garanzie essendo ormai vicini al game over della carriera specie Acerbi. L'Udinese in questo momento, però, non ha alcun interesse a cederlo, nella speranza che il valore del cartellino del giocatore possa lievitare, mentre gli aspiranti acquirenti del giocatore sperano nel frattempo di individuare nella manifestazione continentale altre valide alternative allo sloveno che abbiano un costo inferiore. Per cui, quando l'8 luglio l'Udinese tornerà a sgobbare al "Bruseschi" per la fase del pre-ritiro prima di iniziare quello vero e proprio una settimana dopo in Carinzia, le novità dovrebbero essere rappresentate dai componenti dello staff tecnico e dal nuovo ds, oltre che dal diciannovenne bomber cileno, Damian Pizarro che la società ha acquistato ancora a gennaio.

SITUAZIONE

Tra i giocatori che più degli altri potrebbero andare c'è il citato Bijol. Le possibilità che di una sua cessione sono del 50 per cento, idem quelle per Samardzic che piace sempre alla Juventus, al Napoli, anche al Bologna che l'anno venturo disputerà la Champions League. Del resto dopo tre anni di militanza bianconera da parte del tedesco, entrambe le parti hanno interesse a divorziare. Anche Walace sembra essere ai titoli di coda, pure lui ha 40 possibilità su cento di cambiare aria, ma il brasiliano anche se non è più un ragazzino, ha comunque un valore non inferiore ai 6, 7 milioni. Piacciono anche il portiere Okoye, il difensore Perez, il bomber Lucca, ma le possibilità di una loro cessione sono del 30 per cento al massimo. Ma al di là di chi dovesse andar via, in casa Udinese non è prevista alcuna rivoluzione tecnica. Non solo c'è la ferma volontà dei Pozzo di non attuarla, ma anche la storia moderna del club dovrebbe rassicurare i tifosi che sono rimasti "scottati" per il deludente campionato della squadra del cuore. Al massimo, lo ripetiamo, possono cambiare aria tre elementi. Il nuovo progetto prevede comunque un'Udinese più attrezzata, più forte, in grado di offrire calcio vero e spettacolare, soprattutto vincente con il "Bluenergy Stadium" che dovrà essere finalmente fortino inespugnabile per gli avversari. La proprietà e il neo direttore tecnico Gianluca Nani stanno trattando alcuni i talenti, sanno che non possono deludere una piazza che è più che mai vicina ai bianconeri nel segno della passione dello spirito di appartenenza. Nessuno può permettersi errori.

Guido Gomirato

Amarcord

Tinazzi, dal bianconero ai grigi di Alessandria

Il 21 giugno 1934 nasceva a Milano Giorgio Tinazzi, mezzala dell'Udinese dal 1960 all'ottobre del 1961. Cresciuto nella giovanili dell'Inter, ha fatto il suo debutto in campionato con i neroazzurri nella stagione 1954-55, con una sola presenza. Poi il club milanese lo ha prestato all'Alessandria per consentirgli di giocare maggiormente e di acquisire esperienza e nel giugno del 1957 con i grigi è stato il grande protagonista dello spareggio per la promozione in A contro il Brescia, vinto dai piemontesi per 2-1 con Tinazzi autore di un gol. Con l'Alessandria ha disputato 46 gare segnando 11 reti. È rientrato all'Inter, 12 presenze, 2 gol realizzati, Quindi dal 1958 al 1960 ha militato nel Verona in serie B totalizzando 65 presenze in campionato e segnando 18 reti. È venuto quindi a Udine con cui è sceso in campo in campionato 21 volte, 17 nel torneo 1960-61 in cui ha segnato 3 reti (in Roma Udinese 1-6, in Udinese Lazio 2-0, in Torino Udinese 3-1). L'anno dopo gioca 4 gare, l'ultima delle quali il 4 ottobre 1961 nel turno infrasettimanale di mercoledì, in Udinese Torino 1-3 per poi essere ceduto al Modena (73 e 8 reti tra B e A). Gioca quindi nel Palermo dal 1964 al 1967 in B, 91 reti e 17 gol segnati per chiudere la carriera nel Casale in serie D (83 e 9 reti) nel 1970. Ha indossato anche la maglia azzurra della nazionale militare italiana. Muore ad Alessandria nel 2016.

G.G.

TALENTO Samardzic con la maglia dell'Udinese

Derby tra Slovenia e Serbia Samardzic entra e dà la scossa

PEREYRA È SEMPRE PIÙ LONTANO DALLA PERMANENZA SUONANO LE SIRENE DALL'ESTERO

I MOVIMENTI

È andato in scena ieri pomeriggio il "derby" bianconero all'Europeo con alterne fortune per i ragazzi che tra l'altro sono destinati a dividersi le copertine del calciomercato, vale a dire Jaka Bijol e Lazar Samardzic, visto che Sandi Lovric è rimasto ancora in panchina per tutta la partita. Una beffa per il roccioso difensore bianconero visto l'1-1 subito dal milanista Jovic al minuto 96. Con un successo gli sloveni sarebbero già stati qualificati agli ottavi e invece dovranno giocarsi tutto contro l'Inghilterra. Soltanto pochi minuti in campo invece per Lazar Samardzic che è entrato a 9 minuti dalla fine ma ha saputo dare la scossa sfiorando anche la rete con un tiro dei suoi prima del timbro finale di Jovic, che lascia aperto ogni discorso qualificazione anche per la Serbia, attesa all'ultimo turno del girone davvero molto equilibrato. Vedremo chi tra i bianconeri riuscirà a proseguire il suo sogno.

PEREYRA

La storia sembra ripetersi, ma questa volta non ci sarà bisogno di aspettare addirittura settembre per una risoluzione della stessa. Era praticamente un anno fa quando Pereyra non si sbilanciava sul suo futuro dopo una stagione da assoluto protagonista. Per lui si parlava di tantissime squadre interessate, perfino l'Inter di Simone Inzaghi, ma anche Lazio, Fiorentina. Alla fine non si fece nulla ma l'Udinese non tornò alla carica per il Tucu, che aveva lasciato sul tavolo un'offerta per il rinnovo annuale del contratto superiore al mezzo milione. Porta chiusa, blindata, per la dirigenza bianconera, riaperta solo in extremis per il fatto che Pereyra alla fine una squadra, nonostante le tante sirene, non l'avesse trovata. E viste le difficoltà evidenti di inizio campionato dei friulani, con sconfitta netta in casa contro la Juventus e pareggio a Salerno, fu Andrea Sottil, che proprio da Salerno ripartirà, a chiedere che l'argentino, allora ancora a Udine a fare allenamenti individuale, fosse rimesso sotto contratto. Fu convincente Sottil e le strade di Udinese e Tucu si ricongiunsero così, anche se il peso di una preparazione non fatta a dovere e dell'anno in più sulla carta d'identità si sono fatti sentire. Impiego a singhiozzo per il capitano, che era partito bene nella prima metà di stagione prima di dover avere a che fare con fastidi muscolari e fisici di qualsiasi tipo. Pereyra che ha comunque sempre messo tutto se stesso a disposizione della squadra, in campo, giocando di nuovo ancora largo a destra come la sua situazione fisica forse sconsigliava, ma anche diventando una sorta di allenatore aggiunto nel finale di campionato dove non poteva essere disponibile ma nel quale non ha fatto mai mancare il suo concreto apporto a chi in campo poteva andarci. Fino all'apoteosi finale. Ora Pereyra ha già ricominciato il suo percorso di lavoro individuale a Udine, e aspetta. La sua intenzione è di chiudere la carriera al River Plate laddove l'ha iniziata e nel posto in cui proprio l'Udinese lo aveva scovato. Ma non sa se ci tornerà da Udine. L'idea è di strappare un ultimo contratto in Europa o in Arabia a cifre importanti, ma per ora non ci sono abboccamenti concreti. Il 37 bianconero aspetta anche un cenno dall'Udinese, sebbene le parole di Nani siano state chiare. Difficile proseguire insieme, anche se ora la palla passa a Kosta Runjaic; l'allenatore tedesco valuterà attentamente tutte le componenti in gioco e darà il suo responso alla società. I tifosi sperano anche se lo spiraglio è breve.

Stefano Giovampietro

BASKET A2

HICKEY SI ALLONTANA L'OWW CERCA IMBRÒ

▶Occhi puntati sul playmaker di Trapani Ufficializzato l'arrivo del lungo Bruttini

▶Il mercato dell'Apu per ora non decolla La Ueb Cividale ha preso Derrick Marks

È entrata nel vivo la trattativa per portare a Udine il play di Trapani, Matteo Imbrò. A lui punta ora la Oww per rimettere sui giusti binari un mercato che non sta affatto decollando come i tifosi avrebbero sperato. Ciò è tanto vero che a quanto si dice non sarebbe andato a buon fine nemmeno l'assalto ad Anthony Hickey, playmaker dell'Acqua San Bernardo Cantù. Un altro buco nell'acqua, insomma, dopo che Monaldi e De Laurentiis avevano rigettato le rispettive proposte di rinnovo, mentre i principali obiettivi in entrata hanno risposto picche e ci riferiamo in particolare a Laquintana e Fantinelli. Vedremo adesso come finirà con Imbrò, ma tra una cosa e l'altra sembra quasi che Udine, nonostante i soldi che indubbiamente ha, sia all'improvviso considerata poco appetibile dai giocatori di fascia alta. L'Old Wild West ha ufficializzato invece l'ingaggio del lungo Davide Bruttini, classe 1987, 203 centimetri per 106 chilogrammi, a Cento nella passata stagione dove è stato fra coloro che più hanno tirato la carretta. Si tratta di un annuncio che attendevamo in realtà da giorni riguardo a una trattativa che avevamo dato da tempo come già definita e che è arrivato infine mercoledì sera, abbastanza a sorpresa ma solo relativamente all'orario, cioè le 21.

MOVIMENTI Con un mercato che ancora non sta iniziando a decollare, l'Apu Olw Wild West di Udine sta andando alla ricerca del playmaker Matteo Imbrò. Parte la corsa decisiva

SODDISFATTO

«Sono felice di ritrovare Davide - ha commentato il diesse Andrea Gracis subito dopo la firma del contratto -. Di lui sin dai tempi di Treviso ho apprezzato la professionalità, l'etica del lavoro e la disponibilità a mettere sempre la squadra davanti a sé stesso. Sono sicuro che saprà portare questi valori anche qui a Udine, contribuendo alla crescita del gruppo che stiamo allestendo». «Davide è una garanzia per questo campionato - ha detto invece l'head coach bianconero Adriano Vertemati -, prova ne è stata anche l'ultima sua stagione, giocata da protagonista. Aggiungerà solidità e affidabilità al nostro pacchetto lunghi».

QUI CIVIDALE

La Gesteco Cividale ha nel frattempo completato la sua coppia di stranieri firmando l'ex riminese Derrick Marks. Anche in questo caso, come per Bruttini, vi avevamo informato per tempo riguardo al positivo esito della trattativa. Soddisfatto il presidente della Ueb, Davide Micalich: «Crediamo che Derrick abbia le caratteristiche tecniche e umane giuste per integrarsi con Lucio Redivo ed Eugenio Rota - ha sottolineato -. Crediamo di avere un pacchetto di piccoli da sballo, intercambiabili, tutti e tre possono alternarsi o giocare anche insieme. Con un'intelaiatura consolidata e confermata come la nostra siamo molto fiduciosi, ottimisti e gasati». Per fortuna questa volta la Ueb ha deciso di evitare gli azzardi delle due precedenti stagioni: un paio di anni fa - anche per una questione di riconoscenza verso il giocatore - era stato confermato Adrian Chiera (poi saltato a metà novembre per manifesta inadeguatezza), mentre nell'estate scorsa coach Stefano Pillastrini aveva optato per un unico straniero, ossia Redivo, salvo poi correre ai ripari a campionato in corso mentre stava venendo giù tutto. A completamento del roster per la prossima stagione di serie A2 a Cividale necessitano solo di una guardia italiana come cambio per Marks.

QUARTA CONFERMA INVECE IN CASA DELLA DELSER UDINE

DONNE

Passiamo adesso alla serie A2 femminile, perché in casa Apu Women è arrivata la quarta conferma di questa offseason e riguarda il rinnovo del contratto da parte di Giorgia Bovenzi, classe 2002, una delle chiavi della passata, strepitosa, stagione della Delser, purtroppo non culminata con il salto di categoria. Al di là di quelli che sono stati i numeri da lei prodotti, comunque sontuosi - 10 punti, 3.2 assist e 3.5 rimbalzi di media -, l'importanza della numero 5 bianconera risiede in primo luogo nella grande energia che lei trasmette in campo alle compagne di squadra. Il prossimo sarà insomma il terzo campionato consecutivo di Bovenzi con la maglia della formazione allenata da Massimo Riga.

Carlo Alberto Sindici

Tomasini è pronto al debutto stagionale

MOTORI

Andrea Tomasini è pronto a fare il suo debutto agonistico nel 2024. Il pilota di Pordenone, campione italiano nel 2023 di gruppo T4 tra i Side by side, prenderà parte all'Italian Baja, gara di casa in programma dal 4 al 6 luglio, valevole sia per la Fia European Bajas Cup che per il Campionato italiano di Cross country e Ssv. Nell'occasione il driver, classe 1982, correrà su un mezzo d'eccezione, ossia un veicolo Ssv Can-Am di South Racing gestito dal punto di vista della preparazione dalla Hrt Technology, ossia dal team italiano capitano da Marco Zini.

Tomasini lascerà perciò momentaneamente lo Yamaha Yxz1000r, il mezzo con cui ha vinto il tricolore l'anno scorso. Vi tornerà a bordo a novembre, quando correrà al Dubai International Baja del Fia World Bajas Cup.

«Con Yamaha è soltanto un arrivederci – ha voluto premettere Tomasini -. Mi si è presentata l'opportunità di correre con uno dei mezzi di Can-Am, di cui tutti nel settore conoscono l'affidabilità e la qualità di alto livello, e naturalmente non me la sono lasciata sfuggire».

Le aspettative e le sensazioni della vigilia? «Sono curioso di provare un nuovo veicolo e, soprattutto, di farlo in occasione della gara di casa - aggiunge -, a cui sono particolarmente affezionato e che conosco bene. Non avrò obiettivi particolari di classifica. Di certo partirò per piazzarmi più in alto possibile, ma l'obiettivo principale resterà quello diretto a cercare di capire le potenzialità del mezzo candadese».

Ad affiancare il driver di Pordenone sarà come da tradizione il fidato Angelo Mirolo, navigatore di Spilimbergo con cui Tomasini corre dal 2014, al fianco del quale si era laureato campione nazionale di gruppo T4.

Da Lignano a Bibione una mezza maratona con i nomi che contano

CORSA

Over Borders Half Marathon, sono già più di 850 gli iscritti all'edizione inaugurale della mezza maratona che domenica 30 giugno scatterà da Lignano Sabbiadoro per andare a concludersi a Bibione, unendo Fvg e Veneto nel segno della corsa. Lo fa sapere l'organizzazione con una nota. «Il dato è molto positivo e conferma l'attenzione con cui gli appassionati guardano al debutto della Over Borders Half Marathon - commenta Maurizio Simonetti, presidente del Running Team Conegliano, società sportiva trevigiana di notevole esperienza in campo organizzativo, ideatrice dell'evento -. Le iscrizioni vanno avanti, ma crediamo ancora per pochi giorni. I pettorali disponibili, in questo momento, sono un centinaio: raggiunta quota mille, come previsto, chiuderemo le iscrizioni». La Over Borders Half Marathon promette di offrire spettacolo anche sotto il profilo tecnico. Nella gara maschile saranno al via due azzurri, Yassine Rachik (Fiamme Oro) e Abdoullah Bamoussa (Gp Livenza Sacile), che nel loro palmarés hanno anche la partecipazione olimpica. Rachik – 1h02'12" di record personale sulla mezza maratona - è stato bronzo individuale e oro a squadre nella maratona degli Europei di Berlino del 2018. Bamoussa - 1h05'10" di miglior prestazione sulla distanza - ha gareggiato nei 3000 siepi all'Olimpiade di Rio 2016 e nello stesso anno è stato finalista agli Europei di Amsterdam. Alla prova femminile parteciperà anche Sara Bottarelli (Free-Zone), azzurra della corsa in montagna. Si partirà alle 9.15 da Lignano Sabbiadoro, con start nei pressi dell'iconica Terrazza a Mare, e si arriverà in piazza Fontana a Bibione, correndo su un percorso di grande suggestione.

Folgore e Cavazzo vanno in semifinale

CALCIO CARNICO

In semifinale le prime tre formazioni del campionato e il Campagnola. I quarti della Coppa Carnia hanno confermato i valori espressi nella prima parte di stagione e così, dopo la qualificazione di Cedarchis e Campagnola avvenuta la scorsa settimana, hanno superato il turno anche Folgore e Cavazzo, rispettivamente capolista e seconda della Prima categoria. Pochi problemi per la squadra di Invillino con il Lauco, battuto 6-0, risultato troppo largo anche se la differenza di valori in campo è stata evidente. Per i rossi di Ortobelli segnano nel primo tempo Cisotti su rigore e Marsilio, nella ripresa arrivano la doppietta di Marsilio e le reti di Nassivera e Zammarchi. A Tolmezzo il Cavazzo si impone 3-1 sul Real, svoltando la partita poco dopo la mezz'ora con le reti di Cimenti e Nait. La compagine biancorossa prova a rientrare il gioco con il rigore di Mazzolini al 29' della ripresa, ma 2' dopo Micelli chiude definitivamente il discorso. Le semifinali si disputeranno in luglio: il 3 e il 24 Cedarchis-Campagnola con andata ad Arta Terme, il 10 e il 31 Cavazzo-Folgore (prima partita in casa dei viola). Proprio due delle quattro semifinaliste torneranno in campo domani alle 17.30 per una sfida davvero intrigante. Folgore-Cedarchis, infatti, può dire davvero molto sulla possibilità delle due squadre di contendere lo scudetto al Cavazzo. Entrambe hanno già dimostrato il loro valore, ricordando che la Folgore nelle 11 partite finora disputate tra campionato e coppa ha ottenuto 10 vittorie e un pareggio, mentre il Cedarchis si è portato a casa Supercoppa e Coppa delle Coppe. Peraltro il "Ceda" con una vittoria effettuerebbe l'aggancio. Il Cavazzo, reduce dal sorprendente ko interno con il Campagnola, è atteso domenica da una trasferta non banale in casa dei Mobilieri (nel 2018 le due squadre si sfidarono nello spareggio-scudetto, vinto dai viola) e non può permettersi un ulteriore passo falso. Il Real chiede strada al Tarvisio per rimanere in scia (si gioca in Valcanale), mentre Ovarese-Villa è una partita sempre molto sentita. L'Amaro, reduce da una pesante serie negativa, è ospite del Campagnola, mentre domani alle 20.30 l'altra formazione gemonese, la Stella Azzurra, salirà a Pontebba. In Seconda la capolista Viola anticipa alle 17.30 di domani l'incontro casalingo con l'Ardita, alle 20.30 il derby della Val But Arta-Cercivento. Domenica Illegiana-Il Castello, Ravascletto-Lauco, Sappada-Velox e Val del Lago-Ampezzo. Infine la Terza: domani alle 17.30 Verzegnis-Audax e alle 18 Val Resia-Paluzza, domenica il big match Ancora-Bordano, Edera-Comeglians, Fusca-La Delizia, San Pietro-Moggese (a Lacuna) e Timaucleulis-Trasaghis.

CALCIO CARNICO Una gara disputata dalla Folgore

Bruno Tavosanis

CALCIO DILETTANTI

Scadenza vicina per l'aggiornamento sul portale nazionale

Il 30 giugno prossimo scadono i termini per l'aggiornamento degli statuti associativi, come dalla legge 36/2021. La Federcalcio sollecita tutte le società, entro tale data, ad aggiornare anche i propri dati sul portale Anagrafe Figc. Dopo tale data le inadempienze comporteranno la cancellazione.

LO STEMMA Il nuovo logo scelto dal San Quirino in Terza

LO STAFF Marco Maset sarà il direttore sportivo

RINASCE IL SAN QUIRINO SARÀ IN TERZA CATEGORIA

▶Dopo un anno di assenza dai senior la squadra torna a calcare i campi

▶Giuseppe Del Mei siede alla presidenza Già certa almeno una parte della rosa

CALCIO DILETTANTI

San Quirino, l'Araba Fenice. Dopo una sola stagione d'assenza volontaria nel panorama delle squadre maggiori, rinunciando alla Prima categoria, allora mantenuta sul campo, ecco che i templari rinascono. Partiranno dalla Terza, ma riavere una formazione senior da seguire ha fatto crescere, in modo esponenziale, l'entusiasmo anche in paese.

IL QUADRO

Spalleggiato da Giuseppe Del Mei (presidente) e soprattutto da Fabio Querinuzzi (suo vice), già da ottobre scorso un gruppo di giovani, dai trascorsi nelle file dei templari a vario titolo, si è messo subito all'opera tessendo una fitta ragnatela fatta di amicizia e sentire comune. Così, oggi, Marco Maset (nel ruolo di direttore sportivo), Patrick Piccini, Davide Toniol, Riccardo Polet e Nico D'Andrea (accompagnatori) possono alzare comunque i calici ancor prima di partecipare. Scommessa vinta. Al di là di come vada a finire l'ormai prossima stagione agonistica. Mancano ancora alcuni tasselli ma - alla guida di mister Giulio Corazza (già portacolori d'attacco della Virtus Roveredo e della Pro Aviano) - la lista dei sicuri di esserci comprende, tra gli altri, i difensore Alessandro Gerolin e Giovanni Zanardo (dalla Purliliese), Matteo Vignando (SaroneCaneva) e Luca De Piero (San Leonardo). A centrocampo Matteo Turrin (Pro Fagnigola), Nicolò Rossetton (Ceolini), Roberto Carrer (Amatori San Lorenzo, ex Virtus Roveredo) con il compagno di reparto Patrick Rossetti. Sempre dal pianeta Amatori - dal Boca Senior - approda invece Riccardo Cevolin. In attacco, infine, Andrea Presti e Ivan Tukuri che salutata il Sedrano Amatori. Adesso, in attesa che la rosa sia completata, una cosa balza subito agli occhi. Vale a dire il "rientro" nella famiglia della Lega Nazionale Dilettati di calciatori, anche giovani, dal pianeta degli Amatori. Una branchia del calcio che, voglia o no, sta comunque facendo proseliti. Effettivamente richiede meno impegno e costanza e promette maggior divertimento. Ciliegina sulla torta: si scende in campo senza l'obbligo di "sacrificare" il fine settimana. Un mix che attira tanto quanto il miele con gli orsi. Questa, seppur piccola inversione, è un segnale di quanto possa fare quell'invisibile collante rappresentato dai legami di amicizia. Perché di questo si tratta.

IL FUTURO

San Quirino riparte, avrà nuovamente la sua prima squadra e come tale farà da volano a tutta l'attività di base che non è mai stata interrotta, senza sogni di vanagloria che molto spesso si trasformano in novelli "Icaro" dalle ali bruciate. Anche questo è il calcio dei dilettanti. Una storia che è appena cominciata, ma capace - probabilmente - di scrivere e far scrivere ancora parecchie pagine. Intanto, senza grandi proclami, il guanto di sfida è stato lanciato. La pattuglia delle pordenonesi alla base della piramide, dunque lievita ancora.

A meno di defezioni ai blocchi di partenza - per il momento - ci sono Maniago (Andrea Acquaviva mister) Cavolano (Augusto Carlon), Montereale Valcellina (Marco Rosa), Polcenigo Budoia (Antonio Santoro), Sesto Bagnarola (Gianluigi Rosini), Vivarina, Calcio Zoppola (Daniele Moras) e il citato San Quirino (Giulio Corazza). Si aggiungeranno le squadre B di Torre (apripista, Stefano Di Vittorio, soluzione interna), Pordenone (Probabile Flavio Giust), Virtus Roveredo (Davide Lucibello) e Vivai Rauscedo Gravis (Domenico "Mimmo" Di Gioia). Resta un punto di domanda riguardante le sorti della Pro Fagnigola - con alla guida il neo mister Alberto Marzinotto - che ha depositato la propria disponibilità ad essere ripescata in Seconda, semmai ci fossero posti liberi.

DA REGISTRARE ANCHE LA "DISCESA" DI ALCUNI ELEMENTI DAGLI AMATORI

Cristina Turchet

Nuovo Pordenone affiliato alla Figc Parte la stagione

▶Completato il primo passaggio tecnico verso la Promozione

CALCIO DILETTANTI

I In ordine sparso, il nuovo Pordenone - guidato da mister Fabio Campaner, reduce dall'aver traghettato il Fontanafredda nuovamente in Eccellenza - sta prendendo forma, in attesa dell'ufficialità di essere ai blocchi di partenza in Promozione (ipotesi paventata dalla Figc romana, ma non ancora tramutata in realtà). La squadra è ora ufficialmente affiliata alla Figc. L'iter si è concluso positivamente con la doppia approvazione della domanda: prima del Comitato Fvg e poi del Dipartimento nazionale. Il primo luglio inizierà così ufficialmente anche la stagione 2024/25 neroverde. Dai primi giorni del prossimo mese, quindi, potranno aprire anche le iscrizioni del settore giovanile, fulcro del progetto sportivo e sociale del club. Il responsabile è lo storico capitano neroverde Mirko Stefani. In attesa di completare la rosa, ecco i magnifici 13 che hanno sposato i colori nero e verde in riva al Noncello. "Ultimi arrivati) i giovani Alessandro Zilli, Carlo Meneghetti e Riccardo Fantuz. Ai ordini dell'ex capitano in campo, sono arrivati, Andrea Zanier (portiere dal FiumeBannia), in difesa, Roberto Sartore (Fontanafredda), Luca Colombera (Portomansué), Renato Imbrea (Julia Sagittaria), Carlo Meneghetti (2006) e il compagno di reparto Alessandro Zilli entrambi via Chions. A centrocampo Federico De Pin e Riccardo Lisotto (entrambi via Fontanafredda) con Riccardo Fantuz (2004, Cordenonese 3S). Sempre in mezzo al campo e sempre via Cordenonese 3S ecco anche Giovanni Trentin. In attacco Marco Facca (Julia Sagittaria), Luca Toffoli (sempre pescando dal Fontanafredda) e Alberto Filippini (Portomansué, già in neroverde, con un trascorso pure al Chions.). Scendendo di categoria Thoms Plozner, attaccante in uscita dal Corva (Promozione) e il centrocampista Mateo Ojeda (dal Morsano, neo rientrato in Prima con un passato alla Spal Cordovado e alla Sanvitese) sono i nuovi volti del Rivolto appena costretto a salutare proprio la pattuglia di Promozione, dove la Bujese ha trovato l'accordo con il funambolico uomo d'area Davide Gregorutti (ex Tolmezzo, Eccellenza) dai trascorsi pure nel Fontanafredda. Allora da fuoriquota. In Seconda, almeno stando a voci di mercato, sta mostrando i muscoli il Prata Calcio. Trovato in Giampaolo Moro (ex Ramuscellese, lasciata anzitempo) il nuovo timoniere, pare - infatti - che il direttore sportivo Tullio Colicchia (traghettatore in panca insieme a Massimo Lunardelli nella seconda parte della stagione ormai archiviata) abbia trovato l'accordo con un tandem che non ha bisogno di presentazioni. Da una parte Aniello "Nello" Santovito, dall'altra Carlo Mazzarella. Vale a dire con l'arcigno difensore che lascia il pari categoria Sarone 1975-2017 dai trascorsi negli allora Vajont e Maniagolibero (oggi Maniago Vajont, Eccellenza) oltre che nella Virtus Roveredo e nel Vallenoncello. Dalla parte diametralmente opposta del campo il sempreverde Carlo Mazzarella saluta, invece, il Calcio Aviano (Promozione). Anche per lui, tra le tappe della sua lunga carriera si annoverano quelle a Vallenoncello e Virtus Roveredo. In quest'ultimo caso compagno di squadra dello stesso Santovito. Si sta, dunque, ricomponendo il duo, stavolta in quel di Prata, come detto.

C.T.

Futsal A2 Èlite

Grigolon prosegue con i neroverdi

Il Pordenone Calcio a 5 continua con la riconferma interna dei suoi uomini migliori. Arriva anche il "sì" di bomber Matteo "Grigo" Grigolon che vestirà ancora i panni di supereroe neroverde. Il pivot, classe 1995, si appresta a vivere da protagonista la sua settima stagione al Palaflora. Un'altra importante riconferma con un altrettanto importante traguardo da raggiungere: superare quota 150 gol con i colori del Pordenone. «Proseguire con questo fantastico gruppo è un'emozione incredibile. Il progetto è importante e negli ultimi anni abbiamo creato qualcosa di grande. Voglio continuare a dare il mio massimo contributo anche nella prossima stagione. Puntiamo sempre in alto e vedremo cosa regalerà il futuro». Il Pordenone Calcio a 5 e Matteo Grigolon avanti insieme fino al 2026.

ESTROSO Matteo Grigolon del Pordenone C5 (Foto Pazienti)

Due pordenonesi al consiglio nazionale

▶Il direttivo ufficializza Canzian e Introvigne per le cariche romane

LIBERTAS

Il direttivo presieduto da Ivo Neri si è riunito nei giorni scorsi non nella sede di via Correr ma nella cornice dello specchio d'acqua che si trova a cavallo tra i comuni di Porcia e Pordenone. Dove, tra l'altro, il Gk Canoa Cordenons del maestro Mauro Baron ha ultimato la realizzazione di una casetta in legno e dove, appunto, è stata realizzata una piattaforma che viene messa a disposizione delle scuole. È stata l'occasione non soltanto per fare un bilancio dei primissimi mesi di attività del nuovo consiglio direttivo ma anche per definire le prossime attività. Non solo. È stata ufficializzata, con tanto di brindisi, l'elezione di due pordenonesi all'interno del Centro sportivo nazionale Libertas. In occasione della 55. assemblea ordinaria dell'ente promozione sportiva, ospitata a Roma nel salone d'onore del Coni – occasione il rinnovo delle cariche sociali – Mara Introvigne, presidente della Libertas Porcia e vicepresidente provinciale della Libertas di Pordenone, e l'avvocato Andrea Canzian sono stati eletti rispettivamente consigliere nazionale e componente della commissione giudicante.

IL VERTICE L'ultima riunione della Libertas in città

DE ANGELI SE NE VA E LASCIA LA TINET

▶Il libero ha deciso per Reggio Emilia dopo due stagioni in maglia gialloblù

▶Prata prosegue la campagna acquisti per giocare una serie A2 di alto livello

VOLLEY A2

Il libero Carlo De Angelis andrà a Reggio Emilia a difendere la seconda linea. Dopo due stagioni a Prata il giocatore classe 1996 ha deciso di cambiare squadra. In queste due stagioni De Angelis ha ottenuto grandi risultati per il club gialloblù, preceduti da ben cinque annate filate in SuperLega, prima con Cisterna e poi con Trento, con la quale ha vinto una Supercoppa, una Coppa Cev ed infine un mondiale per club. «Ho scelto Reggio Emilia dopo la chiamata che è arrivata da Fanuli - sostiene - è un allenatore che stimo molto avendolo affrontato sia da allenatore che da giocatore; non vedo l'ora di iniziare a lavorare per una società storica che da anni frequenta i palcoscenici dell'A2».

IL QUADRO

Nel frattempo si profila per la Tinet un campionato di A2 ad alto livello. La campagna acquisti si sta rivelando, almeno sulla carta, vincente. Tra gli inserimenti spicca la figura dell'opposto Kristian Gamba, 24enne aostano che col suo mancino al fulmicotone è da qualche anno il terrore delle retroguardie della A2. Tra le facce nuove c'è anche quella del libero Alberto Benedicenti, torinese, classe 2001, cinque anni di A alle spalle e tanta voglia di imporsi. A schiacciare da quest'anno ci sarà anche il polacco Marcin Ernastowicz, che cercherà i suggerimenti del neo palleggiatore, Filippo Guerriero, classe 2003, che arriva da quella fucina di talenti che è la Colombo Volley Genova, la società di origine dell'ex, Luca Porro. Rinforzato anche il reparto dei centrali con l'arrivo di Marinfranco Agrusti. "Maric": il venticinquenne di Castellana Grotte porterà quest'anno i suoi 2 metri al PalaPrata, dopo una carriera iniziata nella società di casa, una delle più rinomate d'Italia a livello giovanile, ad appena 10 anni. Dopo la trafila delle giovanili ha fatto parte per due anni del roster della prima squadra, avendo anche l'emozione dell'esordio in Superlega. Quindi altri due anni pugliesi, ad Alessano, intervallati da una stagione alla Emma Villas Siena. Infine lo scorso anno l'approdo in Campania ad Aversa. La società ha lavorato molto anche per confermare le pedine più idonee per il gruppo che dovranno difendere i colori gialloblù nel campionato 2024 - 2025. Hanno rinnovato il contratto il centrale Nicolò Katalan, che si appresta a vivere la quinta stagione in maglia gialloblù con quasi 100 gare giocate con il Prata e in saccoccia sono finiti 715 punti, dei quali 236 ottenuti a muro. Stesso copione per Jernej Terpin, uno dei giocatori più continui ed efficaci dell'intera A2. Per tutta la stagione lo schiacciatore goriziano ha rappresentato una sicurezza alla quale spesso e volentieri i palleggiatori Alberini e Bellanova si sono affidati nei momenti decisivi.

LIBERO De Angelis ha scelto la maglia di Reggio Emilia

RETROVIE

Per non parlare del lavoro oscuro, ma preziosissimo svolto in seconda linea nei fondamentali di ricezione e difesa. Prorogato l'incarico anche al palleggiatore Alessio Alberini che vestirà così per il terzo anno i colori gialloblù. Per il regista classe '98 una stagione convincente, quella appena passata, anche se minata da qualche infortunio. A presidiare ancora il centro rete della Tinet ci sarà, Simone Scopelliti, per il terzo anno consecutivo. Il forte centrale di origine calabrese porterà ancora i suoi 205 centimetri a presidio del centro rete gialloblù, una conferma che rende merito alle grandi qualità del reggino non solo in campo, ma anche nello spogliatoio. Ultima conferma quella del libero, Alex Aiello che con reciproca soddisfazione, sua e della società, ha prolungato con la Tinet la sua presenza a Prata per un'altra stagione. Assicurata la presenza per la prossima stagione pure per Luca Vivan nello staff tecnico. Da anni la Tinet mette muscoli e articolazioni dei suoi atleti nelle sapienti mani del responsabile del settore fisioterapico gialloblù con grande perizia, assicurando recuperi completi e giocatori efficienti al gruppo della serie A2.

Nazzareno Loreti

Mountain bike

Svelata la nuova pista a Paludea

Domani è in calendario un evento importante per gli appassionati di mountain bike . A Paludea di Castelnovo, in Val Cosa, si inaugurerà una nuova pista da pump-track, con un testimonial d'eccezione: primo tester della pista sarà infatti Torquato Testa, il noto rider professionista italiano. Il pump-track è una specialità del mondo delle competizioni di mountain bike – assieme ai più classici cross country e downhill - che si pratica su un circuito fatto di dossi ravvicinati e curve paraboliche disegnato per essere percorso nel minor tempo senza pedalare ma soltanto "pompando" la bici, generando cioè velocità su cunette e curve estendendo e piegando le braccia e le gambe.
La nuova pista di Paludea - in asfalto, lunga 200 metri, con 8 curve paraboliche e gobbe alte 120 cm – si trova accanto al campo da calcio in località ai Pioppi, ben inserita nell'ambito della area sentieristica della Val Cosa e sarà una fra le maggiori del nord-est.
L'impianto è stato finanziato dalla Regione con il supporto della Comunità di Montagna delle Prealpi Friulane Orientali e del comune di Castelnovo del Friuli, che hanno sostenuto l'idea originale dell'associazione sportiva Mtb Zero Asfalto, un sodalizio nato nel 2011 con sede a Spilimbergo che oggi conta 110 iscritti di cui 40 attivi nelle categorie giovanili e che dal 2015 in stretta collaborazione con il comune di Castelnovo alimenta la passione per il territorio e promuove il turismo sportivo attraverso la pratica del ciclismo off-road e la manutenzione della neo-nata area sentieristica della Val Cosa. La stessa Zero Asfalto curerà la manutenzione della pista che sarà aperta a tutti e gratuita. Sono previsti successivamente ulteriori lavori di completamento dell'impianto, quali la realizzazione di strutture per i servizi, interventi di urbanizzazione per il parcheggio e opere di arredo urbano.
L'inaugurazione avverrà alle 9.45 alla presenza delle autorità della Regione, della Comunità Montana, del Comune di Castelnovo e delle municipalità limitrofe. Poi partirà il festival ciclistico vero e proprio che durerà tutta la giornata, con lo show da non perdere di Torquato Testa.

Horm, la certezza si chiama Mandic Il resto della rosa sarà rivoluzionato

BASKET

Mentre l'interminabile campionato di serie B Interregionale - incredibile ma vero - non è ancora giunto al suo epilogo (lo spareggio promozione tra Foppiani Fidenza e Swag Basket Cecina avrà bisogno di una gara-3), il Sistema Basket Pordenone comincia intanto a muoversi per programmare la prossima stagione agonistica. Nella pagina Facebook del club biancorosso sono iniziati a comparire nei giorni scorsi gli annunci ufficiali relativi a conferme e uscite che hanno in parte smentito le idee che noi ci eravamo fatti in precedenza. Al centro del progetto rimane ovviamente l'imperatore del Forum, Aco Mandic, giocatore che a dispetto dell'età ormai avanzata (è un classe 1984) continua a produrre sul parquet una pallacanestro sopraffina ancorché concreta (Mandic è stato il miglior marcatore della propria squadra in B Interregionale con una media di 13.3 punti/gara), mettendoci sempre tutto quello che ha sino all'ultima goccia di sudore ed è per tale ragione che i tifosi lo adorano. Per il lungo croato sarà la quarta stagione consecutiva a Pordenone. La seconda conferma riguarda l'esterno mestrino Andrea Cardazzo, mentre in uscita, stando alle indicazioni societarie, ci sono Giovanni Venaruzzo, Simone Farina, Simone Tonut, Pierluigi Mozzi, Marco Cagnoni e Alessandro Michelin. Di questi, Venaruzzo non ha trovato molto spazio nell'ultimo campionato e scenderà di categoria. Farina non ha convinto. Michelin è giovane, ha bisogno di giocare e cercherà un adeguato minutaggio altrove. Sia Mozzi che Tonut e Cagnoni sarebbero al contrario rientrati nei piani della società, ma per varie ragioni - vuoi per le ambizioni individuali (Mozzi e Tonut) oppure per motivi famigliari (Cagnoni) - non si è arrivati alla loro conferma.

IL PILASTRO Mandic rimane alla corte della Horm Pordenone

TANTI ELEMENTI IN PARTENZA PER UN'ANNATA CHE DOVRÀ PORTARE IL CONSOLIDAMENTO

A quanto pare rimangono in sospeso le posizioni di Marco Venuto e Matteo Varuzza (che però a noi risulta essere già in trattative con diverse società di C). Quella che sembra profilarsi è di conseguenza una vera e propria rivoluzione del roster biancorosso, magari non cercata dal Sistema però a questo punto pressoché inevitabile, anche considerato il fatto che nel prossimo campionato di serie B Interregionale l'asticella della difficoltà, riteniamo, si alzerà ancora e forse nemmeno di poco. Quella del 2024-2025 sarà insomma una stagione che il club del presidente Davide Gonzo sfrutterà per consolidarsi, sviluppando una struttura societaria adeguata al salto di qualità che ha compiuto nell'ultimo triennio, conquistando due promozioni di fila e la salvezza in B, obiettivo di quest'anno (ottenuto pure con largo anticipo, come non manchiamo mai di ricordare a coloro che hanno storto il naso per il mancato approdo ai playoff).

Il progetto relativo al nuovo settore giovanile dimostra che la strada intrapresa è quella giusta, tanto più che viene coinvolto in primissima persona il tecnico Massimiliano Milli, che anche in fatto di vivai la sa lunga. La settimana cestistica - e parliamo di basket giocato - continua intanto a concentrarsi in quel di Basketville, cioè al centro sportivo "Armando Lupieri" di Villanova di Pordenone, dove oltre a una nuova fase del torneo di tiro da tre punti, sono in programma quest'oggi il match tra le selezioni femminili (alle ore 19) e la sfida che opporrà i migliori giocatori di Divisione Regionale 2 a quelli di Divisione Regionale 3 (ore 21). Domani l'epilogo di questa bella iniziativa, con l'amichevole/esibizione di baskin, protagoniste le formazioni del Carpe Diem Turriaco e della K-Over Sistema Basket Pordenone (ore 18), la finale del contest di tiro da tre (alle 20.30) e la finalissima della Vero Cup, torneo senior che ha visto la partecipazione di ben sei squadre composte per lo più da giocatori delle nostre "minors" regionali, ma anche habitué delle categorie superiori (palla a due in questo caso alle ore 21).

Carlo Alberto Sindici

Alta Resa senza pressione Dopo le tante delusioni si prende due successi

SITTING VOLLEY

La stagione sportiva del sitting volley Alta Resa si conclude con due vittorie nel campionato italiano maschile promozionale. Risultati che riportano il buon umore alla formazione pordenonese dopo le due sconfitte del turno precedente arrivate nella tappa di metà maggio a Pordenone. A Cuneo, Simone Drigo e compagni sono entrati in campo con l'amara certezza di non essere riusciti a qualificarsi per le final four. Di conseguenza, via la tensione del "tutto ad ogni costo", l'Alta Resa è riuscita ad imporsi sulle altre due avversarie del girone Nord, dimostrando comunque di aver ridotto il gap dalle formazioni più quotate. Nella prima partita della seconda tappa, i pordenonesi hanno avuto la meglio sui padroni di casa per 1-3. Buona partenza dei friulani, in vantaggio per due set a zero, poi c'è stata la reazione dei piemontesi che hanno accorciato, infine la controreplica decisiva al quarto set. È andata ancora meglio la seconda sfida contro il Chieri, con l'Alta Resa che ha liquidato la pratica in tre set senza patemi, a parte l'ultimo parziale chiuso ai vantaggi. Contemporaneamente, l'allenatore Stefano Lettig ha approfittato della giornata per ruotare il quintetto dando spazio a tutti i giocatori della rosa, scelta che non ha inciso sulle sorti delle partite. Cuneo ha chiuso la serata con una vittoria sul Chieri per 3-1, il modo giusto per salutare il pubblico di casa, anche se il successo non è bastato per la qualificazione. Accedono alle final four solamente Fermo (11 punti) e Parma (10). Restano fuori dalla corsa Alta Resa (6), Cuneo (3) e Chieri (0). Nell'altro raggruppamento, staccano il pass il Nola e il Battipaglia. Simone Drigo, capitano dell'Alta Resa, ha commentato il bilancio della sua squadra al campionato, con due vittorie e due sconfitte complessive: «È stata un'esperienza positiva – ha detto – siamo riusciti a migliorarci nel corso del campionato e sicuramente c'è stata una crescita del gruppo grazie anche agli allenamenti congiunti fatti a Padova con il Verona. C'è rammarico per non essere riusciti a vincere contro Parma e Fermo, anche se le sconfitte sono arrivate per pochi punti. Da parte nostra, è mancata sia un po' di fortuna che di esperienza». Adesso, testa alla prossima stagione. Confermata la guida tecnica, affidata ancora a Stefano Lettig, si punta al reclutamento di altri giocatori. «La scorsa settimana – ha raccontato il capitano – abbiamo svolto un open day a Sacile, approfittando della collaborazione di alcune società locali.» Non solo. La dirigenza sta lavorando all'organizzazione di manifestazioni con squadre italiane e internazionali della pallavolo da seduti. È in programma la partecipazione dell'Alta Resa ad alcuni tornei autunnali, come l'internazionale "Alpe Adria sitting volley" a Trieste il prossimo 19 ottobre e la "sitting volley league" a Pordenone il 23 e 24 novembre.

Alessio Tellan

Cultura & Spettacoli

PIANO CITY
Concerto alle 19 in piazza San Marco a Pordenone con il pianista jazz francese Edouard Ferlet in "Pianoïd2", scambio tra Uomo e Macchina usando il Diskclavier

Verrà presentato questa sera il programma del concorso di San Vito al Tagliamento, in svolgimento dall'1 al 7 luglio Saranno venti i musicisti a contendersi il successo finale

Violinisti in erba, sfida mondiale

IL CONCORSO

Saranno 20 anche quest'anno i violinisti fino a 13 anni che si contenderanno i premi dell'ottavo "Piccolo Violino Magico", uno dei più ambiti e prestigiosi concorsi internazionali per giovanissimi talenti dell'archetto. La competizione - organizzata dall'Accademia d'archi Arrigoni - si terrà dal 1° al 7 luglio 2024 a San Vito al Tagliamento e costituisce un perfetto trampolino di lancio per la carriera dei violinisti.

PROTAGONISTI E SVOLGIMENTO

I giovanissimi interpreti selezionati per il concorso giungeranno, oltre che dall'Italia, da Cina, Germania, Corea, Singapore, Taiwan, Stati Uniti, Regno Unito, Canada, Australia, Francia, Giappone, Nuova Zelanda, Ucraina, Svizzera, Bosnia Erzegovina. Come ogni anno si dovranno misurare in più fasi di selezione che sfoceranno in due round e la finale, tra il 2 e il 7 luglio, durante i quali si cimenteranno in un repertorio d'obbligo, che comprende impegnativi brani dei repertori più svariati, dai cataloghi - tra gli altri - di Pergolesi, Tartini, Vivaldi, de Sarasate, Saint Saëns, Wieniawski, Mozart. Anche per l'edizione 2024 è mantenuta la consuetudine di proporre come brano obbligatorio una pagina espressamente composta per il "Piccolo Violino Magico", affidata quest'anno a Zoltan Almashi.

Nel corso dei primi due round, i piccoli violinisti saranno accompagnati dall'Accademia d'Archi Arrigoni, mentre per la finale, a cui saranno ammessi ad accedere al massimo quattro talenti, salirà sul palco la Fvg Orchestra (entrambe saranno dirette da Giancarlo Guarino). Le fasi finali del "Piccolo Violino Magico" saranno trasmesse in mondovisione dall'emittente "The Violin Channel" di New York, che ha già seguito le edizioni passate del contest.

LA MANIFESTAZIONE QUEST'ANNO AVVIERÀ UNA COLLABORAZIONE CON PORDENONELEGGE, INCROCIANDO MUSICA E LETTERATURA

L'EVENTO SPECIALE

In occasione della presentazione della nuova edizione, questa sera, alle 20, alla chiesa dei Battuti sarà annunciato anche un incontro speciale che quest'anno arricchirà il palinsesto degli eventi del concorso: una nuova collaborazione del Piccolo Violino Magico con Fondazione Pordenonelegge.it che incrocerà musica e letteratura.

IL CALENDARIO

Il Piccolo Violino Magico ha un fitto calendario di eventi: oggi (Festa della Musica) l'Accademia Arrigoni è protagonista del tradizionale concerto del Solstizio, all'alba, al Faro Rosso di Lignano. In serata la presentazione del programma 2024, suggellata dal concerto del violinista (finalista nel 2018) Luts Bohdan.

Domani, alle 10, consueta Passeggiata musicale alla scoperta degli abeti di Risonanza (in collaborazione con il Festival Risonanze), che ospiterà un concerto in mezzo alla natura del Quartetto Arrigoni con Luts Bohdan. Domenica il Piccolo Violino Magico incontrerà Enoarmonie: l'Accademia Arrigoni si esibirà alle 19 all'Ara Pacis di Medea, ancora con Bohdan.

Dopo la presentazione dei candidati, che avverrà la sera del primo luglio all'Auditorium comunale, suggellata da un concerto d'avvio (programma da definire), il primo Round si terrà all'Auditorium comunale e avrà inizio martedì 2 luglio per finire mercoledì 3 con la proclamazione dei semifinalisti.

Venerdì 5 luglio, dopo la proclamazione dei finalisti, è atteso un doppio appuntamento: alle 18 partirà la visita guidata musicale ai luoghi più belli di San Vito, condotta da Angelo Battel e Alessio Screm. L'escursione si fermerà in diverse "stazioni" per ascoltare le performance dal vivo dei giovani concorrenti. Sabato 6 luglio, alla scuola A.L. Moro, i giurati terranno un Masterclass dedicato ai violinisti non ammessi alla finale. Alle 19 i partecipanti proporranno un concerto, accompagnati dall'Accademia d'Archi Arrigoni.

Dal 4 al 6 luglio rimarrà anche allestita la mostra di liuteria moderna, alla Chiesa dei Battuti a cura di Ali, Associazione Liuteria Italiana di Cremona.

PICCOLO VIOLINO MAGICO Uno dei talenti di una precedente edizione

Dedica

A Zoppola, leggendo Maylis de Kerangal

Va in scena stasera, a Zoppola (in Castello, alle 21, con ingresso gratuito, in caso di pioggia in auditorium) "Riti di passaggio", una delle quattro produzioni del festival Dedica di Pordenone ispirate alle opere di altrettanti suoi protagonisti. Affidate ad artisti del Fvg, compongono la rassegna estiva itinerante "La vita è l'arte dell'incontro" attraverso la quale, fra parole e musica, il pubblico potrà riscoprire alcuni spettacoli andati in scena in passato per il ciclo "Anteprima Dedica". Stasera toccherà a letture scelte dai libri di Maylis de Kerangal (al centro dell'edizione di Dedica 2023), affidate all'attrice Carlotta Del Bianco e alle musiche dal vivo di Jacopo Casadio. Un reading con musica per avvicinarsi all'opera di Maylis de Kerangal, scrittrice francese dotata di profonda sensibilità e di una prosa tagliente quanto poetica.

Le Agane e i benandanti di scena a Colloredo

LA RASSEGNA

Venti comuni coinvolti per 41 concerti in 31 località fino al 14 settembre. Sono questi i grandi numeri del festival Friuli Concertante, rassegna organizzata dagli Amici della Musica di Udine con la direzione artistica di Luisa Sello che raggiunge luoghi unici del territorio per offrire concerti con ospiti internazionali - e in occasioni speciali anche visite guidate ed escursioni -, favorendo sia il turismo estivo che il coinvolgimento del pubblico locale.

Questa sera, alle 20.30, nel castello di Colloredo di Monte Albano, il sestetto di flauti e microteatro Le Agane proporrà uno spettacolo dal titolo "Agane e benandanti" con letture di Adriana Villotta tra coreografie, mimiche e musiche di gran impatto artistico ed emotivo.

Domani, alle 20.30, a Palazzo Savoia di Arta Terme, per la manifestazione "Vee di fieste", il Goldberg Ensemble eseguirà musiche di Williams, Sammartini, Vivaldi nel concerto dal titolo "Splendori del barocco". Doppio appuntamento domenica: il concerto matinée alle 7 a Villa Ottelio, nell'antico borgo di Ariis a Rivignano Teor con il Trio Donatello in pagine di Haydn e Mozart, e la replica alle 18 lungo i Bastioni del Baluardo Garzoni di Porta Cividale a Palmanova (per prenotazioni: 0432 922131; cultura@comune.palmanova.ud.it).

La programmazione del mese di giugno, ad annunciare un'intensa estate, chiude martedì 25 alle 21 nella Basilica di Sant'Eufemia a Grado con l'orchestra Naonis-Donatello diretta dal messicano Fernando Saint Martin, nell'esecuzione di capolavori di Vivaldi con il flautista americano Tadeu Coelho. Sarà il Trio Donatello, due flauti e violoncello, mercoledì 26 giugno, alle 20, nella Casa delle suore della Provvidenza di Orzano, a deliziare il pubblico con composizioni di Mozart e Haydn. I concerti sono ad ingresso libero. Info e programmi su www.amicimusica.ud.it.

Anthony Basso "unplugged" a Pagnacco

IL CONCERTO

Blues, country, folk e americana sono i generi musicali che fanno da filo conduttore al concerto "Unplugged" dell'Anthony Basso Acoustic Trio, protagonista questa sera, alle 20.45 a Parco Rizzani di Pagnacco del nuovo appuntamento della 5^ edizione della rassegna itinerante "Palchi nei Parchi", ideata dal Servizio foreste e Corpo forestale della Regione, con la direzione artistica della Fondazione Luigi Bon, che lungo l'estate tocca tutte e quattro le province della regione con circa una ventina di appuntamenti spettacolari disseminati in tredici affascinanti località naturali.

Nome di assoluto rilievo nel panorama rock blues internazionale, l'affermato musicista friulano Anthony Basso propone con Riccardo Casanova ed Elisabetta Cecchinel una suggestiva e potente atmosfera acustica che racchiude tutto l'embrione del suo stile e della scrittura dei suoi brani.

"AL NATURALE" Anthony Basso

Accompagnato solo dalle calde sonorità di chitarre acustiche e voci, prende vita uno spettacolo intimo e suggestivo, in cui si può apprezzare appieno anima ed essenza di questo artista. In questa veste più delicata e cantautorale, inizia un viaggio tra brani originali e cover che spaziano dal country blues al soul della Motown, passando per l'avvolgente sound della West Coast americana.

Come consuetudine l'appuntamento è aperto da un intervento degli esperti che accompagnano la rassegna: sul palco prima del concerto parola a Marco Virgilio, documentarista e divulgatore scientifico che parlerà di come documentare al meglio l'ambiente.

Il "mantra" di Evan Parker in Abbazia

MUSICA

Pioniere della libera improvvisazione, virtuoso del sax e figura radicalmente necessaria ai destini musicali del secondo Novecento, Evan Parker sarà straordinariamente in regione ospite di Ephemera, festival della Cultura Immateriale prodotto da Vigne Museum ed Etrarte.

L'appuntamento è per oggi, quando il musicista e compositore britannico offrirà alle 20 un concerto-saluto alla primavera nella cornice del museo all'aperto Vigne Museum, che nel 2024 festeggia ben 10 anni, e, alle 21 il concerto all'interno dell'Abbazia di Rosazzo.

Il grande sassofonista, quindi, offrirà al pubblico due occasioni imperdibili. Il primo, alle 20, sarà un Saluto alla primavera, una vera e propria ouverture al concerto della sera, ma anche un commiato poetico e lieve alla stagione della rinascita. Quasi un rito pagano poco prima del solstizio, sarà infatti una breve performance che Evan Parker dedica alla collina cara a Livio Felluga e al museo senza porte che Yona Friedman e Jean Baptiste Decavèle hanno dedicato al paesaggio (in caso di maltempo ore 21 all'Abbazia di Rosazzo).

VIRTUOSO DEL SAX Evan Parker

Alle 21, in Abbazia, il concerto vero e proprio. Dopo Alvin Curran e Frances Marie Uitti, Ephemera accoglie un'altra prestigiosa solo performance con un artista centrale nel panorama musicale internazionale. Una performance che promette di riempire le navate dell'Abbazia di un lungo respiro polifonico, quasi un mantra a costruire nuovi spazi sonori. Tutte le informazioni su www.ephemerafestival.it

"Open night" al Tomadini grande festa della musica

L'EVENTO

Il Conservatorio Tomadini di Udine saluta l'estate in arrivo con una grande festa di musica: questa sera, dal tramonto allo scoccare del nuovo giorno - dalle 19 a mezzanotte – riflettori sulla prima Open Night, l'occasione per aprire alla città il giardino interno e accogliere il pubblico con una grande festa di buona musica.

"Notte e note" sarà l'occasione per immergersi nelle note degli Ensemble cameristici e dell'Orchestra del Tomadini, per spaziare dalla classica al jazz, passando per la musica contemporanea d'autore, con pezzi firmati anche dai giovani studenti di composizione. Ad accogliere il pubblico, con il presidente del Tomadini Guglielmo Pelizzo e il direttore Beppino Delle Vedove, ci saranno tanti musicisti, fra studenti e insegnanti, spesso impegnati fianco a fianco nelle esecuzioni. Il giardino, per la prima volta fruibile in una maratona di musica, sarà predisposto con un grande palco e sedute per accogliere 400 spettatori: l'ingresso all'evento è libero senza bisogno di prenotazione (info e dettagli www.conservatorio.udine.it).

OPEN NIGHT

La formula dell'Open Night "Notte e note" 2024 è senz'altro inconsueta per il Conservatorio di Udine: protagonista sarà la musica, con una sequenza di concerti frutto dell'impegno comune di allievi e professori: un crescendo che vedrà alternarsi tante formazioni. In apertura verrà ricordata Rosa Mega Cavedoni, docente del Tomadini per 15 anni: in suo nome verrà posta una targa su un pianoforte August Förster donato al Conservatorio dalla famiglia.

Fra gli Ensemble impegnati nel corso della serata spicca l'Orchestra a Fiati del Tomadini, diretta dal prof. Davide Pedrazzini e dagli allievi di Direzione musicale Antonio Tomaipitinca e Alberto Zenarolla con il Coro FL Ensemble e il Coro del Conservatorio Tomadini. E si alterneranno l'Ensemble di Percussioni guidato dal prof. Barbieri, l'Orchestra giovanile del Conservatorio diretta da Davide Tomasetig, impegnata su musiche degli allievi del Laboratorio di Composizione per la Musica Applicata all'immagine, guidati dal Maestro Valter Sivilotti. E ancora: l'Ensemble di Sassofoni diretti dal prof. Fabrizio Paoletti, il Quartetto Jazz con i prof. Alfonso Deidda, Glauco Venier, Luca Colussi e Alessio Zoratto, il Trio Violino, clarinetto e pianoforte con il prof. Alessandro Tenaglia e due allievi, l'Ottetto d'Archi di Felix Mendelssohn-Bartholdy formato da quattro professori e quattro allievi, due Trio di Fiati coordinati dal prof. Massimo Grespan, il Quintetto di Arpa e Archi coordinati dalla prof.ssa Serena Canino, e a conclusione, il Quartetto di Tromboni coordinati dal prof. Sergio Bernetti.

Sono 450 gli studenti iscritti al Conservatorio Tomadini e sono 86 i docenti di ruolo. Attivissimo sotto il profilo produttivo, il Tomadini organizza oltre 100 concerti annui. Il Conservatorio di Udine inoltre partecipa attivamente ai progetti con il Miur.

CONSERVATORIO TOMADINI L'Orchestra a fiati

OGGI

Venerdì 21 giugno

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale V., Pasiano, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al T., Sequals.

AUGURI A...

Come potrei dimenticare questa ricorrenza? Tantissimi auguri, ora e sempre, **Arianna**.

FARMACIE

Aviano
▶**Benetti 1933, via Roma 32/A**

Azzano Decimo
▶**Comunale, via Rimembranze 51**

Cordenons
▶**San Giovanni, via S. Giovanni 49**

Maniago
▶**Fioretti, via Umberto I 39**

Sacile
▶**Lafarmacia.Esculapio, piazza IV novembre 13**

San Vito al Tagliamento
▶**Mainardis, via Savorgnano 15**

Sequals
▶**Emanuele, via Giuseppe Ellero 14**

Sesto al Reghena
▶**Godeas, via Santa Lucia 42/C - Fraz. Bagnarola**

Pordenone
▶**Internazionale Badanai Scalzotto, piazzale Risorgimento 27**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349 5647890.**
▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup allo 0434 223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«KINDS OF KINDNESS» di Y.Lanthimos : ore 16.30.
«LA TRECCIA» di L.Colombani : ore 16.45 - 21.15.
«FUGA IN NORMANDIA (THE GREAT ESCAPER)» di O.Parker : ore 17.00 - 19.00 - 21.15.
«THE ANIMAL KINGDOM» di T.Cailley : ore 18.45.
«DALL'ALTO DI UNA FREDDA TORRE» di F.Frangipane : ore 19.30.
«L'ARTE DELLA GIOIA - PARTE 2» di V.Golino : ore 20.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 14.45 - 15.00 - 15.10 - 15.30 - 16.15 - 16.30 - 16.45 - 17.00 - 17.30 - 17.45 - 18.30 - 19.15 - 19.30 - 20.00 - 21.00 - 21.30 - 21.45 - 22.20 - 23.30.
«ME CONTRO TE IL FILM - OPERAZIONE SPIE» di G.Leuzzi : ore 15.00.
«THE BIKERIDERS» di J.Nichols : ore 16.40 - 19.20 - 22.00.
«BAD BOYS - RIDE OR DIE» di A.Fallah : ore 17.30 - 19.50 - 20.00 - 22.30.
«THE WATCHERS - LORO TI GUARDANO» di I.Shyamalan : ore 22.40.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 16.30 - 17.30 - 18.30.
«FUGA IN NORMANDIA (THE GREAT ESCAPER)» di O.Parker : ore 15.30 - 19.05 - 21.10.
«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 20.30.
«LA MIA SECONDA VOLTA» di A.Gelpi : ore 20.30.
«L'ARTE DELLA GIOIA - PARTE 2» di V.Golino : ore 16.10.
«L'AMANTE DELL'ASTRONAUTA» di M.Berger : ore 16.55 - 19.10.
«LA TRECCIA» di L.Colombani : ore 21.00.
«THE BIKERIDERS» di J.Nichols : ore 15.50 - 21.20.
«KINDS OF KINDNESS» di Y.Lanthimos : ore 18.00.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 16.00 - 16.50 - 17.25 - 18.25 - 18.45 - 19.25 - 20.00 - 20.30 - 21.00 - 21.35 - 22.00 - 22.20 - 22.40.
«THE BIKERIDERS» di J.Nichols : ore 16.10 - 18.10 - 21.20 - 22.25.
«IF - GLI AMICI IMMAGINARI» di J.Krasinski : ore 16.15.
«BAD BOYS - RIDE OR DIE» di A.Fallah : ore 16.25 - 17.45 - 20.45 - 22.30.
«ME CONTRO TE IL FILM - OPERAZIONE SPIE» di G.Leuzzi : ore 16.30.
«GARFIELD - UNA MISSIONE GUSTOSA» di M.Dindal : ore 17.05.
«KINDS OF KINDNESS» di Y.Lanthimos : ore 17.10 - 18.50 - 21.15.
«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 18.00 - 19.00.
«THE ANIMAL KINGDOM» di T.Cailley : ore 19.10 - 21.50.
«THE WATCHERS - LORO TI GUARDANO» di I.Shyamalan : ore 19.45.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 17.00.
«CONFIDENZA» di D.Luchetti : ore 20.45.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato, Giulia Sologon

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Francesca e Gianluca con i familiari tutti annunciano addolorati che il 19 Giugno è mancato

Lando Maddalena

di anni 85

I funerali avranno luogo venerdì 21 Giugno alle ore 15.30 nella Chiesa Parrocchiale di S. Pietro Apostolo, Campagna Lupia.

Campagna Lupia, 21 giugno 2024

Santinello - 049 8021212

Il giorno 20 giugno a fatica, ma con serenità ci ha lasciato

Antonietta Toni Masoch Menotto

una mamma splendida, amata e coccolata fino alla fine.

Ne piangono la curiosità, l'accoglienza, la cultura e la generosità Maria Teresa, Maddalena, Francesca, Nanni, Massimo, Cosimo, Luca, Zoe, Matteo e Youss.

Un affettuoso ringraziamento a tutti coloro che l'hanno amorevolmente curata negli ultimi anni.

L'ultimo saluto alla Toni avrà luogo nella chiesa dei Carmini, lunedì 24 giugno alle ore 10.

Venezia, 21 giugno 2024

IOF Fanello S.Maria Formosa tel. 0415222801